FVNDAMENTO DELLA VITA CHRISTIANA CIOE TRACTATO VTILISSMO DELLA HVMILITA: NOVAMENTE COMPO-STO.



¶EPISTOLA NELLA QVALE SE DIMONSTRA EL ·Presente Tractato essere necessario ad ogni persona.

¶Alla Magnifica & uenarāda Madonna Helisabetha Bargelina Figliola dello Illustre Signore Messere Giouanni Bentiuoglio: Dom Pietro Canonico regulare di Sancto Fridiano da Luca:in degno professore de Sacra theologia.Salute: e Spirituale conso latione sempre desidera.

LHVMIle Charita uostra forse si marauigliata : che io questo nostro Tractato a uoi habii specialmente man/ dato:e dedicato.Ma inteso el concepto mio. La uostra prudentia:& ogni altra sauia:e docta persona potra ap prouare el nostro consiglio.Imperho che le cose facte con ragio ne:e con sufficiente cause:non meritano riprehensione:ne anco sono degne de admiratione. Per tanto douete sapere: che sono tre generali stati:e tre uniuersali modi de uiuere:approbati nel la christiana religione.El primo stato:e dicto Virginale.El secō/ do Maritale. El tertio Viduale. Nelli quali tre stati niuno puo militare sotto el glorioso Vexillo del nostro signiore:senō medi ante la sancta uirtu della humilita. E perche essendo uoi di pre/ sente nel tertio grado Viduile:e cosa manifesta che in diuersi tē pi questi tre diuersi stati hauete praticato: per tanto conuenien temēte rapresentate le tre principale etade del homo:cioe Pue/ ritia Giouentu:e Vechieza:& tre uniuersali modi de uiuere in questo mondo.Cussi adonche come la Magnificentia uostra ra prasenta tutti li tempi:& tutti li stati del'mōdo.Cussi questo no stro,Tractato a quella destinato:sara necessatio in ogni etade:& in ogni stato:ad ogni generatione di persone. A questo ancho/ ra sono stato inducto:perche so el desiderio uostro essere di sape re una uia breue:e ꝓpēdiosa della salute.Essendo adōca io:si p li molti beneficii dalla benignita uostra a me cōcessi:si ancora p la charita che al mio signore io porto:cōstrecto farui cosa grata:ho ricerchato nella sacra scriptura: e finalmēte nō ho potuto ritro uare el piu expediēte e facile modo de saluarsi che q̃llo della hu milita.Fate adōche che diligētemente legiate el pn̄te tractato:e studiateui di mettere ad exequtiōe quāto i epso si cotiene:e cō/ effecto cognoscerete che acquistata questa marauigliosa uirtu:

Tutte le altre facile ui saranno:e non ui parra poi alchuna fatica el darsi alle pietose meditatione:e contemplatione del signore: per le quale inebriare ui potrete del diuino amore. A fare questo tractato anchora mi furono potissima causa le ardente prece di una deuota persona:con la quale gia parlando:mi disse:molto si marauigliaua:che di questa tanto necessaria uirtu:niuno in questi nostri tempi componesse. Alla quale rispōdendo che Sācto Benedecto e Sancto Bernardo: & altri moderni predicatori haueano di quella cōposto bellissimi tractati cō uerita me disse: che el loro parlare era assai cōpendioso e breue:e che gli pareua cōueniēte de una tāto sublime uirtu cōducente a stato pfecto el cristiano:e securissimamēte facēdolo caminare nella periculosa uia dello spirito: fusse piu diffusamente parlato:e le sue celeste e supnale pprietade fusseno piu amplamēte dechiarate. Le cui parole furono tāto humile:benigne:e ragioneuole:che dato io fusse di tale uirtu uacuo e priuo:mi sforzorono ad assumere tal prouincia:la quale in uero e stata piu graue :e piu laboriosa che nō pereua. Conciosia che mi e stato necessario predicare: e scriuere ad altri:quello che per me pocho o nulla intendo. Et ha sentito el chuore mio non puocha confusione in exhortare e confortare li altri alla humilita:la quale essendo religioso per mia tiepidita e negligētia non ho imparato mai. Per carita adonche preghարete lhumile signore nostro pendente in croce: che dimparare:e de riceuere dicta uirtu ci facia degni:acioche nel triūphāte regno delli humeli in paradiso:possiamo la sua gratiosa e sācta faccia sempre contemplare. Valete.

¶INCOMINCIA EL Tracta to della humilita:Composto per uno Canonico regulare del mo nasterio de Sancto Fridiano da Lucca:Professore di Sacra Theo logia: e Predicatore del Verbo diuino.

¶Prohemio nel quale si dimon stra la humilita essere fondamen to dello spirituale edificio e del/ la uita christiana. Cap.Primo



MOLTI HO mini e donne desiderosi del la salute:e uo/ lendo le hor/ rende pene fu gire dello in/ ferno : Fanno firmo propo/ sito de uiuere Spiritualmen te:e di mendare: e corregiere la loro disonesta e mala uita. Que/ sti tali molte uolte per ignoran/ tia sono simeli a uno che uolen/ do alchuno palazo hedificare : non dal fondamento ma dalla summita comincia lo hedificio: Imperho che desiderando uiue re spiritualmente e diuotamen/ te:non principiano questo mol to importante hedificio da fon/ damenti:come fare doueriano: ma dal fastigio & alteza di quel/ lo. Questi sono quelli che senza dispregiare le terrene substantie e mondani honori:subito salilca no alla oratione & alle altre mol to alte e sublime operatione:che nella spirituale uita si cōtengha/ no. Questi sono quelli che muta no spesse uolte li consueti habiti e uestensi de rozzi & grossi pan/ ni:degiunano molto austeramē te:& in su la nuda carne portano lāspero cilicio:pēsando che cussi fare sia el uero fondamento del/ la uita spirituale. Ma questi in ue ro sono inghannati. Per che co/ me dice la gēma de doctori Au/ gustino. El fondamēto della chri stiana e sancta uita e la uirtu del/ la sancta humilita: la quale inse/ gno el nostro dilecto Iesu dal principio della sua uita in fino al fine. O tu huomo adonche el quale hai desiderio cominciare noua uita e diuentare perfecto nello spirituale exercitio : fa co/ ma quello che uolendo ascende re una grande scala:non dal ulti mo:ne anche dal mezo : ma dal primo grado comincia a salire. Cussi a te si conuiene prima im/ parare la sancta uirtu della humi lita:& exercitarti in quella:e poi cussi armato potrai securamente caminare al alto mōte della chri stiana perfectione. Onde debbi sapere che come dice Iob. Mili/ tia est uita hominis super terrā. Militia ouero batalglia e guera: e la uita del huomo sopra della terra. E cussi come lo experto sol dato hauēdo a combattere:mol/ to bene si arma e mettessi im/ puncto auanti che al certamme

uenghi contra lo inimico: altri/ mente andando alla periculosa battaglia improuidamente sen/ za le necessarie arme: Presto da quello sara mortalmente ferito: & ignominiosamente superato & uincto. Pensa che essendo tu insino a questo tempo male ui/ xuto: hai caminato per una mol to largha e facile uia: & non hai combatuto senon in danno del lanima tua. Ma hora uolendo tu lasciare quella e diuẽtare buono christiano: ti conuiene caminare per una molto strecta e periculo sa uia: Nella quale sarai necessita to combattere nõ solamente cõ tra li maligni homeni: ma ancho ra contra li pessimi demoni: prin cipi: e potestate delle tenebre: li quali per inuidia cõ diuersi mo/ di e uie si sforzarano farti indrie to tornare. Onde qualche uolte excitaranno li tuoi amici: uicini e parẽti: etiam el proprio padre & madre di te: hora con le infa/ mie: hora cõ le lusinghe: hora cõ minaccie: sentirai tante afflictiõe dolori e pene: che qualche uolta iudicharai felici quelli che cami/ nano per la largha uia del pecca to. No basteranno questi extrin/ seci impedimenti: che molte uol te ti moueranno epsi demonii in uisibile guerre. E sentirai dentro in te tanti insulti: hora per uno modo hora per uno altro: hora con le aperte tentatione delli ui cii: hora sotto specie di bene: & hora per illusione & fantastiche apparitione: che se non sarai ar/ mato molto bene della sancta hu milita facilmente ruinarai nello abisso dello inferno. De qui na/ sce che molti poi che lõgho tem po hanno sequitato questa uita sonno inghannati dal fraudulen to inimico. E per questo pochi sono li ueri spirituali perche po chi sono quelli che ueramente a braccino questa tanto necessaria uirtu della humilita. Cussi come larbore senza radice non puo ꝑ/ dure fructo: ne lhomo senza boc ca no puo uiuere. Cussi noi sen/ za humilita che e radice princi/ pio & fondamẽto della uita chri stiana: non possiamo longamẽte perseuerare in quella. Imo dico che nõ si puo ueramente comin ciare: fa adonche di hauere que/ sta uirtu per fondamẽto del tuo spirituale edificio. Armati di que ste spirituale arme. Vestite di questo tanto oportuno e necessa rio habito. E poi andarai sicuro e non temerai ne le lusinghe del blandiente mondo: ne le perse/ cutione delli maligni huomeni: ne le fallacie delli astuti demonii Perche el uero humile che uera/ mente ha sprezato el mõdo e se medesimo & essi totalmente sot toposto al suo signore: niente cu ra le laude ne le infamie: ne le ꝓ speritade: ne ancho le tribulatio ne: ma fuge li honori: ama la po/ uertade: o ifermo o sano sempre sta contento a quello che li man da el suo signore. E per che si re/

puta peccatore abiecto & uile & degno di confusione:perho non desidera uisione e quando uenghano subito si conturba come quello che si cognosce pieno de imperfectione & dice in se stesso che cosa puo essere questa côciosia che io nô ne sono degno. Ma quello che fondamento non ha facto nella sancta humilita: subito che sente li insulti delli homini & delli demonii: statim casca e diuenta impatiene. E delle uisione ne piglia grande letitia:parendogli di quelle essere degno imo qualche uolta le desidera.

Per tanto mi e parso necessario fare questo breue tractato della uirtu chiamata humilita: per el quale se possa intendere quanto quella sia necessaria & oportuna al uero christiano. Ma acio che le predicte cose siano piu côfirmate. Al proposito nostro aduro alchune belle auctorita de sancti.

Et prima Sancto Bernardo in una epistola dice. Niuna piu splêdida e nobile gemma si truoua che la humilita:certamête se quella e perduta:la côgregatiôe delle uirtu nô e altro che ruina. Et Giouanni Cassiano nel libro duodecimo doue parla dello spirito de la superbia dice: che per niuno modo nellanima nostra si puo edificare alchuna structura de uirtu:se prima non sarâno nelli cuori nostri facti li solidi fondamêti della uera humilita:senza la purgatione delli peccati:ne la emendatione delli mali chostumi: ne la perfectione delle uirtu non potra essere compresa. Et el glorioso padre nostro Sancto Augustino de uerbis domini côfirma le prefate cose dicendo. Tu che pêsi una grande fabrica construere de celsitudine:prima debbi pansare del fondamento della humilita. In che modo ancora epsa humilita fondamento sia della uita spirituale. Egregiamente si dimôstra per questo tale exemplo che si legge di uno Che essendo piu giorni stato in extremis finalmête essendo rapto in extasi pareua morto:ma poi in se ritornato piâgeua molto caldamente. Onde essendo dalli circunstanti pregato dicesse la causa di tale pianto: e manifestasse quello hauesse ueduto. Allhora rispose e disse. Io ho ueduto che dio spetialmente ama li homeni humeli: & ha grâde complacentia nelle opere de quelli: & per questo ho pianto per grande allegreza:perche tutte le opere mie ho facto con humilita:e per questo meser demenidio tutte lha acceptate uolôtieri:e cussi come la superbia e principio e fondamêto de ogni peccato cussi la humilita e principio e fôdamêto de ogni bene. Onde io sono stato mâdato a uoi & alli altri p dirui che ogni psona che si uuole saluare debe humiliarsi denâti adio: & esser uero imitatore de Iesu xpo: el qle disse: Discite a me qa mitis sû & humilis corde.

Cōcludendo adonche in breue parole el presente capitolo. Dico che uolendo noi diuētare spirituali e ueri christiani: e cominciare nuoua uita:ci conuiene prima fare el fondamēto nella sancta humilita: con la quale armati potremo seguire el camino nostro senza alchuno periculo della salute.

❡Capitolo secondo della diffinitione della humilita : cioe che dechiara quello che e humilita.

QVello che sia humilita non puo perfectamente cognoscere:se no la persona che actualmente di tale uirtu e ornata Onde per hauere perfecta & sana doctrina :cercharemo dalli sancti che sono stati humili quello che sia humilita.E loro humilmente ci responderanno la ueri ta per la salute nostra.

E prima secondo lo Angelico e uirgineo doctore sancto Thomaso dacquino.Quella si puo diffinire dicendo.La humilita essere una certa uirtu per la quale lhomo regula lo appetito suo : che inordinatamente no appetischa la propria excellentia. Vnaltro doctore dice. Humilita essere uno uero sentimento e cognoscimento della propria uanita. Ma el deuoto doctore Sācto Bernardo la diffinisse in uno altro modo cussi dicendo.Humilita e una uirtu per la quale lhomo con uerissima cognitione di se stesso diuenta uile & abiecto a se medesimo:& ha uero cognoscimento dell propria impotentia & infirmita.Et nelle sue epistole el prefato dice.Che humilita e uno dispregio della propria excellentia. Vnaltro sancto disse. Che humilita era riputarsi lo piu uile huomo e lo piu grande peccatore che fusse.Laltro disse. Che humilita era la cognitione della carita & della uerita:& della gratia : & della cōpassione de dio. Ma Giouāni climaco dice.Che la humilita e una gratia inominabile de lanima:solamente de quelli che hanno hauto ouero riceuuto la sua experiētia.Nō dico che la humilita nō habii nome: ma per tāto dico che non ha nome: perho che li doni e le gratie che per epsa sono dati allanima: sono innominabili.La humilita e una diuina protectione che ci cuopre li ochii e priuaci della uisione delle proprie perfectione. La humilita e uno abisso de uiltade. Contra la quale tutti li demonii non possano preualere. La humita e una torre di forteza cōtra la faccia dello inimico. Et secondo el mio glorioso padre Augustino. Humilita e una totale & pfecta inclinatione ouero subiectione della creatura al suosignore idio e questo per la cognitione e consideratione della propria abiectione & infinita perfectione del

ſuo conditore. Queſta e quella che ci fa obedienti al noſtro be/nedecto ſignore & alle creature per ſuo amore. Queſta e quella che ci fa obſeruatori delli diuini comandamenti. Queſta e quella che ci fa recognoſcere tutti li do ni e le gratie della immēſa bonta del ſaluatore. Queſta e quella p la quale ſpregiamo le pprie lau/de:& amiamo la propria abiecti one. Queſta ce inſegna la uanita del mōdo:la miſeria propria: & le molte fraude del dimonio.

Queſta cinſegna perdonare alli inimici & rimettere lodio & le ingiurie etiā de quelli che cōtra giuſtitia ci hanno offeſo. Queſta ci dimōſtra che uanita e cercare altro chel ſuo creatore la gloria del paradiſo e tutte le uirtu.

Queſta ci fa intēdere che p le o/pere noſtre buone quantonche molte ſiano:noi non meritiamo alchuno premio: ma ſiamo ſerui inutili:degni ſolamē te di pena: di tormento:de ignominia: e de confuſione. E quelli doni habia/mo ci ſono ſtati dati: nō p noſtri meriti:ma ſolamēte p la benigni ta e clemētia del ſaluatore:p que ſta uirtu diuentiamo patienti in tutte le noſtre tribulatiōe:pche nō cognoſcēdo in noi altro che difecti:& eſſendo ſubiecti alla uo lonta del ſignore de ogni coſa ci cōtentiamo:come della pouerta della infirmita:delle infamie:de le perſecutione:delle diſgratie& infortunii interuēghano. Queſta e quella che ci fa tenere occulte le noſtre gratie e perfectione:& quāto in ſe molto ha p male quā do ſono publicate: & ſe pur ha piacere de qualche ſua publicata uirtu ouero gratia:tutta la referi ſce al ſuo ſignore:& dice i ſiem/cō el profeta Dauit nel pſalmo. Nō nobis dn̄e n̄ nobis ſed nomi ni tuo da gloriam. E molte uolte quādo ſi ſente laudare e magni/ficare in uno luocho ſene duole grādemēte:e cercha de fugire in altri luochi:doue nō ſiano le ſue grĩe e uirtu cognoſciute. Queſta ci fa cauti cōtra le aſtutie del ne mico el quale molte uolte ci lau da e ꝯfeſſaſi uincto da noi p farci iſuperbire e uanagloriare:ouero ci riuella ſecreti e coſe future. Et qualche uolta ci appariſce in for ma del noſtro redemptore o de qualche ſancto. Ma p la ſancta hu milita la pſona ſtatim lo confon de:dicendo infra ſi ſteſſa:e ferma mēte credēdo ſe nō eſſere degna de alchuna ne uiſione ne reuela/tione:ne gloria ne honore:ma al tutto eſſere indegna & inabile a tali doni. E cuſſi quelli che nō ſo no perfectamēte humeli: ſubito che li pare eſſer degni de tale co ſe:meritano eſſere ludificati & in ghānati dalli demonii. E queſta e la cauſa che oggi tāte dōniciole & etiādio huomeni hāno le uiſi/one per le quale ſono condocti non a magiore uirtu:ma piu pre ſto alla ruina de quelle che poſſe deno.

¶Della distinctioue della humi lita. Capitulo tertio.

¶PER Magiore Dechiaratione debii sapere ch la humilita consi ste in tre modi. Cioe:nelle exte/ riore operatione nella cognitio/ ne dello intellecto:& nello affec to ouere desiderio della uolonta

PRincipalmēte & essen tialmente la uirtu del/ la humilita:cōsiste nel/ lo apetito della uolōta e cussi come la superbia si dice essere uno immoderato apetitro della ꝓpria excellētia. Cussi que/ sta humilita si puo dire che sia u no moderato & regulato apetit/ to della ꝓpria ignominia. E cusi come el superbo dāneuolmente sempre con grande affectione tē de a cose alte e grande. Cussi lhu mile molto utilmente sempre tē de a cose infime e basse. Percho di ce Sancto Bernardo parlando di questa uirtu. Che el uero humi/ le non uole essere tenuto humi/ le ma uile sempre desidera essere reputato:& molto si ralegra del disprecio di se medesimo: & in questo consiste essentialmente la uirtu della humilita.

Questa e quella che ti fa extin/ guere la propria uolonta:la qua le essendo humile non desidera sia mai adimpita perche tale uo/ lonta e fondata nella carne: & nel sangue:ma tutto el tuo desi/ derio e che sia exequita la uolon ta del tuo signore: imperho che per la uirtu della sancta humili/ ta una uolta p semp̄ hai offerto al tuo dolce idio & optimo crea tore la tua ꝓpria uolonta: cō cer to proposito che in eterno sia sot toposto sempre a quello. E que sto nobile presente della ꝓpria uolonta a dio facto tanto piace: che sopra a tutto lo dimanda e chiede:senza el quale niuna al/ tra oblatiōe li puo piacere. O tu adonche che uoi diuentare spiri tuale: & cominciare nuoua uita e che desideri in quella perseue/ rare senza periculo insino al fine con speranza di mai non essere abandonato dal signore: & con ferma fede che piu gratia haue/ rai che non saperai dimandare. Or uāni denāti al tuo dio:& offe riscili el tuo cuore:e la tua uolō/ ta:dicendo. Signore mio io mi ti dono tutto in anima, e in corpo e uoglio essere tutto tuo :e non uoglio mai piu essere mio homo ma sempre tuo. A te mio dolce dio uoglio seruire. E bene che io sappi che io nōn ti dono senō co se tue:perche hauendomi creato meritamēte debbo essere tuo ser uo e schiauo. Niente di meno io ti offerisco quello che io posso:e se piu potesse piu ti donarei:e so no contento di non hauere nien te che donarti senon quello che tu prima mi hai donato. El mio

donare adonche non e altro che ridonare. Tu mi hai donato el corpo e lanima:e quelli a te molto uolótieri ti ridono:uolẽdo ql/li sempre essere exposti alla tua uolonta e alla mia mai. Ti rido/no la robba che me hai dato : la gloria e la scientia:la belleza e la forteze:la nobilita e la potentia: e questi doni con tuti li altri che me hai dolce mio amore a mi indegno peccatore tanto benignamente cõcessi. Tutti te li ridono: accepta signore mio le tue pro/prie cose: perche de tutte quelle non ne uoglio laude:ne honore. Per che tu sei quello che ce lhai donate e largite:e che meriti sũ/ma laude: & sũmo honore.

Ma io che ne sono stato tanto ingrato:e che non lho saputo usa/re come io doueuo non ne merito senõ uituperio:reprehẽsione: & ignominia. Se per lo aduenire adõche mi mandarai delle aduersita:e delli dolori:con el tuo aiu/to li riceuero uolontieri con patientia. Se mi priuarai della robba:della belleza:della forteza della signoria:delli figlioli: del marito:e de tutte le terrene cose. Io staro quieto perche essendo tu creatore e signore mio de cio cõ contento: & hauendo io la mia uolontade abnegata & donata alla tua diuina maiesta non mene potro piu curare.

E cussi facto el precioso dono : e la grata offerta al tuo dio con le predicte e simile mentale parole e facto el fermo ꝓposito de sempre uolere essere cotẽto a tutto quello che te mandara el tuo dio. Nõ credere che el signore nõ accepti la tua uolonta. Imo ti dara gratia che tanto perfectamẽte ti rimetterai alla uolonta sua che el tuo desiderio nella aduersita e ꝓspe/rita non sara altro senon che sia adimpita in tutte le cose la uolõta del signore:e niente a te riser/uarai:ma tutto commettendo al la diuina ordinatione con solite oratione:e con una certa suiscerata dilectione piu uolte replicarai con grãde dolceza di cuore. Fiat uolontas tua. Sia facta la uolon/a tua:talmente che in breuita di tempo. Hauendo tu facto habito de questi pietosi desiderii mediante la diuina gratia senza alchuna difficulta sarai disposta ad ab/braciare tutto quello che a te permittente la diuina prouidentia potra di male o di bene interuenire. Facilmente obedirai alli tuo magiori:come el religioso al suo plato:la suora alla sua abba/dessa:el figliolo al padre:la figliola alla madre:la moglie al mari/to e quãdo ti sara comãdato una cosa:nõ ti excusarai dicẽdo quella essere difficile ouero non po/terla fare. Ma per lo amore del tuo signore non ti para mai ue/dere quella hora di hauerla exe/quita. Et nelli oprobrii & contumelie ti portarai non solo patiẽ/temente:ma anchora affectuosa/mente & allegramente.

Imo ti dico molto magiore cosa che potrai peruenire a tanto grado de humilita:che non solamēmente hauerai patiētia nelle aduersita presente:ma quando saranno absente le cercharai insieme cō quello che diceua.Improperium expectauit cor meum & miseriam.Lo improperio ha expectato el cuore mio e la miseria e cussi facendo diuentarai cofor me al dolce redēptore dello uniuerso mondo.

Della seconda humilita.

LA secōda humilita cōsiste nella cognitione dello intellecto.Et questa nō e ꝓpriamēte humilita: ma piu presto una regula & uno motiuo o uero inductiuo alla sancta incomprehēsibile uirtu della humilita. Onde alhora hauerai questa secōda humilita: quādo li proprii tuoi deffecti intēderai e cōfessarai & nō ti parra di fare alchuno fructo nella uia di dio:ma piu ꝓsto di manchare.E nota che molti cō la uoce confessano se essere grādi peccatori:li quali nel chuore loro nō lo credeno:& il segno di cio e:che quando poi tu li apponi qualche uitio o māchamēto subito si corruciano & dichono spese uolte parole de impatientia. Come narra uno deuoto doctore de una donna reputata grāde nella uita spirituale:la quale parlādo al prefato doctore cō parole molto humile si accusaua grande peccatrice:ma epso doctο e pratico nello exercitio spirituale:uolēdo ꝓuare se epsa fusse ueramente humile: come con le parolle dimōstraua affirmo anchora epso lei essere ueramente una grande peccatrice: & disse questo lui hauere inteso da molte persone. Alhora questa dōna comincio a corruciarsi: dicendo io scio bene chi uel ha decto: lhe una certa donna mia uicina che mi uuole male & hami hauuto sempre in odio per le mie uirtu: non pare si possi saciare de dire male de facti mei.Io sono migliore di lei. Et cussi dicendo si fece schorgere senza faticha a quello sancto huomo. E perho dico che questa seconda humilita e in uerita cognoscersi grande peccatore:& hauere questo concepto di se medesimo:cioe che sia da pocho inutile ad ogni exercitio: & non habii uirtu di potere fare alchuno bene:e per questo non ti pare essere idoneo ad alcuno officio:non al predicare:nō al ghouerno delle anime: non ad insegnare ad altri:non a riprehēdere persona:nō al curare la famiglia. E credi in uerita che non sei degno de alchuna laude: & quādo sei laudato tu lhai per male e credi senza dubio che quella tale ꝑsona che ti lauda sia inghannata. E perho dentro in te ti confondi & studiati di remouere tale opinione senza peccato da tale ꝑsō

ne:& fai proposito per questo di portarti meglio per lo aduenire che per lo passato: e queste cose fai non cõ cirimonie:non cõ du plicita:ne con parole extrinsece: ma le fai in uerita per la intellec tuale cognitione che tu hai di te medesimo cioe della tua imper/ fectione:delli tuoi peccati : della tua ingratitudine:del pocho be/ ne che fai hauendo tanta gratia dal signore:quãto male la fai usa re:e quanto pocho fructo fai con quello tanto grãde dono che tha dato el tuo creatore.E quãto ma giore gratia e piu doni riceui dal tuo dolce dio:tãto piu ti cogno/ sci oblighato:e mãcho fare el de/ bito:e tanto magiore essere la in gratitudine in tanto grande obli ghatione:e cussi crescendo tu in sanctita & multiplcãdo dio li soi doni in te:tanto piu cresci in hu milita: e tanto piu hai cognitiõe della tua uilta:& tua miseria:e tã to piu ti pare essere indegno del li soi doni. E tanto ti pare essere magiore peccatore quãto sei piu dalli peccati alieno.O cosa certa mente inaudita. O stupendo mi raculo.O bonta diuina.O clemẽ tia del signore.O potẽtia de dio: quanto sei grande: quãto sei ma rauiglisa:quanto sei degna di ad miratione.Chi non stupisce.Chi nõ si marauiglia:odẽdo tale doc trina: a dire che uno piu sancto huomo del mondo si cognoschi in uerita senza mẽdatio essere el primo peccatore del mõdo.E cus si in uerita senza peccato: senza busia:e senz alchuna duplicita:& senza inghãno: ouero deceptiõe ꝯfessi cõ le paroleesser il magiore peccato del mondo. Questo nõ lo cape el naturale philosopho: non lo intende el mondano pec catore.Non lo cõprehende senõ chi lo experimenta con la gratia de dio.Per questa seconda humi lita lo eleuato e seraphico homo Sancto Francesco si chiamaua el piu uile homo del mõdo: e cussi in uerita si credeua essere nel nu mero de grandissimi peccatori del mondo. Per questa medesi/ ma humilita Sãcto Paulo diceua essere el primo peccatore del mõ do: e niente di meno non hauea alchuno mortale peccato:e tutto diceua senza mendatio:e nõ cre dere che lo dicesse solamente cõ la lingua come fanno hoggi mol te persone. Imperho che questo medesimo credeua con el cuore senza inghanno.Onde il diuoto doctore Giouanni Gerson canci lieri parisiense: in uno sermone facto in cena domini parlãdo di questa humilita de Sãcto Paulo dice questo essere certamẽte grã de miraculo uedere unq huomo risplẽder de tutte le uirtu & affa tichasi nella chiesia piu che tutti li altri:computarsi el primo fra li homicidi:patricidi:& tutti li sce leratissimi huomeni del mondo De dimi un pocho Sancto Pau/ lo:dechiarami questo dubio.Co me puo essere che tu sia Sancto

ſenza peccato: e nientedimeno ſenza deceptione e mendatio: tu ti cognoſchi e dichi eſſere el primo peccatore del mõdo. Io queſto perfectamente intendere nõ lo poſſo: e mãcho anchora lo poſſo dechiarare ad altri: pur balbutiendo e refferendo quello hanno dicto li ſancti doctori. Et conſidãdomi ſimilmente nello aiuto del pſato apoſtolo ĩ poche parole qui te lo dechiararo: perho nota che la humilita e la gratia de dio e uno certo lume el quale quanto e magiore tanto piu te illumina: & fati cognoſcere te ſteſſo e la dignita del tuo dio: & per queſto Sãcto Paulo per el prefato grande lume cognoſceua ſe medeſimo: ſenza la gratia de dio eſſere apto a fare tutti li peccati: che hanno facto li altri peccatori & cognoſceua che queſti peccati in lui ſarebbeno ſtati magiori: che quelli medeſimi in altri homeni: & queſto per la magiore ingratitudine. Et poteua Sancto Paulo cadere de piu alto che nõ erano cõmunemente caduti li altri peccatori: perche ſecondo el ſuo parere li pareua che meſere domenidio haueſſe uſato magiore miſericordia uerſo lui che uerſo li altri: e q̃ſti tutti peccati quãto in ſe li hauerebbe facti e molto piu: ſe la miſericordia e bonta diuina nõ lo haueſſe aiutato: e perho quanto in ſe ſcluſo lo aiuto diuino: parlaua come ſe actualmente haueſſe tali peccati perpetrati. Et ſe tu haueſſi dicto a Sancto Paulo: tu non li commetteſti gia quelli peccati. Come adonche parli tu: come ſe actualmente li haueſſi commeſſi. Epſo Sancto Paulo cõ queſto grande lume ti hauerebbe riſpoſto in queſto modo dicendo. Io nõ ho facto reſiſtentia a niuno di quelli peccati: nõ ho mai operato bene: ne facto alchuno acto uirtuoſo: adonche mi poſſo attribuire hauere facti tutti quelli mali alli quali per me non ho facto reſiſtentia: e poſſo rimouere da me tutte quelle uirtu che io non ho operato: adoncha poſſo dire nõ hauer alcuna uirtu: perche io nõ ho mai per me operato uirtuoſamẽte. Tu dirai: tu predicaſti pur. Tu conſeruaſti pur con grande faticha la uirginita: tu reſiſteui pur alle temptatione: tu te affatichaui tanto per la fede di Ieſu Chriſto quanto alchuno altro. Tu faceui pur aſſai miraculi: tu ſcriueui tante belle epiſtole: e tãti belli documenti. Tu patientemente ſupportaui tante aduerſita: perſecutiõe: affanni. pene: battiture e tormenti per lo amore de Meſer Ieſu Chriſto: al quale portaui tanto amore: che per lui uoleui mettere cento uite: ſe tãte ne haueſſi hauute: tutte queſte coſe e molto magiore ueramente ſi predichano di te o Sãcto Paulo. Come adonche le potrai tu negare: e negandole come non ſarai conuincto di men

dacio. Se el glorioso Vaso di ellectione & Doctore delle gente Sancto Paulo fusse qui presente credo con una faccia molto admiratiua ti risponderebbe dicendo:che in uerita lui non fece mai quelle operatione: e se tu dicessi pur le sono scripte & attribuite a te:& sono autētiche nella fede, Christiana. Lui ti risponderebbe che quelle scripture si debbeno intendere:che dio habii operato tutte quelle cose grande in epso Paulo. Non che Paulo le habii facte lui:ma la uirtu dello Spirito sancto ha facto queste cose in Paulo: & mediante questo instrumento. Et io di questo ti do tale exemplo. Eglie uno Contadino che semina el grano: e seminandolo adopera uno uaso: nel quale puose el prefato grano p seminarlo. Volēdo tu in questo caso parlare correptamente & propriamente. Dirai tu che quello uaso habii seminato lui. Certamente saresti tenuto matto se tu lo dicessi:ma el contadino e stato quello che ha seminato:benche habii quello uaso a seminare.

Cussi diremo dello Spirito sancto:che lui e stato quello che ha operato tutte quelle prefate uirtuose e marauigliose operatione ma bene e uero che ha adoperato per instrumento questo uaso di ellectione Sancto Paulo.

Lo Spirito adonche era quello che parlaua:che predicaua:che faceua miracoli. E che sia el uero: Nota lo Euangelio che dice. Nō enim uos estis qui loquimini: sed spiritus patris uestri qui loquitur i uobis. Voi nō sete quelli che parlate. Ma lo spirito sancto e quello che parla in uoi.

Cussi come dice del parlare:cusi si debbe intendere de tutte le altre buone operatione. Et epso Sancto Paulo diceua nelle sue epistole. Non q̄ sumus sufficientes cogitare aliquid ex nobis tanquam ex nobis:sed sufficientia nostra ex deo est. Non che siamo sufficienti pēsare alchuna cosa da noi:come da noi:ma la sufficientia nostra e da dio.

Da questo fondamento ne deduce el deuoto doctore Giouanni Gerson Cancilieri parisiense: una molto sublime & grande conclusione la quale non ho lecto senon da lui: nello sermone preallegato:nel quale dice.

Io penso: E certamente Credo: che Iesu Christo e la Gloriosa Vergine Maria:non pocho superorono Sancto Paulo in humilita. Vorei adonche sapere: Dice el Cancilliere:Se questa humilita ha facto che Christo & Maria Vergine tanto piu ueramente si siano fra li primi peccatori nominati:quanto piu humilmente uscendo da dio in se medesimi: la ꝓpria īspectione piu lucidamēte cognobero. Et il ꝑfato dice che a lui pare che si:nō itēdēdo p niēte del cōtracto peccato: ma del

la inclinatione ouero labilita al peccare. Imperho che ciaschadu na creatura rationale: tanto piu labile e piu prona e al cadimen/ to & al diffecto: quáto piu orna/ ta nelli doni naturali & gratuiti si ritruona: sclusa la speciale ma/ nutenentia de dio. Segno de cio euidente fu in lucifero: in Adam & in molti altri: la perfectione e nobilita de quali: non fu a loro senon uno peso piu graue alla ruina. Qnesto senti lanima de Christo. Questo medesimamen te Maria Vergine: con tanto piu profonda humilita: quanto piu lucidamente contemplauano el creatore. Et e da credere che ad/ impissino lo ecclesiastico parlare che dice al tertio capitulo: Quá/ to sei magiore: táto piu te humi lii in tutte le cose & cussi apresso dio trouarai la gratia. Et essendo lun e laltro stati grandissimi in questa uita e nellaltra: sequita che siano piu che tutti li altri sta ti humili: e che si siano reputati piu uili e piu abiecti: e che si sia/ no chiamati primi fra li peccato ri: con molto piu prsonda humi lita che non fece Sancto Paulo. Ex quo tanto lo excedeuano in humilita: & in tutte le altre uir/ tu. Et nota che parlo de Christo in quanto huomo: & non in quá to dio: perche a dio non si cõuie ne lo humiliarsi. Per queste pre/ fate cose si puo comprehendere quanto sia la superbia & la arro/ ghantia de quelli: che li pare es/ sere tanto uirtuosi: che delli altri pensano siano da niéte. Sempre si laudano hauere facto & opera to grande e marauigliose cose: extolleno el suo sangue: lauda/ no la sua famiglia: cõmendano la sua relligione piu che tutti le altre: dichano la loro uita essere piu austera e piu strecta che tut/ te le altre. E tanto si tengano grá di: che gli pare la luce del sole non rilucere: senon in casa loro. E se pur el compagno habii alcu na uirtu che non si possi negare: si studiano di sminuirla: & atte/ nuarla: piu che possano. Questi se sono in alchuna cõpagnia sem pre uogliano parlare: sempre ad altri insegnare: gli pare graue au dire el compagno. Non gli pare che nisuno sappii fare niente: se/ nõ loro: li pare a tutte le cose es/ sere idonei. Non uogliano consi glio: non riceueno correptione: questi sono inimici della humili ta: e consequentemente de Iesu Christo benedecto: doue sono sempre se disputa: o uero si parla della magioria: de qui nascano in casa le discordie fra luno fratel lo e laltro: fra marito e moglie: fra luno religioso e laltro. Se que sta seconda humilita fusse perfec tamente abbraciata dalli christia ni in questi nostri maligni tẽpi. Non si exciterebbeno tanti litti/ gii: e tante discordie: quáte hogi si ritrouano in tutti li stati delli xpiani: ñ si murmurerebe de pso na: nõ si riderebe luno de laltro.

E quādo pur alchuno cadesse in qualche manifesto errore gli ha/uerebeno cōpassione:& pregharebeno per lui. Excusandolo sen cia mendatio piu che fusse possibile:nō considerarebeno la mala uita di questo e di quello. Ma la loro cognitione sarebbe di loro medesimi : sēpre hauerebeno denāti aglıochii le sue graue offen/se:le sue negligentie:& la sua īsuportabile igratitudine. Ma pche māchiamo di questa tanto laudabile humilita:perho mācha i noi la uera cognitione de noi medesimi:li nostri graui peccati ci paia/no legieri:e li le gieri peccati daltri ci paiano molto ponderosi & graui.Gia fu uno religioso che cognoue una psona:la quale nō parena che potesse soportar li enormi peccati di questo e di quello: & quando achadeua aparlarne molto exageraua cōtra di quelli dicēdo si uorebbe fare e brugiare & punire & molte altre cose:tal/mēte che haueresti iudicato quella tale persona essere molto alie/na da tali peccati. Ma a quello tale religioso poi i breuita di tēpo fu noto che quella tale psona cō/mettea peccati piu enormi:e piu infami che si possino trouare: & era tal peccato che nō solamēte secōdo idio: ma anchora secōdo le humane legge meritaua delle magiore punitione che se diano. Noi portiamo li nostri peccati driero alle spalle perche pocho li cōsideriamo.Et quelli del cōpa/gno portiamo sempre dauāti alli ochii:perche quelli sempre cō la mēte riuoltiamo:de quelli se de/lectiamo parlare : uituperare:& corregiere.Ha quāto e intollerā/bile questo errore.O quāto me/ritamente dispiace al nostro iusto idio.Lasciamo hormai la discussione della uita aliena. Ritornia/mo a noi medesimi:& pensiamo li fatti nostri: che se uoremo fare el debito ni trouaremo tanto da pensare: che credo p uno tempo se smēticharemo delli altrui peccati:& impararemo a tēdere a casa nostra·E non se curaremo piu della ruina del proximo che della nostra propria. Et impararemo utilmēte legere in su lo nostro libro & non dāneuolmente in su quello del cōpagno. Cossi come grāde reprehēsione merita quello che lassa abrugiare la propria casa: e cercha se alchuna altra ne abrugia per la cita. Cossi noi sia/mo degni de grāde castigatione quādo la nostra propria anima lasciamo nel fuocho delli peccati: & cō diligētia cerchiamo & exa/miniamo la uita del pximo.Ri/uoltiāci adunche al nostro pio redemptore & quello diuotamēte preghiamo che ci liberi da tanta cecita di mēte:dicendo insieme cō el propheta. Illumina oculos meos. Cioe illumina li ochii de la mēte mia:& fammi cognosce/re tutti li delicti mei.E cōcedimi che io cognoschi li tuoi doni & bñficii riceuuti.Accio che quelli

io non li attribuischi alla perfectione mia:ma solo a te che p misericordia ce lhai elargiti. A te dico che se infinita bonta: infinita clementia: infinita perfectione. El quale uiue & regna in eternum hic & ubiq; in seculum seculi.
Amen.

Della Tertia Humilita.

La tertia spetie de humilita cõsiste nella exterio offensione ouero demõstratione: la quale piu propriamẽte si puo chiamare humiliatione:cioe effecto de humilita:o uero studio di puenire alla radice della humilita cioe alla uirtu cossi chiamata che e nello appetito de la uolõta. Onde p magiore dechiaratione debbi intendere che qualche uolta della humile dispositione intrinseca della mente:cioe dalla persona che gia ha acquistato la humilita procedeno le humile extrinsece operatione:le quale alhora sono segni di humilita:come nel parlare nelli gesti e nelloperare. Ma qual che uolta nõ procedeno dallo habito itrinseco acqstato della humilita:ma da lo humano studio: el quale cõ le extrĩsece humiliatione:cioe cõ humile parlare uestire& cõuersare mediãte il diuino aiuto desidera acquistare questa sancta uirtu de la humilita. Et alhora queste tale humile operatione nõ sono segni ne effecti della uirtu dicta humilita: ma piu presto sono cause de acquistare talle uirtu:& he chiamata humiliatione da sancto Bernarho. Et da Richardo de sancto Victore nostro canonico regulare & da molti altri. Perche mediãte queste extrinsece abiectione & cõfusione lhuomo puiene alla extirpatione della interiore radice della superbia. Onde al nostro proposito dice sancto Bernardo in una certa epistola:che la hnmiliatione cioe la extrinseca abiecta conuersatione e la uia di puenire alla humilita:si come p la patiẽtia si peruiene alla pace:e per la lectione alla sciẽtia. Se adõche la uirtu desideri della humilita: la uia di quella chiamata humiliatione nõ debbi recusare. Ma nota che questa exteriore humiliatione nõ e sempre uera:imperho che qualche uolta la psona p forcia e posta al basso: come quãdo da altri e sforciata: & coacta cossi stare:e fare: come se uno religioso portasse uili uestimenti p non poterne hauere de pretiosi. E se una dõna nõ uestisse pomposamẽte ma uilmente p uolõta del marito o de suoi superiori che cossi uolesseno contra sua uolõta. Et simelmente se uno citadino fusse contra suo animo priuato de lo stato e delli publici honori & cõmuni officii & cõtra sua uoglia li cõnenisse usare parole humile & uestimenti abiecti. Come accade qualche uolte nelli temporali regimẽti: alhora dico

che queste tale extrinsece humi/
liatione: & questi exteriori acti
facti sforciatamente nõ sono uir
tuosi:ma sono pena inflicta da al
tri: della quale si parla nel psal/
mo.Humiliauerunt in compedi
bus pedes eius:bene e uero che
questi tali huomeni de la necessi
ta possano fare uirtu aplicando
per lo amore de dio la propria
uolonta a tale operatione.Alchu
ni altri fictamente & simulata/
mente si humiliano in cõspecto
delli huomeni:facendo quelli ac
ti:gesti:& usando quelle humile
parole che usare sogliano li ueri
humeli: ma dentro nella mente
tenghano la dannabile superbia
ambitione: & uanagloria.Que/
sto tale humiliarsi publichamen
te con la superbia:intentione:nõ
e laudabile: ma uituperabile: e
dannabile nel cõspecto del signo
re.De questi parlaua lo ecclesia/
stico al.xix.capitulo. dicẽdo. Est
qui nequiter se humiliat: & inte
riora eius plena sunt dolo. El ce
psona che cõ nequitia e peccato
extrinsecamẽte se humilia:ma in
trinsecamẽte le sue iteriore cioe
la sua intẽtione e piena de ingã/
no:de simulatione:& de ypochri
sia.Cõtra a questi anchora scrip/
se sancto Hieronymo in una epi/
stola a Celãtia dicẽdo.Sequita la
humilita nõ quella che si finge e
che se dimostra con el gesto del
corpo:ouero con la ficta uoce de
le parole: ma quella che cõ puro
cordiale affecto se dechiara.Altra
cosa certamẽte e hauere la uirtu:
& altra e hauere solamente la si
militudine della uirtu. Onde
questa tale simulata humilita sen
za dubio e molto piu difforme
che la superbia:la quale sotto cer
ti segni de humilita sta latente.
In uero io non scio in che modo
li uitii possino essere piu brutti
che quando sotto la specie delle
uirtu sono celati:coperti: & oc/
cultati.Alchuni altri se humilia/
no extrinsecamente pur ancho/
ra stolidamente e con peccato:si
come quando alchuna persona
non intendendo la dignita sua
uiue bestialmente: & alli irratio
nali animali diuenta simile:sotto
metendosi alli peccati:& alle co/
se uile:& abiecte. In questo an/
chora errano molti che non se
curano della sua propria infamia
per sequitare li suoi proprii ap/
petiti:excusandosi cõ el dire che
queste male lingue: & detractio
ne loro le soportano patiente/
mente per amore della sancta hu
milita e del proprio dispregio.
Contra alli quali bene parla el
Decreto.xi. questione tertia nel
capitulo non sunt audiendi. Nõ
sono da essere odite le donne o/
uero huomeni sancti: li quali es/
sendo de alchuna loro negligen
tia ripresi: per laquale caschano
in alchuna sinistra opinione o/
uero suspitione:dalla quale fan
no essere la uita loro molto alie/
na. Dichano questi tali apresso
dio bastarli la ꝓpria cõscientia.

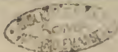
E non cõsiderano che epsa consciẽtia e necessaria a noi: ma la fama nostra buona e necessaria alli altri. Soli adonche quelli meritano laude humiliãdosi extrinsecamẽte: li quali veracemẽte anchora cõ el cuore vili se riputano: la mẽte delli quali non e infecta de alchuna cupidita di gloria ne de altra maligna simulatiõe. De questi ultimi proseguẽdo el parlare nostro: dico che lhuomo che ha acquistato labito uirtuoso della sancta humilita ouero che deside ra acquistarlo: sempre cõ el cuore & cõ li exteriori acti corporei si studia di humiliarsi. Et maximamẽte nel guardare cõ li ochii depressi & bassi. Onde dice lo angelico doctore sancto Thomaso. La extollentia delli ochii essere uno certo segno de supbia: īquãto p quella se exclude la reuerentia & il timore pche usancia e de li timidi e uerghognosi deprimere li ochii in terra: come quelli che nõ se ardischono adequarsi & aparegiarsi alli altri. Questa elatione dalli ochii delli sancti e fugita come pnitiosa e nociua alle anime. Onde lo Ecclesiastico al uigesimo tertio capitulo: priegha el signore dicẽdo: la extollentia delli ochii mei non mi dare o signore. E Daniel nel psalmo diceua. Domine nõ est exaltatũ cor meum: neq; elati sunt oculi mei: quasi dica. Signore io te ringratio che me hai cõcesso gratia che el cuor mio non se exaltato in superbia: ne anchora li ochii mei si sono elati nel guardare. E p questo sancto Bernardo diceua: che lhuomo peruerso accegna cõ lochio. El ci cõuiene ponere nõ pichola custodia a tutti li nostri corporei sentimenti: & maxime alli ochii: li quali certamente sono molto periculosi. E nõ poche psone cossi spirituale come mõdane sono cadute in graui peccati p la liberta del guardare. Come se lege de Dina uergine figliola de iacob: la quale uscẽdo fuori p uedere le dõne alienigene & forestiere: epsa fu rapita al padre: & allei fu tolta la uirginita. E la nostra prima madre madonna Eua posta i paradiso: pche el uietato legno troppo curiosamente risguardo fece mal capitare noi & lei. O quãto alla humana natura fu dãnoso tale risguardo. O Eua che bisognaua tãto ĩtẽsamente guardassi quello legno del quale p la diuina prohibitione non ne poteui mãgiare. Tu mi respõderai come hoggi molti anchora respõdeno. A me nõ era prohibito el guardarlo: ma si bene el mangiarlo: perho a me nõ pareua far male gittare liberamente li ochii uerso quello: pur che le mani a pigliare quello io non extẽdessi. Certamẽte se hauessi hauuto perfecta humilita e nõ fussi stata curiosa haueresti dicto fra ti stessa: bẽ che el mio signore me habbi solamente interdicto el mangiare di quello legno niẽtedimeno io nõ

lo uoglio anchora risguardare ac cioche da tale uano & inutile ri/ sguardo io nõ sii inducta al pro/ hibito e dãnoso mãgiare: poteui ben pensare se tu lo risguardaui ch poi saresti tẽptata di mãgiarlo Buono p te e p noi se hauesti sa/ puta e tenuta la sententia di san/ cto Paulo che dice. Omnia mihi licent:sed nõ omnia expediunt. Tutte le cose che nõ sono pecca to mi sono licite:ma tutte nõ mi sono utile:quasi dica : molti acti in se non sono peccato da iquali diligẽtemẽte si debiamo guarda re:pche da epsi puo procedere al chuno peccato. El guardare adõ che li homeni elle dõne in se nõ e peccato:ma bene e segno ouer/ ro causa de peccato.E ben che in se nõ se possi chiamare colpa niẽ te di meno eglie bene occasione de colpa.Adõcha chi uole fugire la colpa cõuien che fuga anchora la occasione de epsa colpa. Altra mente si mette el lacio alla golla da se medesimo & dimostra che la intentione sua e coinquinata: cioe che e negligente ouero desi desidera mangiare & tocchare el uietato legno.Intendi tu che hai promesso cõtinẽtia.Intẽdi tu uer gine: & tu maridata.Intẽdi tu re ligioso:& tu seculare : e ognuno secõdo lo stato suo.Nõ debiamo relasciare li ochii nostri a quelle cose che non se possano cõ bona cõsientia e sencia peccato ne to/ chare ne manegiare. Vedi adon/ che quello che fa q̃sta tertia hu/ milita:la quale per el deprimere delli ochii ci fa schampare molti delicti & innumeri peccati. Per questa medesima uirtu la p̃sona nõ solamẽte se abstiene dal uede re:ma anchora dallo inordinato riso:pche el uero humile sempre quelle cose pẽsa p le quale e dalli altri superato:e perho satrista nõ hauere quella p̃fectione la quale uede dalli suoi uicini o cõpagni essere posseduta.El superbo sta al legro e facilmẽte se dissolue nel ridere:perche considera sempre quelle cose nelle quale epso e al li altri superiore: & pho rare uol te o nõ mai lo uedi piangere ne suspirare:ma sempre prompto al le scurrilita:alli giochi: & alli pia ceri.Nella fronte dimostra hillari ta:nello andare grãde iocõdita: nel uestire non pocha uanita. El uero humile anchora fugge co/ me ueneno tutte le singularita: come nelli uestimẽti: nelli gesti: nelli exercitii & sue operatione. In ogni cosa quanto che puo sal ua la uirtu:seguita el cõmune ui uere:el cõmune parlare:el com/ mune uestire. Cõmune dico de christiani non de li scelerati ho/ meni e scelerate dõne.E quando uole in qualche cosa deuiare dal cõsueto uiuere delli altri: p qual che legiptima causa lo fa:& nõ p parere singulare: e fallo piu secre tamẽte che puo:p nõ dare che di re alla brighata. E perho tu che ami la humilita:nota che la sup/ bia la quale e madre delle singu/

larita consiste non solamante nel pópoſo ueſtire: ma anchora piu pericoloſaméte nelle abiecte ueſtiméte. Come fano molti li quali per acquiſtare fama de ſanctita uſano ueſtimenti molto rozzi e ſtrani e di gráde auſterita: & poi dentro ſono ambitioſi:impatiéti e pieni di uento di uanagloria. O quante humile perſone portano ueſtimenti comuni:e uiueno familiarméte cō li altri:li quali ſono piu humeli e piu in gratia de dio:che molti altri li quali ueſteno molto poueraméte & uiueno molto ſtentatamente· Nota perho che queſto noſtro parlare nō e contrario al uiuere ne al ueſtire delli religioſi:li quali ueſtédo e uiuendo religioſamente:nō ſono da eſſere chiamati amatori delle ſingularita uitioſe. Immo il loro comune uiuere molro uirtuoſo e comendabile. Quelli reprehendiamo che eſſendo in uita comune de religione p parere piu ſancti delli altri:deuiano da quello ordinario modo de uiuete:par lo perho delle buone religione. Et il ſimile anchora ſi puo dire delli ſeculari:come delle uidue: & delle maritate:& delli temporali ſignori e ciptadini: li quali tutti debbano ex trinſecamente ueſtire e uiuere:ſecundo ſi cōuiene a loro comune ſtato:non trouando noue ſozze de ueſtiméti: ne nuoui modi de uiuere. Queſta terria humilita anchora ſe dimoſtra nel parlare. Imperhoche el uero humile e taciturno e nō parla ſencia neceſſita & utilita:e nō getta le parola a uento:come fa el ſuperbo: e uanaglorioſo: el quale nō aſpecta de eſſere interrogado: ma ſempre uuole eſſere el primo al parlare. Lui moue la dubitatione:e lui la ſolue. De ogni coſa epſo uuole diſputare. In ogni coſe lui ſe interpone:e a tutti uuole dare legge. Hora referiſce fabule degne de riſo. Hora hiſtorie da far piangere. Hora morde queſto: hora quello altro. Quando lauda quando uitupera. Infino qualche uolta apponere la lingua in cielo. O pſump tuoſo:o loquace:o parabolano. Impara queſta uirtu della humilita: & lei ti regulara talmente la lingua tua:che nō offenderai ne dio ne el proximo:& non perderai tutto el giorno in uano parlare:non ciancerai inutilmente cō peccato dalla matina alla ſera. E nō ti uantarai de hauere facto tá grande facende:e tante marauiglie. Ma imparerai a proferire li honeſti ſermoni: e uirtuoſi parlari pieni di buoni exempli:& optimi coſtumi. E la lingua tua hauera tempo di laudare el ſuo ſignore. El quale ſolo merita honore & gloria in eternum: & in ſeculum ſeculi. Amen.

¶Della neceſſita & oblighatio/ne della ſancta uirtu della humilita. Capitulo quarto.

POi che io te ho tractato delle tre ſpecie della humilita delle quale luna e nello apetito: laltra nella itellectuale cognitione: e la tertia nella extrinſeca dimoſtratione. Hora ci cõuiene dichiarare la ſua neceſſita & oblighatione contra amolti che quella pocho amano: e niente obſeruano. Onde ſappii che le neceſſario ad ogni perſona che deſidera ſaluarſi hauere e poſſedere queſta ſancta uirtu della humilita: ſencia la quale niuno mai ſagli al regno del cielo: ne anchora mai ſaglire potra per lo aduenire. E che queſto ſia el uero contra li impii mõdani in molti modi lo perſuaderemo: & precipue cõ le ragione & cõ le auctorita: coſſi delli euãgelii: come delli ſancti. Onde dice ſancto Bernardo: laudabile e la uirginita: ma la humilita e molto piu neceſſaria. Imperho che ſencia uirginita ſe puo lhuomo ſaluare: ma ſencia humilita non mai. Onde epſa humilita ſalua & exalta: & cõduce al cielo. Anchora dice el prefato ſancto Bernardo. Sola la humilita e quella che exalta: & ſola epſa ci dona uita eterna: perche queſta e la uia e non altra. Si come la ſuperbia e la uia dello inferno. Sancto Gregorio romano paſtore affirma la ſuberbia eſſere euidentiſſimo ſegno delli reprobi. Ma la humilita delli ellecti. E ſancto Auguſtino dice. Excelſa e la patria: humile e la uia. Adonche chi cercha la patria: conuien che non recuſi la uia. Camina p la uia de Chriſto ſe tu uoi puenire alla ternitade del paradiſo. Voru pigliar la celſitudine de dio: hor prima piglia la ſua humilitade. Alto e el tuo dio: ſe te inalcerai non tocherai quello. Ma ſe te abaſſerai epſo uera a te: la perſona che diſpiace a dio non e diſpoſta a receuere alcuna gratia ſencia humilita lhuomo diſpiace & e ingrato a dio: & alle perſone del mondo. Adõche ſencia queſta uirtu niuno potra mai hauere la gloria della ſalute: perche come dice ſancto Auguſtino: epſa humilita ſopra a tutte le altre uirtu ci fa grati a dio: per ho e ſcripto che riſguardo dio la humilita della Ancilla ſua. Et dichano li Sancti che a quello la uirginita di Maria non ſarebbe ſtata grata ſencia humilita. Immo piu altamente parlando affirmano li Sancti: che tutte le uirtu inſieme congreghade ſencia humilitade non poſſano lhomo condure a porto di ſalute. Oltra di queſto e da coſiderare che nõ eſſendo preſente el lume tutte le coſe ſono obſchure. Et non eſſendo la humilita nellanima tutte le noſtre operatione ſono inutile e uane. Dice Giouanne climacho che uno ſolo giorno fu



nel quale tutto el mondo se rale gro: & questo fu quãdo Noe con la sua famiglia uscite dellarcha doppo luniuersale diluuio mandato da dio sopra della terra. Et una e la uirtu della humilita: la quale li demonii nõ possono superare. Dice anchora el prefato senza essere propheta & senza fare segni e miracoli e senza uisione e reuellatione molti se sono saluatisma senza humilitade niuno intrara dẽtro allo sposo celestiale. La humilita si e guardia de tutte le altre uirtu. E la gratia del fare miracoli & hauere le diuine reuellatione i quelli che sono legieri molte uolte occideno la humilita: & sottopõghano lanima alla posanza delli demonii. Nello celeste pallazo chiuso cõ terribile clasure: chi uuole intrare e necessario hauere la chiaue con la quale si possa aprire: p questo hauendo la humilita tu sei certissimo di poterui intrare: pche dalli doctori epsa e chiamata chiaue dello regno celeste: cõtra la quale niuna feratura puo resistere. Si come e scripto nello Apochalipse al tertio capitulo. Ecco che io ti ho dato luscio aperto: el quale niuno ti puo chiudere: pche tu hai la uirtu della humilita. Questa e quella uirtu mediãte la quale possiamo scampare li lacci del mondo & delli demonii. Onde sancto Antonio quando uide in spirito tutto el mondo pieno de lacci exclamo cõ grande timore chi mai sara quello che possi fugire tanti pericolosi lacci: subito gli fu dal Angelo risposto: la sola humilita. E con questa sentẽtia e cõforme Salomone nelli prouerbii al primo capitulo: doue dice che indarno se getta la rethe dinãti alli ochii de li penati. cioe indarno li demonii offeriscono le rethe de peccati dinãti alli humeli: che sono simeli alli pẽnati oueto alli ucelli: pche hauẽdo spreza to tutte le terrene substãtie facilmente se possano eleuare in alto come se hauesseno lalle de li ucelli. E benche el regno de cieli sia promesso a tutti li ueri uirtuosi. Niẽtedimeno principalmente e oblighato a li humeli: si come e scripto in sancto Luca al decimo octauo capitulo. Lasciate li fáciulli cioe li humeli uenire a me: pee che de questi tali certamẽte e lo regno de cieli. E che questo sia uero se dimostra per piu ragione. Prima pche la superbia cõ el suo tumore riempie la capacita de lanima nostra talmẽte che essendo di cio piena: nõ e capace de la diuina gratia: ma la humilita expulso ogni uano tumore rẽde quella idonea a riceuere la prefata gratia. Perho dice sancto Pietro: & simelmẽte sancto Iacobo. Dio resiste a li superbi: & a li humeli da la gratia. Secõdariamãte e da intendere che chi usa in questa uita benigna in receuere el Saluatore: merita che nellaltra uita sia poi benignamente riceuuto lui:

essendo adonche lhumile in questa uita hospite e domicilio de lo Spirito sancto: sequita che ne la futura uita sia epso in casa riceuuto dal signore. Et pho dice Salomone ne li prouerbii al uigesimo nono capitulo. Lo humile de spirito e acceptato da la gloria. Et ne lo Euangelio Christo parla dicendo. Non uogliate temere pusillo grege. Cioe uoi humeli imperho che le compiaciuto al padre mio dare a uoi el regno. Come o scripto in Sancto Luca al duodecimo capitulo. Ma che questa uirtu sia necessaria breuemente lo dechiaro el nostro Saluatore Iesu Christo benedecto: quando posto uno fanciullo in megio de discipuli disse a loro. Se uoi nō diuētati come questo picholino cioe humili & abiecti: uoi certamēte non intrarete nel regno de cieli. Haueti breuemente inteso quello che ui conuiē fare: uolēdo saluare lanima uostra: Et eui stato mostrata la uia del celeste regno dal nostro buono & optimo maestro Christo Iesu figliolo di Dio. El quale humanato in terra diceua a tutti noi. Discite a me quia mitis sum & humilis corde & inuenietis requiē animabus uestris. Quasi dica uoi haueti ueduto la grande potētia mia in fare signi & stupendi micoli: come in sanare infermi: nel lo andare sopra alle onde marine: nel resuscitare morti. Hauere anchora compreso la mia infinita scientia: pche ue ho predicto p propria cognitione le future cose: & ho manifestato li secreti del cuore: de li quali solo dio e scrutatore. Niente dimeno uolēdoui saluare nō bisogna che uoi imitiate & sequitiate me in queste admirande & supernaturale operatione: ma a uoi basta īparare da me la mãsuetudine & la humilita se uolete la eterna requie trouare a le anime uostre. El nostro dolce signore bene ci poteua oblighare a magiore cosa se hauesse uoluto: ma e stato uerso noi tãto benigno e gratioso che sopra a tutte le altre cose ci domāda e chide la humilita: la quale e cōdimēto de tutte le altre uirtu. A la quale etiādio tutti siamo naturalmēta inclinati. Onde sopra alle prealleghate parole del saluatore bene parlādo Vgho de sancto Victore nostro canonico regulare dice cossi. Ecco el mele de la humilita con la dolcecia de la mãsuetudine: si come el mele ne li electuarii de la medicina con tutte le diuerse speciarie certamēte si cōcorda. Cossi cō la dolcecia de la humilita sono cōdite tutte le generatione delle uirtu. Cōciosia cosa adōche: che la humilita tāto singulare gemma sia de tutte le uirtu: ad acquistare quella ciaschaduno cō sollicitudine sommamēte uigilāte essere debbe. Et maxime essendo uirtu alla qualle dalla propria natura siamo stimolati & inclinati. Et

questo pche quanto allanima e quato al corpo siamo nel ultimo luocho dalla natura collochati. Lanima nostra nello infimo grado delle spirituale substantie disposte: fra le quale dio tiene el primo luocho: la natura angelica el secondo: e lanima el tertio che e lo extremo. Et simelmēte quāto al corpo siamo cōposti de fango de la terra: la quale fra tutti li elemēti e ignobilissima. Exēpli assai se potrebeno addure a questo ꝓposito. Ma uoglio basti qllo si legge de una uergine: la quale essendo ornata de tutte le uirtu excepto che de la humilita: morēdo fu crudelmēte rapita da innumera beli demōii ale ꝑpetue pene del inferno. Chi uole adōche saluarsi abracci qsta sancta uirtu: e nō recusi alchuna faticha: pche mediāte qlla porta ala fruitiōe puenire de ladiuina essentia: e cō qlla godere & ralegrarse in eterno a laude de dio. Amen.

¶Delle laude & comēdatiōe de la uirtu de la humilita. Ca. V.

A Laudare e commendare questa grāde & ineffabile uirtu de la humilita: si possono addure tutte le soprascripte cose. Ma per nō replicare descriueremo noui modi de laudarla: e magnificarla: accioche intesa la dignita sua: sia abraccita e amata da tutti li christiani. De qsta sublime uirtu parla sepissime uolte la Sacra scriptura: e sempre cō grāde riuerētia. Onde lo Ecclesiastico al. vii° ca.° dice. Humilia purassai lo spirito tuo. S. Luca al xiiii. ca.° dice. Sēpre sedēdo a tauola te debi mettere nel ultimo luoco: nō dice nel primo: ne ancho nel secōdo: ma nel extemo. E questo pche la porta del paradiso e bassa: e molto humile. Come tu hai in. S. Gioāni al. x. capitulo. Doue parlādo Christo di se medesimo disse. Io son la porta cioe del celeste regno. E lui fu in tutte le sue operatione humilissimo & abiectissimo: perho chi uora entrare per questa tanto bassa & abiecta porta: conuerra che sia molto picolo: ouero che essendo grāde se inclini & abassi molto: altrimēte offenderebbe il capo suo & nō ui entrerebbe mai. Et p questo lo Ecclesiastico diceua: quāto sei magiore: tāto piu te humili in tutte le cose: molto piu nobilmēte sencia dubio reluce la humilita ne li grādi e nobel huomeni che ne li ignobeli. A questo proposito parlaua sancto Bernardo nel libro de la cōsideratione quādo diceua. Essendo la humilita indifferēteměte a tutte le persone una torre & uno propugnacolo de fortecia: contra la facia de lo inimico: nō so i che modo la uirtu de epsa: ne li piu grandi di huomeni sia magiore: e ne li piu nobeli e piu excellēti sia cōprobata. E bēche il Sūmo Pontifice sia decorato de molte belle uestimēte: de pietre preciose: &

degne corone. Et simelmente li Re :& li Imperatori : niéredimeno niuno ornamento loro e da essere assimigliato aquesta preciosa gēma de la humilita. Niēte a dio e piu accepto. Niēte piu grato. Niēte piu charo che lhuomo richo:potēte:e nobile:quādo epso a lhmilita consente. Et questo pche essere humile ne la pouerta & ne le miserie nō e grā cosa. Ma quādo li honori del mondo te axaltano. La seculare o spirituale potētia ti fa signore:le mōdane richecie ti fauorischano. Alhora lo humiliarti molto solēne uirtu e reputato. E questo fu sententia del diuoto Bernardo quando disse. Nō est magnū esse humile in abiectione:magna prorsus & rara uirtus est humilitas honorata. Benche generalmēte in ogni stato di psone questa uirtu marauigliosamente piace a dio. Et el suo odore e tāto amabile che tutte le opere unite cō quella: fa rēdere una molto aromatica fragrātia:talmēte che in cielo: & in terra:come dice el Psalmo. Sempre dio risguarda le cose humile con lo ochio de la misericordia. Et in Isaia al ultimo capitulo si dice. A chi risguardaro io:senō al pauperculo humile & contricto di spirito. El signore medesimamente risguarda el superbo : ma cō lo ochio de la iustitia de la uēdecta e de la punitione. Come dice Dauit. Retribuira dio habōdantemēte a li facienti la superbia. Et Isaia questo cōfirma dicēdo. El giorno del signore de li exerciti sara cōtra a tutti li superbi. De li quali anchora el prefato Signore nō ascolta mai le oratione. Ma quelle de li humeli exaudisce sempre: come se lege nel libro de Iudith. Doue cossi e scripto:la deprecatione de li humeli e māsueti ate signore e piaciuta sempre. Et el sapiente Ecclesiasti co diceua. la oratione de lo humiliante se medesimo penetrara le nube de cieli. Sācto Gregorio papa anchora lui questo cōfirmando disse. Grāde certamēte e el sino de la misericordia del nostro signore a riceuere le lachrymc e piāti facti de li humili. Onde per el deffecto di questa uirtu:pocho ode hogi Dio le oratione de la chiesia:li humili cōtinuamente sono ne la memoria di misier domenedio. Come dice Dauit nel la humilita nostra el signore se ricordo di noi : li nomi loro sono scripri nel libro de la uita. Questi sono da la sua infinita sapiētia cognosciuti. Ma li superbi si dicano nō essere noti al creatore:per che debbano essere priuati de la heredita superna. Onde lo Euangelista Matheo al uigesimo quinto capitulo in persona di dio dice a le superbe uergine. Nescio uos:cioe io nō cognosco uoi:per questo uole significar che molte sarano le uergine dānate. E secūdo qlla parabola del saluator: pare che tāte sarano le dānate:quā

to le faluate: ex quo per quella cinque ne sono poste sauie: cioe humile e buone: & altre cinque ne sono poste fatue e matte: cioe uanagloriose et superbe.
Hora uuole significhare che mol te uergine si crederano per la lo ro' uirginita mirabilmente con grande faticha conseruare doue re a la fine loro intrare a lo sposo. loro ne li beni de uita eterna.
A le quale quando piachiarano a la porta per intrare: gli sara dic to: qua dentro non ci puo intra re senõ chi e cognosciuto p il se gno de la humilita: uoi non ha uete questo segno: pero nescio uos: io non ui cognosco. E se pur loro instarãno allegãdo che oltre a la uirginita laboriosamẽte con seruata & a li carnali piaceri spre zati p amore del sposo: hano sop portatoe uincto grauissim etẽpta tione e uirilmẽte cõbatuto con tra li maligni demonii e pessimi huomeni del mõdo. Et che hãno facto miracoli e segni: & expulsi li demonii in uirtu del nome de lo sposo: & hãno hauute maraui gliose uisione e quasi li e stata cõ cessa lara del paradiso ne la p̃sen te uita. Alhora di nuouo gli sara risposto. Andate uia che qua nõ entrarete mai: pche cõ tutte que ste uostre marauigliose operatio ne uoi qua nõ sete cognosciute: perche nõ hauesti la pfecta humi lita: che si richiedeua al uolere in trare qui. Hor pẽsa quãti sarãno li piãti alhora de quelle misere e suẽturate uergine. Cridarãno cõ lamẽti grãdi. Ha guai noi quãto e dura la sorte nostra. Ha infelice noi: quãto ben perdiamo p la no stra superba & elata mẽte: habia mo spreciate le delectatione mõ dane: hauto in odio li honori del seculo: macerato le carne nostre sempre con austeri degiuni & a speri uestimenti. Et siamosse pri uate de tutte le cõsolatione che anchora sencia peccato poteua mo hauere: & hora cõ tutte que ste nostre innumerabile fatiche ce e dineghato lo ingresso de le eterne nocie: e non possiamo ne mai piu potremo intrare a lo spo so nostro a possedere li infiniti premii. O misere noi che in eter no priuate saremo de la beata ui sione. Ne mai ci sara cõcesso con templare quella tanto dilecta & amata faccia del nostro sposo Ie su christo benedecto. Nota anco ra che tutte le uirtuose psone stã no al periculo de cadere nel ui tio de la superbia: perche epsa p cede non solamente de le uanita mõdane: ma anchora da le sanc te uirtu. Immo quãto lhuomo e decorato di magiore uirtu: tãto piu e tẽtato di ambitione. Perho le uergine cõuien che da questo flagitio piu si guardino che le cõ iugate: perho che in quello p lal tecia e dignita de lo stato loro so no piu disposte al cadere: e la rui na loro sarebbe molto magiore: e piu dispiacerebbe a dio che quel la de le maridate. Ex quo le presa

te uergine p la grande excellētia del concesso dono piu sono obli ghate a lo humiliarse che le cōiu ghate. Questa e la ragione chel di uoto mio padre Augustino scri/ uēdo de la sancta nirginita in ql/ lo medemo tractato ancora mol. to amplamēte parlo de la sancta humilita: uolse p questo fare ma nifesto che epsa uirginita ha piu debisogno de la humilita che tut te le altre uirtu: che sencia quel la epsa uirginita conduce la pso/ na non al paradiso: ma al perpe/ tuo carcere de lo inferno. la hu/ milita e significata p quello pico lo & odorifero fiore chimato nar do: del quale e scripto ne la cāti/ ca di Salomone. Nardus mea de dit odorem suū: pche epsa uirtu nō solamēte in si rende suaue o/ dore a dio: ma anchora a quello fa tute le altre uirtu essere odori fere: tal mēte che sencia humilita le altre uirtu: nō sola mente non sono meritorie: ma li puciano & sonli in sommo dispiacere. O hu milita redolēte fiore de le uirtu. O diuina calamita tu sei quella che a te inclini el creatore: tu sei quella che lo irato sposo a la pec catrice anima recōcilia con beni gne lachryme. Chi te abraccia di uēta figliolo de dio: & cōsequēte mente signore del uniuerso. Grā de certamente e la dignita tua. Stupēdi sono li effecti. Admiran de le gratie: chi e quello che non te ami? Tu piaci a li homeni. Tu sei grata a li angioli. Tu cōfondi el dimonio. Tu lighi el creatore. O miraculo sopra natura: qua/ le lingua e tāto diserta che le tue innumere laude possi recitare.

Cerchate questa adōche o religi osi: pche sencia quella uoi man/ chate del uostro degno & hono ratato nome. Abracciatela o secu lari: pche hauēdo quella e stādo nel seculo: tāto piu de li religiosi serete premiati: quāto piu cō ma rauiglioso modo la possederete. Studiateui uoi maridate de ac/ quistarla: perche sencia quella in casa sarete del cōtinuo tribulate: sempre litigharete con li proprii mariti. Tutto il giorno starete in discordia: & tēpestarete cō tutta la famiglia. Questa e quella che pace semina fra marito e moglie Questa e quella che mantiene le case: li monasterii & li conuenti. Questa e quella sencia la quale epse uergine nō sarāno coronate mai. El superbo e circondato da molti inimici: lo humile niēte te me: pche dal signore e liberato da tutti li periculi: & e facto exē/ pto del male: de la pena de la col pa. Questo el testifica Dauit nel psalmo. Io me humiliai e perho el signore me libero. Et nel libro de li Re: e scripto in persona de dio: pche achab se humiliato per mia causa: io nō indurro el male neli giorni suoi. E ne lo Parelipo menon anchora e scripto: perche si sono humiliati e tolta la ira de dio da loro. Et in questo e simile alleone: el quale tutti li repugnā

ti animali cõculca: & lacera: ma quelli che i terra subiecti iaceno sencia alchuna lesione andare li lascia. Cossi dio a lo humile pdona: ma el superbo iustamẽte pseguita. lo homile e exaltato: & lo superbo e humiliato. lo exemplo di questo ha i Saul el quale essendo humile fu exaltalo e facto Re de Isdrael: ma eleuato in superbia fu meritamente reprobato. Questo medesimo manifesta in molti altri: come in Dauit. el quale p la humilita sua fu cõstituito Re de Isdrael anchora lui: Moise humile da dio fu constituito duce: principe: et guida puro del populo de Isdrael. Respondeua epso Moise a dio: chi sono io: che io habbii andare a Pharaone e liberare li figlioli de Isdrael de Egipto: quasi dica. Io nõ sono sufficiente a tãto grande impresa. Ieremia humile sopra le gente & li regni fu cõstituito: el quale p humilita dicea al signore: ah: ah: ah: signore dio. Eccho che io non so parlare: pche io sono uno putto. Gesdeone p la sua humilita guida del medesimo populo fu ordinato. Eccho diceua Gedeone: io nõ sono degno di tãto magistrato: perche minima e la famiglia mia. Et perho diceua Iob. Tu poni o signore li humeli in alto stado. Et Dauit nel psalmo. Tu suscita de la terra el mischino: cioe lo humile. Et sancto Hieronymo parlãdo de Paula romana: che p humilita habãdonato haueua le terrene substantie: li preciosi the sauri: la propria patria: e suoi chari figlioli. Dice che quãto piu lei se humiliaua tanto piu da Iesu christo era subleuata. la humilita e simile a la uale la quale quãto piu e profonda tãto piu e capace de le acque. Cossi la mẽte humana quanto e piu humile tanto e piu capace de le diuine gratie. Onde si legge ne la uita de sancti Padri che uno certo frate digiuno septanta septimane: dimãdando a dio che li reuelasse uno certo dubio de la scriptura. E nõ essendoli facto tale reuelatione: usci de la sua cela per andare adimãdarne ad uno altro frate: nel quale camino se li fece incontro lãgelo dicẽdo: el tuo hauere degiunato septãta septimane: non tha a dio facto proximo. Ma hora pche ti sei humiliato adimandare ad altri. io sono stato mandato a te per manifestarti e chiarirte el dubio. El quale dechirato chel hebbe se parti da lui. In questo exẽplo hanno documẽto molti superbi: li quali p se medesimi nõ sanno: ne ancho si degnano de humiliarsi ad altri p imparare. Et alchuni altri parendogli essere illuminati imediate da dio non uogliano legere la doctrina de li sancti doctori: e la scriptura sacra. Et e in loro questa occulta superbia: per la quale meritano poi essere illusi: & inghãnati nel

le loro molte uisione da li demonii. Et spessevolte per questa secreta elatione: sono decepti dal proprio sentimento loro: impertho che qualche uolta: q̃llo che epsi pensano per proprio humano spirito credeno che li uenghi da lo spirito diuino & cossi molti fanno cose puerile & legiere: talmente che loro uenghano alle uolte in deriso & uituperio a tutto el populo. Ma douerebbeno pensare questi tali che quello che auctentichamente e reuelato ne la Sacra scriptura non e necessario che Misier Domenedio sti nuouo lo reuelli. Et perho le cose deschiarate per li sancti doctori & per le Sacre littere: non debbeno essere piu expectate de hauerle per reuelatione. Ma quã do noi habbiamo alchuno dubio che non e chiarito nela sacra scriptura ouero che non ce commodita de adimandarne a persona e chel ce importasse il saperlo alhora possiamo preghare el Signore nostro Misier Iesu Christo che piacendo alui ce lo debia riuelare: & cholui che altramente facesse: sarebbe uno temptare Misier Domenedio. Perche la p̃sona humile quãto magiore gratia riceue dal Signor tanto magiore peso li cresce ale spalle per lo quale se persuade essere a Misier Domenedio molto magiormente oblighato. Et per questo per le magior gratie sempre piu si debbe ognuno humiliare. Et cossi come el ramo del arbore p̃ la moltitudine de li fructi piu se inclina. Cossi quanto magiore e lo peso: tanto piu robusta e la humilita: la quale certamente per la morte se uiuifica: & per la pouerta se richisse: & per detrimento se augumenta. E cossi come la superbia segondo Sancto Giouanne Criscstomo e madre del odio. Cossi la humilita e madre de la charitatiua dilectione. La humilita celando le buone operatione: uienne a conseruare quelle. Et la superbia quelle manifestandole uienne a perdere e acontaminare. Per la humilita se toglie el capo al dimonio. Impetho che la superbia si e chiamata chapo de lo infernale serpente: & ogni uolta che humilmente noi confessiamo el nostro delicto: abassiamo lo elato chapo de Sathanas superbo. Onde ben disse el dimonio a Sancto Machario: la humilita sola e quella che me uince & ligha. Essendo uno certo Vecchio adimandato perche noi siamo tanto inquietati da li demonii. Rispose el Vecchio. Perche noi habiamo le arme nostre gittate uia: le quale sono le contumelie: la pouerta e la humilita. Et una glosa sopra ale Epistole di Sancto Paulo ad Romanos dice. Sia humile non presumere di te medesimo & potrai uincere lo tuo nemico.

Et lo aurelio doctore sancto Augustino dice solo quello uince:el quale de si niente presume:& solo quello e superato:el quale de si presume. E perho la humilita sempre uince:perche dio sempre in epsa combatte. Oltra di questo il pfecto humile de la sua piagha si inghagliardisse:e p la infirmita piu forte diuēta. Lo exēplo tu lhai in sancto Paulo: el quale diceua:quādo io me īfirmo alhora sono piu forte. Tanto e placatissima questa uirtu che anchora cō lo suo opposito & inimico cōserua la pace:cioe cō la superbia: la quale e di tale natura che fa luno superbo non patire laltro: & nō hauere cō quello mai pace. lo humile nō solamēte cō laltro humile ma anchora cō lo insolente superbo nō fa stare in guerra. Et nota che la superbia: & la humilita quāto a la uolōta in ogni cosa se discordano excepto che in partire el mōdo. Ne la cui diuisione assai bene se cōcordano: pche la superbia cercha solamēte le cose exteriore e la humilita nō uuole altro che le interiore. Anchora el superbo homo uuole la bella sella e pōposi fornimēti del suo cauallo:e lo humile ama la bōta di epso cauallo e niēte se cura de la exteriore apparentia. la suberbia appetisce la extrinseca scorcia de la noce: la humilita uuole lanima di dētro. la superbia piglia el fiore:la humilita el fructo. la superbia piglia el bello:la humilita el buono. Ala superbia basta essere ne la reputatione de li homeni. E la humilita nō ama la parētia:ma cossi essere in uerita. la superbia accepta la paglia:la humilita el grano. la superbia elleggie la bella dipictura & imagine de la honestade:la humilita nō si cōtēta senon de la uera honestade. la superbia sempre euole ascēdere:e la humilita descēdere. la superbia habita ne li alti colli:la humilita ne le basse ualle. la superbia sente di uento ex quo habita ne li luochi eminenti & alti & possiede aridita:durecia:& sterilita:& precipitio. Et li oppositi de tutte queste cose obtiene la humilita. la superbia sta in publico: la humilita in secreto:la superbia siede nel primo luocho: la humilita ne lo extremo. lo humile fuge la humana laude:ma epsa laude cōtra sua uoglia lo sequita come degno di laude. Per el cōtrario lo superbo sequita laude: ma epsa lo fuge come altutto di laude indegno. li superbi sono le simie de sancti:pche uogliono hauere la similitudine e figura de epsa sanctita:ma la uirtu richusano cō effecto:sono anchora simili a la canna la quale e uana e mouesi secōdo che dal uēto e agittata. Cossi loro sono uani e mouōsi a le buone operatione:solamēte p el uento de la uanagloria: e nō da lo spirito de la uita. E per questo chiaramente se conclude che la superbia non e altro che

stultitia:ma la humilita e quella che cōtiene, uera sapiētia. E pho dice Salomone ali prouerbii alo undecimo capitulo:Doue e la humilita e anchora la sapientia.Et Ptholomeo philosopho diceua: che fra li sapienti homeni: qllo e piu sauio:el qle ha magior humilita.E il uenerabile Beda ɔfirma che la humilita e chiaue de la scientia.Et lo romano pastore Gregorio scripse:che la prima stultitia del angelo fu la elatione del cuore. Vedete adōche quāta e la peruersita e la abusione de li homeni mōdani: li quali lasciati tāte laudabile ꝓprieta de la ineffabile & admiranda uirtu dela humilita: si achostano ala uanita & stultitia de la superbia. Ma acio che questi tali ambitiosi homeni insieme cō lo loro capo inimico de la humana natura altutto siano confusi. Adesso descriueremo alchuni notādi exempli de questa celeste uirtu de la humilita.

Et prima se recita nela uita de li sancti Padri. De uno huomo uechio el quale dimoraua nele intime parte del hermo in una spelūcha al quale ministraua uno seculare:& achadēdo chel figliolo de uno padre se infirmaua fu instantissimamēte preghato questo solitario gli fusse de piacere uenire ala casa di questo infermo & orare p quello.Ale quale preghiere obtemperando & caminando el suo cōpagno gli entro inanti & arriuato a casa doue era lo infermo disse:andiamo incōtra al sancto heremita che uiene p sanare lo infante amalato: la qual cosa essendo da lo heremita compresa subito se spoglio de le uestimēte sue:& comincio nudo lauar qlle nel fiume.Alhora el suo ɔpagno e ministro uedēdo questo si uerghogno:& pregho quelli homeni dicēdo tornati indrieto: pche certamente el nostro uecchio ha pduto el sentimēto.Et uenēdo el ministro al uecchio gli disse:o padre che cosa e stata questa che hai facto? Tutti qlli che uide disseno che tu haueui el dimonio.Al quale rispose el uechio:dicēdo.Questo e quello io uoleuo odire. Nel prefato libro se narra de uno monacho che staua in una picbla cel la fuori de la citta di constātinopoli:el quale essendo uisitado da Theodosio imperatore: dubitando che molti altri p tale facto lo hauesseno auisitare:quella nocte se parti di quello locho: & ando in Egypto ali sancti padri nel hermo:p la qual cosa possiamo cōsiderare cō quanta solicitudine & diligētia se studiauāo li sancti padri cōseruare la preciosa uirtu de la humilita. Nel prefato libro anchora e scripto.Come orādo una uolta sancto Antonio gli uenne una uoce che li disse.Antonio anchora nō sei peruenuto ala perfectione de quello tale Coriario:che sta in alexādria: p la quale uoce mosso Antonio la matina per tempo e preso el suo ba

ftone:cõ celerita uẽne in Alexandria:& itrato i casa del pſato Coriario:qllo ueduto uno tanto homo:molto ſtupi e marauiglioſſe. Al qle diſſe. ſ. Antonio:dimoſtrami le tue opere. Impho che p itẽder qlle io mi ſono partito dal diſerto e q̃ uenuto. Alhora riſpoſe el Coriario:& diſſe. Io nõ mi ricordo hauere mai facto alchuna bona operatiõe. Bene e uerõ che la matina leuãdomi di lecto auãti che io uadi a lauorare:io dicho e pgho che tutta qſta cita dal magior al minore p le ſue bone operatiõe uada i paradiſo a poſſeder el celeſte regno. Et io ſolo per le mie iniqta uadi a le ſempiterne pene del iſerno. E queſte medeſime parole dico la ſira auanti che io uadi aripoſarmi. Al qle diſſe. Sancto Antonio: figliolo tu ſei uno bono artifice: imperho che ſtando in caſa tua con aſſai quiete e riposo hai acquiſtato el regno de dio. Ma io come homo ſencia diſcretione: tutto el tẽpo mio ho pſo nela ſolitudine: & iſino a qſto giorno non ho acquiſtato la mẽſura e la pfectiõe de la parola tua. Vedi adonche quãto ſia grãde la uirtu de la ſancta humilita:la quale uno puro artifice che tutto el giorno ſe affaticaua p il corpo fece magiore che Sãcto Antonio:el qle nel hermo dimorãdo ſempre ſe occupaua nel ſeruitio de dio:piu poſſancia hebbe una ſola humilita del ſeculare che tutti li degiuni:le auſterita:le penitẽtie:le oratione:le uigilie:li cilicii:e molte altre ſtrenue operatione di. S. Antonio. Cõſiderãte uoi ſeculari la breue uia & expedita regula di puenire pſtamẽte ala pfectiõe del criſtião. Inche modo ſi poſſi far ueduto lhauete nel prefato exẽplo auoi recitato. Ma accio che meglio nele mẽte uoſtre qſta utile doctrina iſondi. Io anchora unaltro exẽplo pur a qſto ꝓpoſito ui recitaro. De uno ſolitario el qle uachãdo ala oratione nel hermo:ifra ſe medeſimo diſſe:che era pfecto & orãdo pregho. Dimõſtrame ſignore quello che mãcha ala pfectiõe mia: uolẽdo dio humiliar le cogitatiõe ſue diſſe a quello:ua al tale guardiano de porci: & quello che lui te dira farai. Et ſubito riuellato al guardiano de porci:come alui ueniua el tale ſolitario: e che li doueſſe dire chel tolleſſe el flagello: & che gli paſceſſe li porci. Ariuato adõche el Vechio pichio a luſcio:& intrato dẽtro:facto le debite ſalutatiõe:tutti dui poſtoſi a ſedere:diſſe alo guardiano quello Vechio che era uenuto. Dimi per charita quello che mi cõuiẽ fare acio che io mi ſalui. Et lui riſpoſe:farai tu quello che io te diro. E riſpoſe el Vechio de ſi. Alhora li diſſe. Ecco queſto flagello pigliialo e uanne a paſcere li porci: El quale p la ſalute preſto obedi. Ma tutti quelli che lo haueuano conoſciuto o p fama o p preſentia uedẽdolo che paſceua li porci

diceuano hauete uoi ueduto ql/ lo grande solitario del quale gia intẽdemo tãte marauiglie. Ecco che glie amatito: & e uexato dal demonio e pasce li porci. Onde uedẽdo dio tãta humilita sua per che i quello luoco uolõtieri pati ua li oprobrii de li homeni: li co mando che di nouo ritornasse al loco suo:p questo si intẽde che q̃ sto solitario uechio molti ãni era stato in austera uita nel hermo:e mai nõ era uinuto ala pfectione. Et poi subito p uno acto di humi lita peruẽne a quello alto grado che lui desideraua de la christia/ na pfectiõe. De uno frate certho sino anchora se lege: che essendo homo di grãde sanctita & essen/ do in extremo de la uita li fu co/ mandato dal suo priore presenti tutti li frati che li riuelasse p qua le uirtu piu fusse a dio piaciuto. Al quale rispose. Cosa certamẽte assai difficile tu mi dimãdi padre la quale p niente nõ te direi: se la uirtu de la obediẽtia a cio nõ mi cõstringesse. Io nel pricipio de la giouẽtu mia molti flagelli di sa/ thanas sostẽni. Niẽtedimeno se/ cõdo la multitudine de li dolori mei nel cuore mio: le cõsolatiõe de Christo e de la Vergine Ma/ ria letificoron lanima mia. Onde uno certo giorno essẽdo io mol to afflicto mi apparue la gloriosa Vergine Maria: e dissemi: io ho ueduto lafflictiõe del animo tuo: & sono uenuta in auxilio tuo: Ec co che io te offerischo de thesauri del figliolo mio: tre gradi di hu/ milita: p li quali potrai il tuo ad/ uersario uincere & piacere al al/ tissimo. Voglio adõche che tu ti humilii nel uiuere: nel uestire: & nel operare: appetirai li cibi piu uili: & pãni uestirai piu grossi: & piglierai p tuo honore e grande guadagno li piu abiecti ministe/ rii deli quali altri nõ se degnano Et dicte queste cose disparue ep sa gloriosa Vergine Maria. Et io nel cuore mio impressi la effica/ tia di tale parola: come quella in/ segnato mi haueua. Questa reue latione ce insegna quado siamo da le tẽptatione & aduersita tri/ bulati: inche modo possiamo tro uare la quiete de lanima e la uic toria contra di quelle. De dauit parla Gregorio neli morali: e di ce In questa sententia. Chi piace de considerare quanti doni dele uirtu hauea riceuto dauit: & quã to ghagliardamẽte ala humilita seruiua: chi nõ se sarebe uanaglo riato quãdo apriua e frangeua le forte boche de leoni. Quãdo po/ sto da cãto li soi primi fratelli lui solo era electo. E quãdo repbato el re: lui era uncto e chiamato al gouerno del regno. Quãdo con una pietra superaua qllo forte e grã gigãte Golia: e cossi molte al tre cose che lui fece: e niẽtedime no quãdo larca i ierusalem redu ceua quasi smenticatosi essere a tutti anteposto: nel mezo de po puli dinanti alarcha comincio a ballare & saltare: Et sottogionge

Gregorio dicẽdo: quello che de facti soi da altro sia giudichato io nõ lo so:ma io piu mi stupisco p el ballare di Dauit:che per el cõbattere suo:imperho che cõbatẽdo uinse li inimici:ma saltando e ballãdo supero e uinse si medesimo. El quale tanto humiliato: essendo da Michol sua dõna sprezato e ripreso:lui disse.Io giocharo dinãti al signore e saro piu uile che nõ sono stato:e sero humile ne li ochi mei:p le qual parole si exprime la uera humilita essere stata in Dauit: quãto alanima nelo intrinseco nela propria reputatione.Et quãto ala extrinseca operatione e conseruatione.

Ma se io uolesse multiplicare inexẽpli:tanti se ne potrebeno trouare:quãti sono sancti i paradiso li quali tutti hano hauto questa uirtu:perho ponẽdo da cãto tutte le historie de sancti e de le sancte.Io cõcludero el presente capitulo cõ una auctorita molto notãda del mio glorioso padre sancto Augustino:& cõ quello sempre memorãdo exemplo del nostro Christo Iesu benedecto redemptore del mondo. El quale solo ci puo bastare ala salute.Chi bẽ tutta la uita cõsidera del Saluatore: dal principio insino ala fine: fu sempre piena de humilita.E perho Augustino dice. la humilita e regina de le uirtu:morte de li uitii: specchio de le uergine: hospitio & habitaculo de la sancta trinita. Eccho che noi habbiamo Christo Iesu exemplo de humilita:medicamẽto de superbia. Per che adõche te insuperbisci o huomo:o pelle morticina pche te uanaglorii:o bruta corruptione pche te ghonfii. El principe tuo e humile:etu superbo:el capo e abiecto & il membro elato.Propōniansi o charissimi questo relucẽte specchio del nostro benigno & mãsueto maestro Iesu nazareno: e da tanto degno preceptore : al mancho degnansi imparare tãto necessaria uirtu : pche de qlla lui se cõfessato essere maestro quando disse ne lo euãgelio. Discite a me qui mitis sum & humilis corde.Prima considera o christiano el tuo Signore che e dio creatore del mondo tanto grande nele perfectione:che intellecto creato nõ lo puo comprehẽdere:e nientedimeno tãto se humiliato che e diuentato huomo.O miraculo inaudito: o humilita inopinabile:chi mai questo hauerebbe prima p se pensato: e nõ solamente uolse essere homo p nostro amore:ma anchora il piu picholo che mai nel mondo fusse. Imperho che nel uentre materno era quel lo suo precioso corpo nel principio che fu cõcepto tanto picholino che ochio humano quasi nõ hauerebbe saputo discernere li suoi bene distincti liniamenti.

Questo fu pfetizato da Isaia quã do disse.Paruulus natus est nobis. Cioe el picholino e nato a noi.Volse ellegere la madre hu-

mile. Come dice.S.Luca al pri/
mo capitulo.Quia respexit humi
litaté ancille sue.la casa sua fu ab
iectissima:pche nacque nel diuer
sorio·El lecto gli fu cõmune con
le bestie: pche nato fu posto nel
presepio denanti al bue & al asi/
nello.Et neli panni stracciati co/
me pouerino fu inuoluto. Chi e
quello che questa tanto humile
natiuitade cõsiderãdo non se cõ
fondi. Nasce lhuomo peccatore
& habita neli excelsi'palaci: e ue
stito de preciosissimi panni e col/
locato neli superbi lecti. Et lo fi/
gliolo de dio nacque p noi:poue
rino:meschino sencia alchuno se
gno de elatione:questo lui ha fa
cto non per si pche non ne haue
ua dibisogno:ma p dare exẽplo e
doctrina a noi de imparare que/
sta sancta uirtu de la humilita: p/
ho exclamano li sancti i q̃sta tãto
abiecta natiuita dicẽdo.O doctri
na salulare. O maestro e signore
de li mortali.Questa prima lecti
one e stata tãto pfonda:che inge
gno humano nõ la po cõprehen
dere:quãdo io pẽso chi e quello
che nasce:e p chi nasce:& in che
modo nasce. Nasce el creatore p
la creatura:uiene nel mõdo piu
abiecto e piu uile che tutti li huo
meni. Qui nõ e cõpagnia senon
de bestie:qui nõ e casa: senon de
peregrini e mendice psone : qui
mãchano le buoue e preciose ue
ste.O creatura come non te con
fondi a insuperbirti:cõciosia che
el tuo dio sia facto tanto humile.

Grande uerghogna dice Augu/
stino:sarebe al milite se nelo scã/
no lui sedesse:quãdo el re in sua
presentia in terra iace. Et sancto
Bernardo dice essere intollerabi
le mattia: quando el uile uerme
si gõfia in quello locho : doue la
diuina maiesta si exinanite.Pen/
salo spesso o contemplatiuo chri
stiano questo misterio de la nati
uita del tuo redemptore.Et pen
sandolo dimãdali gratia di essere
suo buono discipulo in tutte le
uirtu & precipuamẽte in questa.
Rumina bene la sua nudita:po/
uertate la sua mischina humanita
epoi eleua la mente tua a cõside
rare la sua diuinita: la sua infini/
ta potentia:& la sua incõprehen
sibile bonta. E uederai quãto fru
cto parturira nelanima tua que/
sta spesso replichata meditatione
Penso che cõ lo aiuto suo diuen
tarai humile:& riceuerai non pi/
chola spirituale cõsolatione: pro
cedendo piu oltra legẽdo lo Euã
gelio:trouerai che la sua natiuita
anõtio mediante langelo : non a
superbi signori.ne a pomposi ci
tadini:nõ ali arroghanti doctori:
ne ali insolẽti pharisei· Ma ali hu
mili & ali abiecti pastori.O beni
gno Iesu. Tu lasciasti lo ornato
templo de Ierusalem. Declinasti
da la ambitiosa turba de sacerdo
ti insieme cõ li scribi e saducei:e
mandasti el tuo electo angelico
nontio ali uigilãti pastori:ali mal
uestiti huomeni: & a quelli che
humilmente cura haueuano del

suo a se cõmisso grege. Per que/
sto uediamo quato questo no/
stro Iesu ha i horrore le richecie:
e le pompe:le uanita : e la super/
bia deli huomeni. Et quãto ama
la purita:la simplicita : e la uerita
de la uita. Lo octauo giorno puoi
fu circõciso come peccatore. Nel
la qual cosa ci dette anchora ma
giore exemplo di humillta. On/
de dice el diuoto Bernado. Nella
incarnatione fu il nostro signore
alquanto minorato dali angeli.
Ma molto piu nela circõcisione:
pche nõ hauẽdo alchuno segno
ne uestigio di peccato:uolse niẽ/
dimeno essere signato del caute
rio de dicto peccato. Et benche
nulla spiritual piagha hauesse.
Niente dimeno nõ recuso p hu/
milta la medicina:& rimedio de
dicta piagha. Piglia qui documẽ
to.o cara anima: quãto sei insia/
mata:e sencia colpa calõniata di
hauere patiẽtia. E facto la tua hu
mile excusacione:nõ tene pigla/
re tãto affanno:pche questo e se
gno de superbia. El nostro signo
re non fu mai inquinato de alcu
no delicto:e nientedimeno:si hu
milio ala circõcisione: la quale e
ra contra lo originale peccato e
uolse essere circonciso:come sel
hauesse contracto la macula del
peccato. Adesso molto altrimẽte
fanno li impii huomeni & le sce/
lerate donne: le quale uogliono
perseuerare nel peccato : & non
curano niente la medicina. E piu
se corruciano:quãdo nõ sono re

putate buone:ne laqualchosa ue
ramente si demonstraua grande
peruersita de la elatione huma/
na: Et oltra di qsto fu subdito el
creatore del mondo ala uile crea
tura. Come affirma Sancto Luca
quando dice. Et erat subditus il
lis. cioe era subdito a Ioseph suo
putatiuo padre & alla Vergine
Maria sua uerissima e carissima
madre: Come meritamẽte el fi/
gliolo ali soi genitori essere deb/
be. Per questo cõtẽpla o tu pie/
toso e diuoto christiano : chel si/
gnore del mõdo e facto seruo a
la creatura. El creatore del uni/
uerso mininistro e diuẽtato de la
uile & abiecta humana carne. Et
essendo li soi progenitori poue/
rini e non hauendo in casa alchu
no famiglio : ben seqta che el sal
uator era quello che portaua lac
qua:seruiua a tauola:spaciaua la
casa:e faceua tutti li uili seruitii
che fare si sogliano in una casa.
E dato che la gloriosa Vergine e
lhumile Ioseph questo recusasse
no:nientedimeno pensiamo che
cossi uolesse fare p darci exẽplo
di pfecta humilita. Se intimamẽ
te questo noi con la mẽte riuol/
tassemo:non posso chredere che
mai ce uerghognassemo di sotto
metrci ali nostri superiori: ne an
chora ci uerghognaressimo di fa
re tutti li uili exercitii de la fami
glia. O quanto siamo ingrati : o
quanto siamo ciechi:uedendo el
nostro dio facto seruo e subdito:
uolerse noi sopra ali altri insigno

ritisi:chi molto bene questo arti/
colo meditasse: sencia dubio sa/
rebbe pposito de humiliarse nõ
solamente ali suoi superiori che
e di necessita: ma non gli parreb
be fare niente se non si sottome
tesse anchora ali equali:& ali in/
feriori suoi. Non ti paia adonche
grande cosa a te patrona di casa:
quãdo hai patientia cõtra la tua
serua:quando quella ti soprasa:e
quando te dice uillania:& simil/
mente a ti marito uerso la tua su
perba dõna. Imperho che el tuo
mansueto redemptore benigno
dio e dolcie creatore molto piu
profondamẽte se humilio ali soi
serui per tuo amore. Volse anco/
ra ellegere p suoi discipoli e cõ/
pagni non docti Philosophi : ne
richi citadini:ma uili:poueri : &
indocti peschatori. Se humilio a
Giouanni nel baptismo. Et ben
che lo humile Giouanni questo
ricusasse & humilmente insieme
combatessono:chi di loro luno lal
tro baptizare douesse. Nientedi
meno la humilita del precursore
come minore cedette ala humi/
le instantia del creatore. Che di/
ro io dela grande mausuetudine
sua quando abbraciaua li fanciu
lini:& benidicendoli riprehẽde
ua quelli che uetauano che epsi
fanciulli non potessono andare a
lui. Quando predicaua sempre
cerchaua la gloria del suo eterno
padre:dicendo cio che io ho tut
to ho hauuto dal padre mio. Io
non cercho la gloria mia:ma la
sua. Et quando ueniuano & cer/
chauão p farlo re: lui li fuggi nel
mõte solo. E nel operare de li mi
racoli sempre ci dette sõmo exẽ/
plo de humilita: imperho che al
mõdato leproso disse che nõ do
uesse el miracolo publicare a pso
na. Ma che dirẽo quãdo caualco
el uile asinello:che essendo rice/
uuto cõ li rami de palme e de oli
ui cõ tãta solẽnita da la cita de ie
rusalem:subito comincio humil
mẽte apiãgere la uanita e supbia
del mõdo. Nel lauar de li piedi a
li soi discipoli:e de iuda chel tra/
diua mostro tãta supeminẽte hu
milita:che nõ e core humão che
di piata e tenerecia nõ scopiasse.
O che inaudita cosa era uedere
el tuo dio inginochiato cõ tanto
feruore de humilita denãti a qlli
uili homeni:e nõ hauere in hor/
rore el grande peccato del disci/
polo:e cõ quelle pciose & sancte
mani chel ciel creorono:& il mõ
do fabricorono:lauare quelli in/
cinerati piedi de li apostoli. Hai
duro cuore hormai che nõ te mo
ui aringratiarlo di tanto amore.
Hai spiatata mẽte che non ti hu/
lii horamai p tãto exemplo. E se
nõ te bastano qste cose a farte hu
miliare uedilo exteso in su la cro
ce:nudo:pẽdẽte: e crudelmente
sauciato. Vedi le sue biãce mane
cõ qlli crudeli chiodi pficate. Ve
di il suo cãdido petto cõ latroce
lãcea trapassato. Vedi li soi inno
cẽti piedi i sul duro ligno cõ lim
pio chiodo diramente uulnerati

Vedilo de amaro fiele abeuera/to. Vedi el suo sancto capo cô la spinea corona accerbissimamēte incoronato. Vedilo in t~ta afflic/tione essere da tutti duramente habādonato: dali giudei sbeffato da la presentia materna per com passione stranghosciato. Vedilo dal capo a piedi tutto flagellato. Tutte le sue preciose membre di laniate. Vedilo cō lo capo incli/nato p li soi crucifixori tāto beni gnamēte preghare. E se p el tuo dnro & obstinato cuore anchora nō sente molificarse: & ala sancta humilita p amor del suo crucifi/xo signore inclinarse. Vedilo ul/timatamēte p la tua salute: isino a la durissima & accerbissima mor te obediente. Odi quella tāto cō passioneuole uoce: quando cō la chryme e piāto disse. O dio mio: o dio mio: pche me hai habandonato. E poi tutto palido & scolo/rato col capo tremulo disse. Consumatum est. E cossi per forcia di dolori quella benedecta anima se parti dal corpo: & el nostro a/moroso Christo benigno signor humile e māsueto saluatore: pas/so de qusta presente uita. lascian do a noi tutti li presati exempli: accio che li suoi giesti sempre ha uessimo dauanti agliochii de la mente. E come in uno relucente spechio contemplatissimo la no/stra miseria : e calamita : e la sua grandecia & sublimita: & in que sto modo inparassemo questa tā to laudata uirtu de la humilita: mediāte la quale qui haueremo la gratia cō dio: e cō li huomeni: e poi la eterna gloria in paradiso Amen.

¶De le regule per le quale si po acquistare la sancta humilita: & acquistata conseruarla & augu mentarla. Cap. VI.

O. Hi laudasse una uirtu: e poi nō insegnasse in che modo quella si po tesse acquistare : certa/mēte sarebbe el parlare suo mol to insufficiente e dimminuto: p che mancharebbe de la utilita & del desiderato fine. E quāto piu fosse stata epsa uirtu cōmendata da lui tanto piu hauerebbe li ani mi accesi ad aquistarla. Perho ha uendo io nel precedente capitu lo molte laude scripte de la san/cta uirtu de la humilita. Et prima anchora dechiararo de la sua o/blighatione e necessita essere tan ta che sencia quela niuna psona puo a dio fare cosa grata: ne lani/ma sua conducere al porto di sa/lute: pertanto sono constrecto se condo la doctrina de deuoti doc tori: qui ordinatamēte descriuer le regule & li modi p li quali cia schaduno puo consequire & ac/quistare questo incomparabile thesauro de la sancta humilita.

LA prima regula adōche e questa: che la persona habii grande desiderio de acquistare questa uir

tu. E cossi come lo auaro cô grã de auidita di e nocte altro nô pẽsa che cõgregare pecunia. Cossi far debe il diuoto. cioe che ogni hora habii el desiderio acceso di uolere in ogni modo ornarsi de le ꝓprietade di q̃sta marauigliosa & ampla uirtu. Non debiamo essere nela uia spirituale minori che siano li mõdani nela uia carnale. Eccho el luxurioso: quando se prepone di obtenere la desiderata dõna. quãti sono li suoi disonesti appetiti: quãte uie gli uãno per el ceruello. Quante uigilie e male nocte tollera per uenire al dissegno suo. E se pur uno modo nõ li riescie: subito ne comincia unaltro. E se cõ niuna uia puo cõsequire el disonesto appetito suo qualche uolte perde el somno: el cibo: & ogni sua cõsueta cõsolatione. Or chi e quello che p acquistare alchuna uirtu: parlo de mõdani: habii mai perso el mãgiare ouero el dormire. Certamẽte se noi nõ siamo uirtuosi nõ e alchuna maraueglia. Ex quo quelle nõ sono da noi desiderate. La Sapiẽtia dice. Io desiderai: e p questo mi fu dato el uero sentimẽto. Desideriamo adõche q̃sta humilita con tutto el cuore. E preparianси dal canto nostro: quanto a noi e possibile: & studiansi di cerchare tutti li oportuni modi e uie di diuentare humili. Et diamo opera che in questi pii e buoui desiderii nõ siamo superati da li catiui neli loro impii e scelarati appetiti. E se cossi faremo non dubito che cõ el diuino auxilio noi obteremo questa sancta humilita. Imperho che el Propheta non puo mentire che di[illegible] el psalmo. El desiderio de poueri ha exaudito el Signore e la preparatione del cuore loro: ha odito lorechia tua. E sapi che queste regule sono oportune nõ [illegible]te a quelli la uogliono acquistare questa uirtu: ma anchora a quelli che hauẽdola acquistata la uogliano augmentare e conseruare.

LA seconda regula e che tu habii fermo credere & indubitata fede: che ne q̃sta ne altra uirtu potrai p te stesso mai acq̃starꝫ: etiã se tu usassi tutte le humane ĩdustrie che sono scripte: o che se possino scriuere in tutto el mõdo: ma solo dio e quello che di tal dono: come de tutti li altri e largitore: & ala sua ĩfinita bonta piace darla a tutti quelli che fanno dal cãto loro la debita preparatione e che cõ grãde ĩstãtia: cõ ardente lachryme: e cõ pietosi pianti la dimãdano. E perho Salomone nela sapiẽtia: quãdo hebbe dicto io desiderai e fumi dato el sentimẽto: cioe la sapientia. Immediate sottogionge e dice. Io la inuocai e lei uenne ame: pho immediate ho sottogiõto anchora io questa secõda regula ala prima. Perche prima si cõuien desiderare el dono: e poi dimandarlo e chiederlo

con li debiti modi a quello che ce lo po donare. Dimandiamo adóche al nostro benigno Iesu cô li ochii lachrymosi: e cô li cordiali gemiti q̃sta [illegible] bramata uirtu. Dicendo O signore mio o redemptore del módo: pche io cognoscho che per mia propria uirtu non posso acquistare alchuna perfectione: ne essere de alcuno bene legiptimo possessore: p tanto richorro ala tua infinita misericordia: che me conceda questa uirtu de la humilita: acio che cô quella io ti sia grato seruitore: so che tu nô dai la tua corona in paradiso senon a quelli che prima in questa uita di questa sancta uirtu hai incoronati: io uengho a te cô fiducia e sperâcia grande: e nô posso credere che la tua clementia mi dia la repulsa: e benche la mia tiepidita: negligentia: & ingratitudine non meriti di essere exaudita: tamen spiero la uenia: e persuad omi che nô risguardarai ali mei meriti. Et nô me sarai piu duro in questa petitione che in tutte le altre: nele quale semp̃ te ho ritrouato piu benigno: piu gratioso e piu clemête che io nô credeuo. O quâto te dilecta el cô piacer ala tua bassa creatura: pur che quella con desiderio e sperâcia a te habbi richorso. Cognoscho certamente nô hauere sufficiente desiderio: ne tale côfidentia che basti a questa dimâda. Ma tu misericordioso & omnipotente dio cô la tua infinita omnipotentia: pfice tutti li deffecti mei: e tractami nô secôdo la indegna uita mia: ma secondo la infinita bonta tua. Richordati de tâti beneficii sencia alchuno mio merito: da te a me cõcessi: e non premettere che quelli a magior supplicio me siano deputati. Ti chiedo el fundamento de la uita christiana: cioe la sancta humilita. E che quella a me concessa uogli augmentare. & augmentata conseruare in fino al fine de la uita mia: acio che io humile sia con li humilissimi sancti i paradiso collocato Amen.

TErtia Regula e che tu ti dilecti hauere la conuersatione de le humile & abiecte persone: perche come dice uno morale philosopho: tale sarâno li tuoi costumi: quale sara la conuersatione tua: quasi dica se conuersarai con huomeni odonne mansuete: & humile: anchora tu diuentarai mansueto & humile. E se andarai cô li insolenti: pôposi: superbi: e uanagloriosi: sencia dubio sarai simile a loro. E po diceua lo Ecclesiastico al decimo quarto capitulo. Chi côminicha cô el superbo: se uestira de la superbia: e chi côminichara con lo humile: se uestira de la humilita. E quasi impossibile hauere lôga consuetudine con uno superbo amarore del môdo: che anchora tu non gusti epsa mondana gloria. Cossi anchora per el contrario praticando, tu con li abiecti:

manſueti:humili: e deſprezatori del mondo: e quaſi impoſſibile che in ſpacio di tempo non diuē ti o i tutto o i parte ſimile a loro.

QVuarta Regula e che tu te affatichi pur aſ/ ſai in cognoſcere ti me deſimo:cioe cōſiderā/ do li proprii deffecti:le tue occul te negligentie:li tuoi ſecreti pec cati.E ben che tu habbi alchuna ſcientia:dignita:o perfectione nō debbi riſguardare a qlli: ma ſem pre driciare li toi ochii ali toi mā chamēti: e fare come quello che cōpra una ueſta uechia che eſſen doui alchuno luoco conſompto ouero rotto:ſempre pone el digi to in quello ſorato luocho. Que ſta regula diligentemente obſer/ uorono molti de ſancti padri: li quali cōtinuamente portauano nela memoria loro tutti li mali che haueuano cōmiſſi: non pen/ ſando niēte de la remiſſione a lo ro facta: & queſto faceuano acio che per tale ricordamento perco teſſeno la uana extollentia de la elatione: e coſſi cōtinuamente ſi uilipendeuano.Et alchuni de lo/ ro per le multiplice temptatio/ ne che li ſopraueneuono:e per le corporale e ſpirituale īfirmitade e per le ſpeſſe offenſione riper/ coſſero la ſuperbia.Per queſta re gula anchora ſei admonito che ſempre habbii el riſguardo tuo: non a quelli che ſono pegiori de ti:ma ſolamēte a li migliori de ti Onde a queſto ꝓpoſito ben par/ la Gregorio e dice. Riſguarda o tu che deſideri la humilita: non quelli a li quali ſei ſuperiore: ma quelli ali quali anchora ſei inferi ore.E coſſi cōſideratione del de teriore te induce a dar la elemo/ ſina:coſſi la cōſideratione del mi gliore e reputata optima cautel/ la dela humilita.El dimonio ſem pre ci ſtimola a uedere li deffecti de compagni: ma da li noſtri ci tole lo riſguardo piu che puo: & quādo ci fa uedeř li noſtri picoli beni:ci mette li ochiali acio che epſi beni ci habbino a parere ma giori: ma quādo riſguardiamo li beni del proximo ci toglie epſi ochiali e metteci uno uelo denā/ ti acio perfectamente non uedia mo quelli e che eſſendo grādi ci habbino a parere picoli.

QVinta Regula che la pſo na ſe exerciti nel patire uolōtieri le cōtumelie e le uillanie:queſta patiētia molto uale a qſta uirtu:ꝑho che la pſo/ na quādo iniuſtamēte e calūnia/ ta & egli dicta uillania a uolere tacere e nō riſpōdere: cōuiē che ſi faci grāde uiolētia:pche molto facil coſa e il riſpōder ali mal di/ cēti e calūniāti quādo nō ſei i col pa.E ꝑho eſſendo tu grādemēte offeſo:& eſſendoti tanto facile el uindicarti cō le giuſte e ratione/ uole riſpoſte:grāde uirtu e uoler ti uincere te ſteſſo in queſto caſo & e qſta opera di grāde humilita

Et e piu che sottometersi ad uno tuo seruo perche lui ti e nõ solamente inferior di uirtu e di bonta e qualche uolta anchora di naturale cõditione:ma anchora ti e inimico.Grande merito certamẽte e humiliarte al tuo inferiore:magiore al tuo inimico: maxime a quello che insieme ti e inimico & inferiore.Perho quanto piu praticherai questa regula: tãto piu alto ascẽderai i questa uirtu.E permettera el tuo Signore che mediãte tale molto uirtuose operatione presto puẽgi ala summita di quella.

SExta regula e che tu ti debi exercitare neli humeli exercitii:e liberamẽte elle gi di fare li piu uil officii: secõdo la condictione de lo stato tuo. Si come quãdo la patrona hauẽdo la serua per humiliarse se mette a spaciare la casa:lauare le scudelle & simili abiecti exercitii:ad exẽplo del nostro humile signore el quale lauo li piedi a discipoli soi Li superbi se sdegnano a fare tali exercitii:pche nõ hanno cognitione di si medesimi:ma li ueri humeli che hãno illuminati gliochi de lo intellecto:cognoschano ali magiori & ali minori officii se al tutto essere inutili: perho nõ gli pare gran cosa paregiarsi ali serui & a le serue & a li soi minori:li q̄li epsi cognoscano esser creature de dio: capaci de la beatitudine. E forsi essere ellecti & predestinati a magiore gloria in paradiso che molti altri gran signori.Questa cõsideratione era quella che induceua el glorioso cõfessore S. Martino a scriuere al suo ꝓprio famiglio:el quale dal suo degno patrone era spesse uolte schalciato & aiutato neli soi bisogni:come se fusse stato suo magior fratello.O charita. O humilita:quãto sei illuminatrice de li humani intellecti nostri. Al superbo pare iniusta cosa lo humiliarsi al seruo suo:ma alo humile che uede la ꝓpria impfectione e cognosce la gratia del compagno.Et intende che tutti siamo figlioli de uno medesimo padre ordinati aduno medesimo fine.Cognosce questa nõ essere grande cosa: ma li pare questo essere lo obligho suo:per che ha nela mente el dicto de lo Apostolo. Alter alterius onera portate:& sic adimplebitis legẽ Christi. Aiutateui luno laltro: e cossi adimpirete la legge de Christo.Nel qual parlare nõ sono exceptuati ne li serui ne le ancille: ma a tutti genaralnente siamo oblighati ꝑstare lo auxilio nostro.

SEptima Regula :che tu tĩ sforci di elleuare la mẽte tua ala cognitione del nostro maximo & ompotente dio: e dia opera a intendere la sua infinita bõnta: la sua diuina maiesta:la sua incõprehẽsibile gloria: e le sue inopinabile pfectione:cõ la marauigliosa prouidentia del

ghouerno del mōdo.Et ben che molte uie siano di peruenire atal cognitione: niētedimeno el cōtēplate le creature e lordine loro: ogni humano igegno possano adure i chiara cognitione del nostro creatore.Chie q̄llo che uedēdo li celesti corpi cō tāti belli ornamēti:cō tāta grāde magnitudine cō tāto mirabile ordine:cō tāti smisurati mouimēti:cō tāti stupēdi effecti:e altre molto delecteuole ꝓprietate : nō cognoschi la gloria del cōditore: la grandecia del opifice:la potētia del creatore:e la misericordia del factore. El quale nō solamente ha le predicte cose ne lo essere producto: ma anchora cōtinuamente le cōserua.Et ha creato infinita moltitudine de angioli luno piu bello del altro:facto lhomo cō tāto artificio:& ornatolo de tāte gratie: distincti li ellementi cō tāto bello ordine:& similmēte li arbori: le herbe:le piāte:& li animali tutti sono sue facture.Perho e necessario che chi cōsidera queste tāte cose:essere da dio solo create. Cognoschi la sua ifinita maiesta e potētia:& p q̄sto si humilii e si auilischi & abassassi nel cōspecto suo: iperho che e uile uermicello:cenere: e poluere a comparatione sua.Cō questa regula anchora se intende che marauigliosamente uale ad acquistare la humilita.El meditare li misterii de la incarnatione del figliol de dio.El pensare cō grande affectione la sua durissima & accerbissima passione: recognoscendo tanto beneficio dal nostro Signore Iesu Christo benedecto quanto e stato lo suo humiliarsi per noi.El humiliarse insino ala morte. E sempre proponersi dauanti la sua abiecta uita:& studiarsi de mirarlo con la sua gratia i tutte le cose.E se cossi farai nō te sara niente graue lo auilirti & abbassarti ne la presente uita:poi che i epsa tāto si auili & abasso quello che li cieli creo: e luniuerso mōdo fece cō la infinita potentia sua.

Octaua Regula e hauere in consuetudine de legere le uite de li sancti:e quelle oldire uolōtieri:& spesseuolte pensarle cō intentione de sequitarle mediante le prece loro.E questa regula molto e grande & ampla: perche si extēde a tutti li sancti e sancte:de la uita de quali alchuna cosa scripta se troua. Et dato che da tutti alchuno exemplo di cio si possa riceuere: nientedimeno piu sono da essere considerati li gesti de quelli che nel mondo grādi furno:p alchuna grādecia ouero sublimita aloro cōcessa:come el glorioso padre nostro .S. Augustino : el quale nela eta sua uiuente p la ꝓfondita de la scientia:& grande ingegno chel haueua reluceua a tutto el mōdo:niētedimeno si humiliaua piu che se tale dota di doctrina e de intellecto hauuto nō hauesse.El simi/

le dico de hieronymo:gregorio: Ambrosio: & altri molto humi/liati doctori:le doctrine de li quali corruscano per tutta la Christiana fede:& resulgente sono a tutto lo uniuerso mondo.In questo numero anchora sono quelli che nel mōdo essendo grādi p dignita:p signorie:p potentia: e per richecie:quelle tutte p amore del nostro amoroso Iesu abādonorono e come uile stercho sprecioro do:dandosi al dispregio del mō/no ala abiectione e cōfusione di se medesimo:abbraciando la pouerta:e nudita come chara sposa lassando li alti palaci : le grande possessione:la molta pecunia : la propria famiglia:& il pprio sangue:per potersi altutto acostarsi alo humile nostro christo Iesu benigno redemptore.

BOna Regula e che tu cōsideri li exempli de la superbia:quāto a dio dispiaceno:e quanti ne siano per quella da alto stato in grāde baratro ruinati.Come si manifesta nel cadimento di lucifero con tutti li suoi arroghanti sequaci. El qua/le era la piu nobile e degna creatura che creato mai hauesse dio. Nō dico niēte di Misier Adamo e Madona Eua:nostri primi pa/rēti.la supbia de quali loro e noi misse in grāde ruina. Potressimo de questi tali exempli posti nela scriptura.Come de Dauit:de Nabuchdonosor:de Senecharib : & de molti altri recitare:ma p bre/uita la loro lōgha e spauētosa narratione io pretermetero: presupponendo che ala magiore parte epsi & simeli exempli noti siano. Voglio de alchuni altri fuori de la bibia narrare piu moderni.Et prima de uno administratore & gouernatore de uno monasterio assai oppulēto e richo.E ben che lui de uil sangue e di pocho co/gnoscimēto fusse. Niētedimeno accechato dala uana supbia: smētichatosi la propria cōditione:nō recordādosi de la sua ignorātia e uile natura: uenne in tāta arrogātia che essendo laico si uergognaua essere inferiore ali sacerdoti:e sotto di quelli sedere a mēsa.Immo uoleua signorilmēte comandare a tutti qlli de casa: & essen/do administratore se uestiua molto pomposamēte e bene:ma li altri come suoi iferiori assai uilmēte uestiua.Infiato de una intollerabile insolētia nō se cōfondeua de suoi uechii e cōsompti panni uestire li sacerdoti:e lui uoleua essere singulare nel uestire:nel māgiare:& in tutti li suoi costumi: ma come permise el nostro Cre/atore che inimicho fu sempre di tal peccato.Questo Insolente su/perbo uenne a tāto che diuento ribello non solamente de tutti li sacerdoti:ma anchora de lo abbate.E p questo el meschino fu priuato del officio cioe de la admi/nistratione: & ignominiosamēte expulso del monasterio.Onde fu

cõstrecto mendichate el pane:& haueua carestia di essere accepta to nel hospitale:se infirmo de una incurabile infirmita. Cadde il meschino in grande miseria: et a nudo:pouero:mendicho : sencia habitatione:& infermo li conueniua cercarsi el pane:onde destituto de ogni bene:posto in gran de calamita miserabilmente fini sua uita.

O E una uergine anchora se legge:la quale da giouentu sua seruite a dio:e per le molte buone operatione che faceua era tenuta sancta. Onde essendo inferma. El Vescouo de la cita personalmẽte la uisitaua:& ministraua li li sacramẽti:e p la sanctita gran de de dicta uergine:disse a li circonstanti. Meritamente questo giorno douerebbe essere solemnemẽte celebrato:nel quale que sta uergine e per douer morire: lei intese queste parole:& hebbe grande complacentia:e cossi passo di questa uita:la quale doppo trenta giorni apparue al prefato Vescouo dicendoli come era dãnata per la sua complacentia & spirituale superbia:che in se hebbe quando nelo extremo de la uita itese quelle parole. E perho bene dice Sancto Bernardo. Meglio e essere peccatore humile che iusto arrogante. Come assai chiaramente demnostro Christo nela parabola del pharisco e del publichano.

O E unaltra Vergine anchora si legge:la quale tanta austera uita: degiunando: orando: uigilãdo:& le proprie carne macerando che da tutti era tenuta sancta. Venendo al ultimo de la uita sua si confesso da uno diuoto sacerdote de tutti li suoi peccati:excepto dela spiritiuale superbia:la quale epsa non cognoue. Onde doppo la morte apparue al dicto sacerdote tutta nigra:terribile:& spauentosa. El quale cõ paura adimando chi fusse. Rispose che era quella Vergine: quasi da tutti reputata sancta. Et la isfelice con lachryme e piãti sottogiõ se dicendo. Io tapina sono damnata ali infernali suplicii. E q̃sto mi e achaduto p la mia propria complacentia:& spirituale superbia:che io hebbi:per la quale mi reputauo essere da piu de le altre. Et questa nelo ultimo per nõ cognoscerla io non la confessai. Oime che da queste horrende penne non saro liberata mai in eterno. Et cossi come che ela hebbe dicto disparue. Et per questi tali exempli manifestamente se dimonstra: quanto a Dio dispiace epsa superbia. Et quanto rigidamente da la sua iustitia sia punita. Et perho chi questa tanta inimicitia che ha Dio con la superbia:considerara:hauendo iudicio di ragione si sforciara di fugirla. Et cossi se appropinquara ala uirtu de la sancta humilita.

El superbo nõ solamente e in o/
dio grãde de dio· ma anchora da
li homeni difficilmente e tollera
to. Perho chi uuole piacere al cre
atore : & etiã ala creatura cerchi
di essere humile:benigno:e man
sueto. Altrimente e impossibile
che aluno & alaltro cõmunamẽ/
te piacia.

DEcima Regula e la medi
tatiõe de la morte:la qua
le se sia facta con li debiti
modi:marauigliosamente humi
lia la persona:la quale mẽtre che
cõsidera quanto al corpo:quello
non essere altro che poluere e ci
nere:e che presto ogni suo orna/
to manchare debbe: frequentan
do questa tale cõtemplatione: si
fa uno habito p el quale sempre
si prepone nela mente sua quan
do e per douer fare alchuna cosa
el fine del homo:e il termine de
la uita : e la morte corporale : e
cossi nõ puo larbore de la supbia
molto radicarse in quello. Quale
e quela psona : che pensando fra
tanto breue tẽpo hauere a torna
re in cenere:uogli darsi ale põpe
del mõdo : ale dignita seculare:a
le signorie:ale richecie:ala uana/
gloria : & ale ambitione. Certa/
mente e impossibile che in una
medema anima siano questi dui
pensieri:cioe de la morte e de la
superbia. Conuien per certo che
luno expelli laltro. E ben che ql/
che uolte insurghi la mẽtale elati
one:subito hauto el ricorso al pẽ
sieri de la morte: caschano le ale
di epsa superbia e nõ po uolare a
lalta rocha dela ragione. E se pur
per disgratia ui fusse uolãdo asce
sa:nõ ui potrebbe longamẽte di
morare:e mancho anchora nidifi
care. Molti si sono marauigliati
de alchuni seculari: li quali se ho
ra nel mõdo uiueno non lo deb
bo dire. Li quali essendo heredi
di grande richecie:mai hãno po
tuto essere persuasi de sequire li
instituti paterni:ne le comincia/
te merchãtie:ne li consueti trafi/
chi:ma piu presto le hãno spreza
te. E per questo le loro mõdane
substãtie:e terrene richecie:sono
molto diminute e tornate indrie
to. A questi tali homeni se tu gli
dimandassi di questo dispregio:
quale fusse la cagione: ti rispõde
rebeno che loro hauẽdo i brieue
a tornare ĩ cinere:nõ li gioua cõ
fatiche:cõ sudori:e cõ graui peri
coli de la salute congreghare &
augmẽtare terreni beni. Cossi a/
dõche come questa bene cõside
rata morte ci fa dispregiare tutte
le corruptibile e trãsitorie cose:
similmẽte anchora ci fa acquista
re la humilita:& acquistata aug/
mentarla & cõseruarla insino ala
fine.

VNdecima regula e che
lhuomo tutte le sue o
peratione auanti che
le comincia le uogli
bene examinare e uedere quale
sia el fine di quelle:exempli gra/

tia. Tu uoi cōponere uno libro. Prima uedi se tu desideri questo fare per acquistar laude humana come per essere tenuto docto: e sancto. E se cognosci essere mosso a tale effecto p questa causa: non componere quello libro: pche la uanagloria e quella che ti moue: & cosa che fai nō puo essere buona: ex quo la intentione e catiua Ma se tu comprehendi che tu uogli componere tale libro: nō per acquistare alchuno humano fauore di mondana gloria: ne ultimatamente p consequire substātie terrene: ma solamēte a gloria del signore & a utilita del proximo. Alhora puoi sequitare la impresa: pche lopera tua e uirtuosa e meritoria apresso a Misier Domenedio. Ma nota che non solamente bisogna stare uigilāte nel pricipio: ma anchora nel megio: e nel fine de dicta operatione: p che qualcheuolta la psona comēcia cō optima intentione: ma nel processo sotilmente se intermette la uanagloria: la quale e tanto sutile ueneno che in ogni locho facilmente penatra. E chi non sta cōtinuamēte attento rare uolte cōdura una laudabile opera al fine: che nō sia di tale diabolicho ueneno infecta. E se pur el dimonio nō hara potuto cōtaminare el principio & il megio de la dicta cosa almancho quando sarai al fine di quella cō honore peruenuto. Epso mouera molti a laudarti: & p diuersi modi ti redura tale bene operata cosa molte uolte a memoria: acioche poi almanco tu per epsa tanto laudata opera: thabi insuperbirte: & compiacerti in hauer operato tāto egregiamente: perho e necessario che le tue uirtuose opere mandi ad obliuione: e pur quādo sencia tuo uolere te tornerano a la mente: alhora da gloria a christo iesu e fra te stesso dirai: questa opera la facta el mio signore: & io con la tepidita e negligentia & imperfectione lho piu presto maculata e facta imperfecta che megliorata: quello che ce de buono tutto lo attribuischo al mio dio: perche tutto e suo: ma quello che ce stato de imperfectione tutto e mio perche tutto sono imperfecto: ricordati anchora in questa regula de non fare alchuna singularita: ma studiati di non essere discrepante nel uiuere: nel calciare: nel uestire: e nel parlar: da quelli che sono homeni da bene. E sempre fa che tu ami la mediochrita: e fugi la extremita: perho che el megio per el continuo uso nō da admiratione: ma lo extremo p esser inconsueto sempre e cōsiderato: e sempre da che pensare e che dire a la brighata. E perho li mora li philosophi tanto comendano il megio: e uituperano lo extremo.

O Vodecima & ultima regula e considerare tutte le cause: da le qle possiamo hauere occa

sione de humiliarsi: & essere in questo simili al pauone: el quale per hauere le auree & occulate penne quelle in giro extendēdo molto si uanagloria & isupbisce: ma poi quando guarda li soi negri e brutti piedi subito di dolore exclama & abassa le ale: e tutto se humilia. El simile cōuien che faciamo noi: li quali bēche siamo di natura nobeli & sopra tutti li altri animali: nientedimeno debiamo considerare la miseria & calamita nostra: e da qlli pigliare occasione de humiliarci. E nota che in tutte le cose trouare possiamo cause d' humilita: se diligētemente da noi sono considerate & specialmente elleuando la mēte nostra a le superioř cose. Inclinando li ochii a quelle cose che sono sotto di noi: a quelle sono dentro ī noi: & a quelle sono circha di noi: e contra di noi. Considerando le cause sopra di noi. In piu modi siamo inducti ala humilita. Prima p uedere la omnipotentia e la diuina iustitia apparechiata a punire li peccati nostri: & a la general uendetta de li captiui: simelmentē essere aparechiata a deprimere li superbi: & exaltare li humeli. Deinde per uedere che el figliolo de dio tanto se humiliato nela icarnatione e passione. Onde dice Augustino: Cōfondassi e uerghognassi lhomo a diuentare superbo: conciosia che humile e basso se e facto dio. Ma se quelle cose che sono sotto di noi cioe macho degne di noi: cōsideraremo come sono tutte le cose mondane manchate di ragione: certamente in tutte quelle trouaremo cause de humiliarsi. E prima nela terra che fra tutti li elementi e il piu uile: pensa che in quella presto habiamo a ritornare. Onde al tertio capitulo del genesis si dice. Nel sudoř del uolto tuo māgiarai del pane tuo in finche tu ritorni ala terra: de la quale formato fosti. Quādo adōche tu uedi la terra: pensa di uedere el tuo cimiterio: & la tua sepultura: e pēsa che quella la quale adesso tu scalchi presto sara posta sopra el capo tuo. Item ueddi quanto di quella tu hai bisogno conciosia che epsa ti sustenti: e se lei saprisse come fece a Datan & Abiron: uiuo descenderesti nelo inferno: quella ti pasce mediāte le sue pruducte cose: come grano herbe: arbori: plancte &c. E se lei non fusse presto di fame periresti e se non fusseno le sue legne subito faresti dal freddo oppresso. Attēdi poi laere sencia il quale pur una hora non potresti uiuere. Imperhoche se continuamente nō fosse el cuore tuo dal refrigerio suo recreato: presto sarebbe da lo calore intestino suffocato. Se laere dal uento freddo sia cōmosso te da intollerabile afflictione: e quando e infecto de pestilētia: corrompe li animali: le herbe: & ala morte conduce ogni uiuente. Se māchassi de lacqua faresti piu

brutto che uno uile porcho: e la terra facta arida niēte ꝑdurebbe e cussi mācharesti per la fame. Similmente manchando el fuocho nō potressimo per el freddo e ꝑ li indecocti cibi longho tēpo ꝓtrahere la uita nostra. Oltra di questo pensa che el fuocho e q̃llo che ha affligere i eterno li superbi peccatori. E pho dice uno deuoto & antiquo doctore. Oime come e possibile che se insuperbischi el facinoroso huomo:cōcio sia che gia ala punitione sua e accesa una grāde fornace. Si come dice lo Ecclesiastes. La uendetta de la carne de lo impio sara el focho & il uerme. Et nel Deuteronomio anchora e scripto. El fuocho e succenso nel furore mio & ardera isino a le nouissime de lo inferno. Considerando anchora li fiori de li campi:li animali de la terra:li ocelli del aere:e li pesci de le acque:da tutte queste cose habbiamo grande occasione de humiliarsi: perche e psi da la natura pareno piu fauoriti che noi: li fiori sono piu odoriferi che noi crescano e uiueno sencia loro faticha. Li animali sono da la natura meglio uestiti che noi:li quali nasciamo nudi e conuiensi mendichare li nostri ustimenti da epsi animali. Li pesci sencia piedi sono piu ueloci che noi. Li ocelli nel canto piu suaui:uestiti de piuma uolano per laere: e noi miseri p la nostra grauita habitamo in terra insieme con li bruti animali. Come adonche si possiamo insuperbire:se da li elementi in tāte prerogatiue siamo superati. Et simemente da li irrationali animali:come dal Ceruo nel correre:dal porcho nel odire:dal lupo ceruieri e da laquila nel uedere:da li cani & auoltori nel odorare:e da la simia nel gustare:e secondo alchuni da la ranea nel tochare. Se pēsarai el corpo tuo:te trouarai molto abiecto e uile. Se te racordi de la tua origene:noi siamo concepti in peccati cō putredine e fetori:nele tenebre nutriti:& con dolore parturiti:nudi:debeli:& plangenti : usciamo del utero materno. Ne la uita acōpagnati sempre siamo da molte miserie. El fine nostro e piu de ogni altra cosa terribile e spauēroso. Come non te humilii adonche p la carne tua la quale e uno saccho de stercho:cibo de uermi materia de corruptione:subiecto de passione: & causa de damnatione. Ne lanima nostra anchora ritrouaremo molte cause de humilita. O che tu sei in peccato mortale:o i stato di gratia. Essendo tu i peccato mortale:sei i piu deteriore stato chel cane e che ogni altro uile & brutto animale: ex quo sei oblighato e debitore a doe morte:cioe a la temporale & a la eternale: e quelli solamēte a la corporale. Item sei oblighato a la miseria di la colpa e de la pena:ma quelli solamēte a la pena: ma tu me dirai:Io nō scio de ha

uere alcuno mortale peccato ne lanima mia perho mi posso glori are &c. Io te rispondo che tu nō sai p questo di essere sencia pec/cato. Come dice Salomone. Non scia lhomo se e degno de amore o de odio. E dato etiā che tu sa/pessi di mai non hauere mortal/mente offeso el tuo creatore: per questo non te puoi insuperbire. Immo se ben cōsideri hai magio re cagione de humiliarti: perche non sciai se perseuerarai in que/sto buono proposito stato insino al fine: e sei a magiore pericholo che molti altri. Quāti hanno ser/uito al signore septanta & octāta anni. e poi in uno momēto hāno pso ogni cosa. Quello sancto pa/dre sexanta anni uinse la carnale temptatione: e poi miseramente cadde nel peccato. Origene fu e leuatissimo: doctissimo: e sanctissi mo: nientedimeno cōmuniemen te si crede essere damnato. Salo/mone fu sapientissimo & deuo/tissimo: nientedimeno molti cre deno sia damnato nelo inferno. El simile de molti altri dir possia mo: li quali dio ci ha posti in exē plo: acio che come dice gregorio Non hauendo noi de meriti no/stri la certecia: si cōseruiamo sem pre in una certa gratia de la hu/milita. Pensa anchora che essen/do in tale stato per gratia de dio quanto sei negligente al fare fruc to & al uolere perficere ne la ui/ta christiana. Considera con quā ta difficulta ti sei mantenuto in qllo stato insino a quiuedi quan to facile e il cadere: e quanto pro pinquo sei a la ruina: per una mi nima parola qualche uolta per/diamo la patientia. E per una pi/cola temptatione qualche uolta se cadde in grāde peccato: lascio tanti inimici quanti habbiamo uisibili & inuisibili: li quali ci strā gulerebbeno cento uolte il gior no: se la diuina misericordia nō ci diffendesse. Onde si dice nel Tre noro al tertio capitulo. Misericor dia domini quia non sumus con sumpti. Molto anchora ci humi/liano li affanni e guai che uedia/mo neli nostri proximi: a li quali siamo tutti parimente disposti: molti ne cognosco leprosi: molti ciechi: assai infermi & imbecilli; molti mēdici e poueri: luno pian ze li morti figlioli: laltro gemme che e sterile e non ne puo hauere pur uno: laltro se tribula che glie ne pare hauere pur troppi: chi e pouero si muore di fame: chi ha richecie e pieno de affanni: chi e subdito sta i timore: e chi e signo re non ha mai bene. Quando sei sano & in prosperita lanima tua periclita perche de dio non te ri ricordi: ma quādo sei infermo el corpo tuo con la mēte e sempre afflicti: se hai doni & gratie dal si gnore: sei sempre con sospecto & timore de perderle: e nō solamē te de perderle: ma anchora haue re a rendere ragione per quelle: se sei de la diuina gratia priuato: cioe che tu sia in peccato morte

le:non e possibile che habii mai uera consolatione: conciosia che per quelli sei giudicato a lo infernale supplicio. Veddi adõche come puoi esser superbo hauendo tu da ogni parte li stimoli inductiui a la humilita. Grande marueglia certamente e che tante occasione de abbassarsi & a uilirse non facino li huomeni humili: per questo exclama il diuoto Bernardo e dice. O stupenda uanita: O marauegliosa fatuita del chuore humão li cui elati desiderii e certi cosi mouimenti: non puo domare tanta materia de humilita: ne tãte regule bastano a remediare che nõ se insuperbischa la terra e cenere. Tu hai dodice regule mediante le quale con lo diuino auxilio hauerai questo thesauro de la sancta humilita: sempre per ho facendo el fondamento ne la gratia del signore: da la quale ogni nostra uirtu pcede: hora uediamo li soi gradi.

De dodice gradi de la humilita oppositi ali dodeci gradi de la superbia. Capitulo septimo.

IL glorioso cofessore sancto Benedecto ne la sua regula assigna dodeci gradi de humilita Et il glorioso e diuoto doctore. sancto Bernardo: assigna dodeci gradi de la superbia: oppositi a li prefati dodice gradi de la humilita. E tutti questi cõtrarii gradi breuemente uoglio descriuere acio che secõdo la sententia del philosopho. Opposita iuxta se posita magis elucescant.

PRimo grado de humilita assignato da sancto Benedecto e cõ el cuore e cõ lo pera sempre dimonstrare humilita cõ li ochii in terra fixi. Vuole inferir il sancto che el primo grado di humilita e ne le sue operatione mai non dimõstrare segno di superbia: ma che tutti li tuoi extrinsechi gesti siano di humilita e di mansuetudine: e maxima mente el guardare con li occhii bassi: nõ portare el capo elato: nõ andare con el collo torto: come fanno li ypochriti. Cõtra questo primo grado de humilita mette sancto Bernardo. El primo grado de superbia chiamato curiositas per la quale la persona superba in ogni loco doue si troua sta cõ el capo erecto: cõ le orechie tese: cõ li ochii uaghabondi: ogni cosa uole odir e uedere: in tutte le facẽde si uole intermettere. Et per questo uiene a fare ingiuria a li proximi: perche a quelli secondo el suo giudicio gli pare essere superiore: niente curandoli: & a se nuoce ex quo per ingerirsi a li altrui facti si smenticha li proprii.

SEcondo grado de humilita e parlare puoche parole: e quelle siano rationeuole e non cõ clamosa uoce: cioe nel parlare non extollere la uoce perche parlare con la uoce alta e

segno de superbia: lo humile se dilecta parlare non de cose uane: legiere: e transitorie. Ma di cose graue pertinente a laude de dio a salute ppria ouero a utilita del proximo: e piu presto desidera a scholtare el compagno che esser ascoltado: & usa nel palare la uoce bassa. Cotra questo grado pone sancto Bernardo el secondo grado de la superbia dicto leuita de mente. El quale procede dal primo grado de la superbia. Imperho che quando la persona no e agrauata circha la cura di si medesimo considerando curiosamente la uita e li costumi di questo e di quello cade in una certa legierecia & instabilita de animo. Et uedendosi lui da alchuni essere superato se ne duole & e da la inuidia contaminato. Ma se considera alchuni altri a lui essere inferiori per una certa uana excellentia puerilmente nela faccia tutto si rischiara: perho qualche uolta parla puoche cose: ma inique & mordace: qualche uolta pur assai cose ma inutile & uane. Hora recita cose degne de riso: & hora cose depiante: ma sempre le parole sue pronotia & proferisce sencia ragione.

El tertio grado di humilita e non essere facile al riso: cioe non ridere dissolutamente. Altra cosa e ridere temperatamente con modestia cioe mostrare la faccia alegra neli tempi conuenienti: & altra cosa e alciare la uoce & esser tropo prompto a quello: e ridej fuori de li opportuni tempi. Dice el sapiente Ecclesiastico. El riso habonda ne la bocha de li stolti: & anchora dice el pacio exalta la uoce sua con risi dissolutamente: ma lhomo sauio apena che ride tacitamente: Contra a questo pone Bernardo el tertio grado de la superbia nominato inepta letitia: che non e altro che ineptamente ralegrarsi. Onde dice sancto Bernardo che la proprieta de li superbi e sempre appetire le cose aleggre: e sugire le cose triste & melancolice: si come confirma quello sapiente che dice. El cuore de lo stulto e doue se ritroua la letitia. E pho quello non uole piangere e non uole intendere le laude del proximo: perche da quelle no ne piglia senon pena. Ma ale sue proprie uirtu & excellentie cotinuamente si riuolta acioche di quelle ineptamente si possi ralegrare

El quarto grado e el tacere insino ala interroghatione cioe la taciturnita sencia parlare insino che tu non sia dimandato: per questo se denota che lo humile non parla uolontieri: & suo pposito e de non multiplicare parole senon quando fa dibisogno: e piu grato li sarebbe che unaltro parlasse i quello opportuno caso di utilita: che lui el quale parla sforciatamete: cioe che e costrecto dal bisogno

e da la necessita & utilita che al/ trimente non parlarebbe. A questo grado si oppone la iactantia: che e uantarsi & extollersi con arrogante e superbe parole: e sempre uolere le sue uirtu parlando publicare: & acioche le sue magiore possino apparere: spessevolte comincia dal uituperare li altri. Come fece el pharisero quādo nela sua oratione disse. Signore io ti ringratio che io nō sonc come li altri homeni raptori: elati: superbi: ma io degiuno doe uolte nel sabbato: la decima io do de tutte le cose chio possedo. Sēpre desidera hauere li auditori acio che sia audita la sua doctrina: acio che siano intesi li soi alti concepti. Acioche la grandecia sua manifestata sia. Sel si parla de le sciētie uuole monstrare hauere ueduto ogni cosa. Qui ti tocca il testamēto nuouo e uechio. Qui ti recita le antique e nuoue historie: uolano le sententie: si multiplichano sencia utilita le parole: non si cura de isegnare ne di giouare: ma a lui basta esser tenuto docto e sufficiēte homo. Sel si parla de la religione e de la uita spiritu ale: subito ti esce ale uisione: ali mirabili sogni: & ale diuine reuelatione lauda li degiuni: uitupera la gola sopra tutto exalta la oratione. De la patiētia de la humilta e de tutte le uirtu pienissimamēte e uarissimamēte disputa. E se pur di se nō ardisse parlare almācho si uāta de la sua religiōe: che ha habuti piu sācti che laltre: piu homeni docti e piu sciētifici. Et ancora essere la sua religiōe piu austera de le altre: & essere stata fondata in su le radice delo spirito sancto. E che il loro habito e piu sācto che qllo deli altri. Quel altro exalta la sua f. miglia el suo sangue e li soi fratelli: padri e parēti: che sono sēpre stati grādi maestri: piu richi: piu nobili e piu generosi che li altri tutti qsti e simili parlari sono di iactātia e di uanagloria. Nō niego pho i qlche caso esser utile immo necessario e meritorio il laudarsi come facea sācto Paulo: quādo li pseudi e falsi apostoli si moueano cōtra di lui. Alhora sancto Paulo p demōstrare la uerita e p utilita del pximo che nō fosse ingānato da qlli falsi apostoli si laudaua si medesimo: manifestādo le [illegible] e uisione e reuelati[illegible] xiiii. āni auāti haueua hauute: benche prima mai nō lhauesse publicate: e cussi de molte altre laude si laudaua sancto Paulo le qle cose lui faceua sforciata mente: e la gloria tutta referiua in dio. Si che el suo parlare non era per iactantia: ex quo non cerchaua la propria excellencia. Immo doppo le molte laude sottogiongieua qualche sua passione per humiliarse. Come quādo diceua acio che la magnitudine de le reuelatione non me insuperbischi: mi e stato dato il stimolo de la carne mia: langelo di sathanas per collaphizarmi, &c. In questo

quarto grado mi ſono alquanto dilatato perche aſſai generale e queſto uicio de la iactantia: generale dico a preti & a frati:a le ſuore:& a li ſeculari: pochi ſono che ſe ſapino da quella ſufficientemente temperare.

QVinto grado de humilita e tenere q̃llo che ha la cõmune obſeruãtia de la religione.cioe che la perſona non ſi parti dal cõmune uiuere che comanda la regula.Et in queſto ſi parla a li religioſi:e denotaſſi che el uero humile fugge le ſingularita: ma ſequita el cõmune uiuere honeſto E cuſſi li ſeculari in publico debbeno fugire queſta particularita quando el uiuere cõmune e laudabile:Ma in ſecreto poſſano fare quello li piace:p[illegible]che ſia utile e non generi ſcan[illegible] moui in niuno modo per uanagloria. Cõtra queſto grado e opposta la ſingularita:el quale uitio e quando la perſona ſe moue ad excedere e laſciare el cõmune coſtume buono de li altri e uiuere ſingularmente:cioe cõ magiore abſtinentia:con ſpeciali degiuni con altro ſtrano modo de ueſtire Et tutto fa per fare dire de facti ſuoi:e per eſſer laudato:magnifichato:& exaltato. Et come dice ſancto Bernardo piu gli delecta uno degiuno facto quando li altri cenano:che ſepte giorni cõ li altri degiunato haueſſe.Piu commoda gli pare una breue oratione facta particularmẽte:che tutta la pſalmodia de una nocte cõmune cõ li altri. Mentre che e a menſa ſpeſſo ſuole riſguardare ꝑ la tauola : acio ſe alchuno uede mangiare mancho. Lui come uituperoſamente uincto comincii crudelmente a ſubſtraerſi del cibo:el quale al uiuere li era neceſſario.Et piu temi el detrimento de la gloria:chel cruciato dela fame.Se uedde alcuno piu macro o piu palido di lui:lo ha per male e mai non ſi riposa.E perche non puo contẽplare q̃le ſia la ꝓpria faccia ſi guarda le mane e le bracia:e le altre parte del corpo:acio ꝑ q̃lle il colore:e la graſſecia dela facia cõiecturar̃ e diſcerner̃ poſſi. Alle coſe cõmune e pigro:ma alle ſue ſingularita e molto ueloce E cuſſi la fama ſua apreſſo le ſimplice perſone creſce:le quale laudano quello che uedeno. Ma da qual cauſa procedeno nõ diſcerneno.E mentre che da tale idiote perſone e laudato. Ne lo damnabile errore e ne lo infernale baratro:pernitioſamente e inducto.

SExto grado e credere e cõ la bocha ꝓnontiare ſi eſſere piu che tutti li altri uile.Onde queſto grado contiene doe coſe. Prima che la pſona habii nel cuore ſuo uno fermo credere che lui ſia el piu uile : & el piu dapocho huomo del mõdo. Secondo che queſto che lui fer

mamente crede nelo suo intrin/
seco:anchora lo dichi cõ la bocca
Questo auilirse con el parlare e
puocha faticha.E molti lo fanno
non per humilita che loro habi/
no:ma per parer de hauere humi
lita e benche apparentemẽte mõ
strino di uolersi auilire & abassa
re.Nientedimeno nelo intrinse/
co loro non credeno esser uero:
quello che loro dicano.E de tale
dire ne aspectano laude humana
E se chredesseno quelle tale pa/
role essere reputate uere : e che
per quelle loro fosseno tenuti ho
meni da pocho: non le diriano.
A questo proposito recita tale
exemplo.El diuoto doctore Gio
uanni Gerson cancilieri parisien
se nela sua summa. Onde scriue
uno suo sermone facto per la so/
lemne festa di Sancto Antonio.
E dice cussi. Pigliate o auditori
mei in tanta seuera materia:una
ioconda e piaceuole narratione.
Era una dõna rinchiusa. Ala qua
le per una picola fenestrella serui
ua la sua ancilla:molti ueniuano
a uedere questa tale cosa:parte p
deuotione:parte per curiosita:&
alchuni per cõpassione di uederẽ
una donna talmente rinchiusa e
murata. Haueua questa prefata
donna consuetudine con li ochii
demissi con la uoce rauca e debi
le:cõ singulti:sospiri: e piãti:chia
marsi la prima peccatrice d'l mõ
do:& essere indegna di uedere il
lume del cielo p la moltitudine
di peccati soi:e per le iniquitade
sue affirmaua lei essersi talmente
rinchiusa: come quella che non
era degna de la luce del sole: la
sua fantescha odiua spesso questi
tali parlari.Accadendo uno gior
no che certi homeni erano ąllo
luocho uenuti per uisitarla:e di/
mandando loro ala serua:quello
che la patrona sua rinchiusa faces
se. Rispose epsa serua dicendo:
Aspectate uno pocho: perche io
credo che lei se riposi. In questo
megio che costoro aspectauano
parlando con epsa fantescha li di
mandorno quello che li paresse
de la patrona sua.Et lei rispondẽ
do disse:che uolete uoi che io ue
dicha:questa mia madonna rin/
chiusa: sapiati che ella e magior
peccatrice che calchi terra. Et e
marauiglia per le sue grande ini
quita che la terra la sustẽghi.Stã/
do epsa murata con le orechie te
se per odire:sentite le parole de
la serua:e subito mossa con furo
re:aprẽdo la fenestrella superba/
mente rispose: tu te ne menti ui
lissima:tu te ne menti ribalda in
cantatrice.Imperho che io sono
donna da bene e non catiua: co/
me tu:edi migliore uita di te.Ma
la serua non mancho una sagace
& acuta risposta disse. Prieghoui
per uostra fede o madonna : non
ui scorrociate: e non ue turbate:
perche io credeuo che uoi insino
a qui haueste dicto la uerita: quã
do uoi tante uolte dicesti:che eri
la prima peccatrice del mõdo &
tante altre simile parole. Allhora

non seppe la misera superba murata quello che si rispődere e tacque: perho tornãdo a proposito non basta ad auilirse cõ la bocca ma conuien chel cuore nõ sia difforme da quella. Contra questo grado de humilita pone sancto Bernardo el sexto grado de la superbia nominato arroghantia p la quale el supbo crede ogni cosa fauoreuole che ode di se medesimo. Et lauda sempre le sue opere. E non considera la intẽtione propria la quale e praua: e di se medesimo piu crede ali altri che a si stesso. Tanto che dato sia idocto ignorante e mal costumato: p el dicto de li altri: ali quali lui in questo solamente crede: si persuade essere docto: sauio: e molto sancto. Et ogni cosa che glie da li homeni attribuito a laude: non pensa che epsi siano inghanati p la beniuolentia o per ignorantia o che tale cose dicano p adularlo: e per cõpiacerli: ma ali soi meriti arroghantemente tutte quelle preroghatiue ascriue.

SEptimo grado e a tutte le cose indigno & inutile reputarsi e confessarsi. Cioe che la psona credi nel cuore suo: e cussi credendo cõ la bocca si pnoncii non essere idonea ne utile ali officii ali quali e deputata: ne ancho ale altre cose di qualõche maniere si siano: & maxime a quelle di meser domenedio. Et a questo e opposito el septimo grado de la supbia dicto psumptione: la quale nasce dala arrogãtia. Imperho che come dice sancto Bernardo. Quello che si persuade excellere & auanciare li altri piu di se presume che de li altri. E perho sempre uuole sedere el primo neli conuẽti: neli consigli el primo e arispondere: e sencia essere chiamato uiene: e sencia essere mãdato se intromette: le cose ordinate di nuouo riordina: e di nuouo risa la cose facte. Qualonche cosa che lui nõ habii facta ne ordinata: pensa che nõ sia rectamente facta: ne eggregiamente ordinata. E quando dal superiore glie alchuno mediocre officio imposto: si sdegna & spregia tale officio: perche gli pare essere suffiiciente ale magiore cose & a piu importãti officii: & existima essere inconueniente che uno tanto homo quale e lui in si basso exercitio sia ocupato e perso.

OCtauo grado e la confessione de proprii peccati: cioe che apertamente e chiaramente si manifesti a luoci & tempi couenienti li soi diffecti & mãchamenti. A questo e contraposto loctauo grado de la superbia dicto deffensione de peccati: per la quale el superbo in molti modi fa la sua excusatione neli peccati. Imperhoche qualche uolte excusandosi dice io nõ lho facto: ouero dice io lo ho facto ma uoglio mantenere hauere bene fae

to. O se pur confessa hauere mal facto: sminuendo dice non hauere facto molto male. E sepur glie sforciato confessare hauere facto grãde male: alhora dice essere uero: ma subito sottogiõge che nõ lo ha facto a catiuo fine. E se ultimamente anchora de la intentione praua come Adam & Eua si coniõcto: alhora p ultimo refugio cercha di excusarsi cõ el dire che tale cose habbia facto per essere stato da altri acio con psuasione inducto.

Nono grado de la humilita assignato da sancto Benedecto e per amore de la obedientia nele dure & aspere cose abraciare la patientia. Vuole dire quando ce comãdato cose difficile: & graue che patientemente obediamo: & notantemẽte dice cose difficile: perche obedire nela cose legieri e facile cosa: & iui non consiste molta pfectione: & tale obedientia: e cõmune a molte persone nõ molto humile ne molto fondato nela uia de meser domenedio. A questa pfectiõe de humilita repugna el nono grado de la superbia: che si dice simulata confessione: la quale e molto piu pericolosa che nõ e la obstinata excusatione. Onde e da sapere che alchuni quando de qualõche peccato sono represi cognoscendo che defendendosi non sarebbeno perfectamẽte creduti: truouano uno piu suttile argumento di defensione: quando respondeno parole de fallace cõfessione. E questi tali nõ solamẽte non excusano el peccato. Ma loro medesimi la loro colpa augmentano & aggrauano: e con la facia demissa: cõ el corpo tuto humiliato: e con alchune sforciate lachryme: interrompendo se possono la uoce con li suspiri: e le parole con li proprii pianti confessano li peccati a loro oposti. Acio che induchino almãcho a credere che tale cõfessione facta sia nõ per uerita: ma per humilita grande: e cussi facendo suttilmẽte uẽgano sotto questo tale ficto colore a deffendere la propria colpa. Et aprendo ouero manifestando quella la uenghano a coprire. Et monstrando di uolere col peccato loro sia creduto: e tenuto grande lo sminuischano con la apparente humilita. E p questo si denota quanto gloriosa cosa sia epsa uirtu dela humilita: con la quale la soa maledecta inimicha superbia si sforcia di coprirse: per non manchare de reputatione ne de honore appresso de li humeli.

Decimo grado e che tu ti sottometti ali toi magiori p amore de dio in tutte le obediẽtie che te ipõgano. Imperho che la psona quãdo fa alchuna exceptione ne la obediẽtia dimõstra nõ esser pfecta nela humilita. A qsto si opõe el. x. grado de la supbia chiamato rebellione.

El quale e quādo la persona che simulatamēte ha cōfessato el suo peccato:essendoli imposta la penitentia:e uedendo p questo da li altri esser notato:e la soa falacia essere compressa : e la sua laude diminuta. Alhora el cuore suo riceue grande confusione. E perho diuenta impudente: e sencia uerghogna: & come disperato ruina nela rebelione: per la quale recusa fare la ipostà penitentia. E cussi come prima arroghantemēte li soi fratelli deluso hauea. Hora impudentemente el proprio maestro spregia con la inobedientia.

VNdecimo grado si e non mai delectarsi fare la propria uolōta: ma studiarsi di conscendere non solamente a li soi equali: ma anchora ali soi inferiori in quelle cose : intēdi che non sono contra a lo honore de meser domenedio. E questo grado po essere cōmune ali religiosi & ali seculari. Imperho che con questo grado de humilita : el padre puo cōformarse qualche uolta ala uolōta bona de li soi figlioli & de la sua donna:e de li soi fratelli. E simelmente le donne maridate si possano exercitare ī questo grado: quando per lo amore de dio uogliano piu presto fare la uolonta del marito non reprehensibile: che la propria: pensando q̄llo esserli stato posto sopra el capo in luocho di christo. E cussi anchora conformandosi ala uolōta de li soi minori: come de li famiglie: e de le serue. Contra questo si descriue lo undecimo grado de la superbia chiamato liberta del peccare. E questo e quādo la persona poi che e facta ribelle ali soi supiori & ali equali di q̄lli niente piu curandosi. Comincia sencia alchuna de loro rispecto liberamente a satisfare ali soi catiui apetiti: da li quali prima se abstenea per timore de li superiori: & riuerentia de li eqali: come fa la donna quado non teme ne padre ne madre: ne fratelli ne marito: & ha persa la uerghogna del mondo. Alhora la meschina si da tutta a faciare li soi disonesti pen pensieri e catiui desiderii: & non uole satisfare senon ala ppria uolonta: disformandosi sempre da le bone uolonta de li soi superiori o equali o inferiori:

DVodecimo grado e temere dio: & hauere sempre in memoria tutti li comādamenti soi: e mai altro non pensare che adimpire q̄lli. E mai nō cōmettere alchuno mortale peccato: ma continuamente conseruarse sencia delicto. Cōtra a questo se oppone el duodecimo grado de la superbia dicto consuetudine del peccare: la quale pcede dal undecimo grado de la superbia. Onde poi chel homo e diuētato ribelle ali soi magiori: & essi facto libero al potere peccare & ha cominciato darsi ali peccati: li

quali p terribile giudicio de dio: non hanno hauto alchuna punitione ne riprehensione. Lo experimentato piacere e uolôtieri si replica: el quale replicato alusinga el peccatore: e tanto sieghue sue catiue imprese che lanima sua ligha cô la ferrea cathena de la detestanda e praua côsuetudine del mal operare. E cussi da semedesimo lhomo si fa pregione del pessimo tyranno del peccato: talméte che absorto nela grande uoragine de carnali desiderii: smenticatosi la propria ragione & il diuino timore: nel cuore suo epso insipiente e matto dice che nô e dio: & consequentemête che nô e purghatorio ne inferno: ne paradiso ne altra uità che la presente. Et affirmà tutti essere stolti qlli che uiueno cô il timore de dio: continentemente e castamente: sencia alcuna offensa del creatore. E per questo camina per lampla uia del peccato: non facendo alchuna differêtia da le cose licite & illicite: non refrenando ne piedi ne mane dal male operare: dal cuor suo rimoue ogni sana regula: & da la briglia ala sua uana e loquace lingua. Pêsa cio che gli piace: parla cio che i bocca li uiene. Tutto diuêta maliuolo: uaniloquo & facinoroso. E cussi come lo humile che e asceso al duodecimo grado de la humilita fa côsuetudine del ben operare: talmête che sencia faticha e pena côtinuamête corre ala desiderata gloria del paradiso. Cussi per el contrario questo misero superbo constituto e posto nel duodecimo grado de la superbia: persa ogni ragione: expulso ogni timore: schaciata da se ogni uerghogna: uestitosi dal capo a piedi de la habitual consuetudine del male operare. Intrepido el meschino continuamente festina ala horenda morte de lo inferno. O misera côditione. O detestanda generatione. O pessimi homeni: li quali sêcia alchuno impedimento tanto festinate ala morte. Hai inteso li gradi de la superbia oppositi ali duodeci gradi de la humilita: li quali in breuita replicando sono questi.

¶ Gradi de la humilita.

¶ Primo grado: dimonstrare humilità con el cuore: e con lopera: e cô li ochii bassi.

¶ Secondo: parlare pocho: e ragioneuelmente con uoce humile e bassa.

¶ Tertio: nô esser facile a ridere.

¶ Quarto: tacere insino che non sei interroghato.

¶ Quinto: obseruare el cômune uiuere de la regula.

¶ Sexto: credere e dire se essere piu che tutti li altri uile.

¶ Septimo: credere & côfessare se essere indegno a tutte le cose.

¶ Octauo: confessare li soi mancamenti.

¶ Nono: p la obediêtia nele cose dure & aspe abraciar la patiêtia.

¶Decimo:con la obedientia sot tomettersi ali soi magiori.
¶Vndecimo: nõ delectarsi mai di fare la propria uolonta.
¶Duodecimo: sempre temere dio:e sempre ricordarse de tutti li soi comandamenti.

¶Questi sono li dodeci gradi de la supbia oppositi ali sopra scripti dodeci gradi de la humilita.

¶Primo grado de la supbia essere curioso in uoler uedere & sapere le cose che non ti apparteneghano.
¶El secondo essere ligieri di mẽte & instabile:e facile ale dissolutione.
¶Tertio inepta letitia cioe facile al ridere.
¶Quarto iactantia sempre uolẽre essere el primo a cianciare & uantanrsi.
¶Quinto singularita cioe nõ essere cõmune ali altri boni.
¶Sexto arroghantia cioe repputarse da piu de li altri.
¶Septimo presumptione cioe reputarse idoneo e sufficiente a tutte le cose.
¶Octauo excusatiõe ouero deffensione de li soi proprii mãchamenti cioe non uolere mai confessare de hauere fatto male.
¶Nono simulata cõfessione cioe fictamente confessare li soi errori:e non uolere humilmente riceuere la correptione.
¶Decimo rebellione ali soi magiori ali quali nõ uole obedire.
¶Vndecimo liberta del peccare:cioe quando sencia timore de li supperiori:e riuerentia de li equali si da ala mala uita.
¶Duodecimo cõsuetudine del peccare:cioe fare lo habito del male operare.

E qsti tali sono in culmine del mal fare. E sono li piu catiui huomeni del mondo. E mancho sperancia se po hauere de la loro salute che de tutti li altri:pche hanno salita tutta la schala de la superbia:e piu su non se po andare. Io ho uoluto questi gradi in breuita replicare:acio piu facilmẽte possino essere intesi:& mãdati a memoria quelli de la humilta p seguirli e meterli ad exequutione. Quelli de la maledecta superbie per fugirli e detestarli. Pregiamo adõche el signore che cussi come ci da gratia de lergerli:e de scriuerli:che anchora ci presti gratia de abbraciare quelli de la humilita:e fugire quelli de la superbia.

¶De li dodeci segni de la humilita per li quali si po cognoscere la persona humile.

¶Capitulo octauo.

Hauendo nel precedẽte capitulo tractato de li gradi de la humilita:& de la superbia che anchora sono signi per li quali si possano cognoscere li ueri humeli e li superbi; Niente di meno a magiore dechiaratione: io nel presente capitulo descriue-

ro altri dodeci segni nuoui: & notandi: per li quali molto euidéte mente se potrano distinguere li humeli da li superbi. Ma prima debbi notare secondo Giouanni climacho: che come la medesima uigna in diuersi tempi ha diuerso aspecto: cioe nelo inuerno: ne la prima uera: nela estade. Cussi la sancta humilitade altri signi & altri operatione ha nel principio quádo lanima se incomincia ad humiliare. E questo tépo si chiama el fiore: nel quale tempo lanima non e anchora fuori de li uitii: e questo e el suo uerno: & altri signi & operatione ha nel suo crescimento: e questo e la sua primauera. Et altre operaratione ha nela sua perfectione & compimé to: e questo e la sua estade: essendo pur una uirtude. Quando adonche questa sancta humilitade ne lanima nostra comincia a fiorire: alhora habiamo i odio ogni humana gloria e fama: ma con faticha e con dolore perho che ancho non e libera lanima da li uitii. Ma crescendo questa regina de le uirtu: tutti li beni facti & operati da noi reputiamo niente: ancho li reputiamo abhominatione. Et ogni giorno ci pare: & existimiamo di prehédere piu lncaricho sopra di noi. E la habondantie de le diuine gratie poste in noi da dio: reputiamo che sia sopra la nostra dignitade: reputádoci indegni de quelle gratie e perho maipiu lanima resta dispo sita ad essere depdata dal demonio de la uanagloria: pche se rinchiusa in uno saccho di temperátia & de picholecia: & iui sta sicuta. Et sottogionge il prefato Giouanni climacho parlando secondo lauctorita di uno sancto: e dice. Hauemo decto del pducimé to del fiore: & del pfecto di questa humilita: la quale sempiternalmente fructificha. E questo dire e stato con manchamento di parole: perhoche a parlare de cussi facte cose: non si trouano uocabuli sufficienti: ma quale sia la perfectione di questa sacrosancta uirtu uoi che seti domestici del signore dimádatine lui: perho che lingua humana non lo puo explicare: e de la grádecia sua dire sufficientemente non e possibile. El uenerando e diuoto doctore Gugliemo Paraldo nela sua summa E similmente el fondato maestro Giouanni Gerson cancilieri parisiense in piu loci insieme con lo humile auctore de li sermoni del discipolo. Et il solemne doctore Anselmo nel libro de le similitudine: parlando di questa egregia uirtu di epsa ponghano molti notandi segni: li quali per utilita có mune nó mi renerescera qui describere: ben che con alto ordine e con altre parole: pur seruate le medesime sententie. E nota che per qsti segni de humilita si puo bene cognoscere anchora el superbo: perche dice Aristotile che rectum est judex sui & oblqui.

¶Primo ſegno.

EL primo ſegno adonche de humilita e quando tu ami e porti dilectione alc baſſe e pouere & abiecte perſone perche ſe tu nel cuore tuo nō ſuſſe abiecto e uile nō potreſti amare quelli che abiecti ſono. E di q̄ſto ne aſſigna la cauſa lo ſapiente quādo dice. Ogni ſimile ama el ſuo ſimile:p̄che come dice el philoſopho: la ſimilitudine e cauſa de amore: el ſuperbo ſi uerghogna parlare e conuerſare cō quelli de baſſo ſtato:e molto ſi duole eſſere de uile ſangue: e di pocho parentato: e ſempre uorebbe uedere li ſoi affini e parenti ben ueſtiti e fare le mondane pompe:e riceue triſtitia nel cuore ſuo:quādo alchuni de ſoi laſcia le richecie terrene:& daſſi alo humile ſeruitio del crucifixo. In queſto ſegno habiamo ueduto le proprie madre adirarſe contra le loro humile figliole:quādo quelle le uanita mondane e pompoſe ueſte hanno uoluto laſciare. El ſimile altre ſuperbe donne habiamo cognoſciute:le quale piu conſolatione riceueno del ſuperbo ornato de le figliole che del humile ueſtimento loro: p̄ queſto li poueri ſono fugiti:loro parole ſono exiſtimate pocho:e de tali lamicitia fugge ogniuno: per queſto molti religioſi ſacerdoti: doctori e prelati:non uogliano ſiano nominate le ſtirpe loro. Et acio che quelle altutto in obliuione mandate ſiano:pigliano molte uolte le arme cioe le inſigne ouero el ſugiello inſieme con el nome de qualche nobile e generoſa caſa:e cuſſi come di tale generoſa famiglia nati fuſſeno:neli acti publici nominare ſi fanno:queſto ueramente e ſegno de grande ſup̄bia perche non ſolamēte ha in odio la cōuerſatione & amicitia de uili huomeni:ma anchora ha in diſpregio & horrore el nome loro queſti fanno lo oppoſito de quello fa lo humile: el quale eſſendo grande ſi ſtudia di farſi picholo: ma coſtoro eſſendo picoli ſe ſforciano de farſi grandi. E cuſſi hai el primo ſegno de la humilita:& de la ſuperbia.

SEcondo ſegno de humili e quādo la perſona fugge ogni grandecia:come fece ſancto Ambroſio quādo li milaneſi lo uoleuano ellegere i epiſcopo de la cita. E ſancto bernardo:& molti altri ſācti: li quali abhorriuano ogni alto ſtato: per el contrario ſegno de ſup̄bia e quādo la perſona appetiſce ſempre coſe ſublime & alte:& ſemp̄ uorebbe eſſere laudato:honorato:e magnificato:e cibarſi de queſti exteriori honori:come fa el lupo de la rapita preda:ſe ode le prediche:deſidera le coſe ſutile & ſpeculatiue:e de le coſe utile e morale nō ſene delecta puncto:ale coſe curioſe ſta attento:ma quelle che edificano lanima nō li poſſa

no piacere: immo deride quelli che a tale deuote cose prestano le orechie attente: el uero humile fa tutto lo opposito imperho che fugge la laude come mortifero ueneno: e tali blandi sermoni non po tollerare de odire: e sempre cercha cose basse & uile: che siano utile ala salute.

TErtio segno p cognoscere la psona humile: e quãdo qlla uolõtieri cõsente al consiglio daltri. E sempre dimãda consiglio quando e per fare alchuna cosa de importantia: e paregli gran difficulta uiuere secõdo el suo sentimento. E nõ pare se possi quietare neli soi ppositi: insino che non ha da alchuna experimentata e docta persona inteso el suo parere. O quãti ne ruinano per non extimare el consiglio alieno: e per parere de essere sauii neli ochii soi. Ogni persona umile difficilmente crede al giudicio proprio. E perche si cognosce uile & da pocho non gli par hauere sufficientia di poterse guidare sencia maestro nela uia spirituale. Ma el superbo perche gli pare essere piu sauio e piu docto de li altri antepone el suo giudicio ad ogni altro. E per niente se adherisce ala sententia del compagno: e nel uiuere suo non cercha maestro ne guida: pche li pare essere sufficiẽte a guidare ogni gran famiglia. El dimonio nelo inghanare e molto sutile: perho che sotto specie de humilita: molte uolte persuade ale simplice & superbe psone che occultino la loro uita: e le loro diaboliche uisione: e che non le riuelino a persona: dicendo che la humilita nõ publicha li doni e le gratie diuine: ma quanto po si sforcia di celare: e q̃sto fa el nemico acio che per el sapiente consiglio de le diuote & docte persone: non siano deprehense e scoperte le sue inique fallacie & fraudolente uisione. E p questo tale inghãno molti homeni e donne sono mal capitate: la qual cosa giustamẽte permette el signore: pche quiui sotto la falsa & apparente humilita si riposa e secretamete giace la sathannicha superbia. Non uoglio perho per questo dire che la persona publici li soi doni: le soe laudabile opere: & el modo del uiuere suo ad ogni persona: ne chẽ ad ogni persona dimandi de cio cõseglio. Immo io dico che questo non sarebbe ben facto: perche te sarebbeno date cõtrarie risposte: e per questo mai non trouareste requie. Perche dice el Sapiente. Molti a te siano pacifici: ma cõseglieri de mile uno. Pochi sono quelli che siano idonei conseglieri nela uita spirituale: perche se richiede experientia con perfecta doctrina insieme unita. le quale due conditione in poche persone se ritrouano. Debbe adõche la diuota e simplice persona con ogni diligentia & cura cerchare

qualche buono padre spirituale de quelle doe pprietade cioe experientia & doctrina ornato: cō el quale secretamēte possi de tutta la sua uita:e soi deffecti: inclinatione:acidēti:bone opere: preroghatiue: e manchamēti pienamente informarse & consegliarse:& questo non achadera farlo molto spesso:& accadendo noue cose nouamēte potrai di quelle chiaritti sempre perho tenendo recta la intētione. Cioe che quelle tale gratie non reuelli per uana laude: ma solo per hauere de altri sopra di quelle el sano conseglio. E perche e grande difficulta trouare uno sapiente cosegliere nela uita spirituale:sara necessario auanti la tua determinatione che tu prima ricorri ala tua secreta oratione:preghādo el signore che te illumini ad ellegertene uno che sia apto e sufficiēte ad instruirti & informarti in tutto ql lo che te accade:e che te sa bisogno. E cussi nō permettera el nostro benigno dio che la soa idocta creatura si perniciosamēte circha alanima inghannata.

Quarto signo de humilita esse mansuetamēte ascolta le contumelie e le correptione. Onde dice sancto gregorio. Chi non cercha gloria nō sente cōtumelia:ne ancho teme de essere confuso apresso de li homeni:quello el quale solamente gloria cercha apresso dio. Hauere adonche in odio el tu correctore & reprehensore segno e de gran de superbia: e tal peccato molto dispiace al signore. La carita fraterna richiede che luno de laltro quanto alanima habbii cura. Et il nostro mansueto saluatore ne lo Euangelio texto ci comanda corregiere & reprehendere li delinquenti. Come adonche ti po dispiacere quello che per amore & utilita tua de le cose malfacte ti riprehende. Or tali superbi incorrigibili sogliano respōdere p coprire la lore superba mēte:che ascolterebbeno uolontieri: quando quelli si mouessino da buono animo:ma perche lo fanno per odio & anchora non usano boni modi:perho nō possano hauere patiētia. A questi tali superbi homeni per adesso basta respōdere che se fosseno humeli di cuore e che amasseno la ppria salute. In ogni modo che fosse facta la correctione de li damnabili peccati loro:in pace la acceptarebbeno e sencia scandalo: e pensarebeno la emendatione di se stessi. Non cōsiderando tanto el modo o lanimo del corripiente:el quale essendo occulto nō si debbe in mala parte acceptare. E quāto al modo anchora quando nō fusse molto opportuno:ne ancho dextro: gli hauerebbe i questo compassione: excusandolo come mancho & pocho acto per natura: & inhabile a sapere tener modo in tale correptione e riprehensione.

Quinto signo de humilita e:occultare li doni e le gratie da dio a te cōcesse. Li sancti doctori: uno ore:si concordano che sopra tutto per fugire la humana laude e la uanagloria si debbino cellare & occultare le opere uirtuose degne di comendatione:e queste mai non cōmunicare senon per qualche necessita & utilita ouero per obediētia del superiore. E ben che questo da tutti obseruato essere debbi. Niente dimeno a li principianti e proficienti con piu diligētia si conuien questo obseruare: pche loro piu facilmēte da la uanagloria sarebbeno assaliti: ma quelli che gia longho tēpo hanno mortificato li desiderii loro: e che a larte de la perfectione ascesi sono non fa bisogno dare questa regula:perche da se medesimi si sano regulare:e guidati da lo spirito sancto:bene cognoscano lo opportuno tempo del celare o del publichare le sue proprie cose. Segno di uanagloria e quando sencia necessita & utilita la persona publica le sue bone opere: & predicha e doue non fa dibisogno.

Questa differentia e fra li humili e li superbi in publichare le sue laudabile operatione: chel superbo lo fa uolōtieri e sencia utilita: & necessita. Ma lhumile questo lo fa mal uolōtieri: perche teme la gloria deli homeni. Et e a questo sforciato p dare gloria a dio: o per qualche altra legittima cagione. Perho ognuno in questo giudichi se medesimo:& cognoscera se sia mosso da superbia:o humilita a manifestare li soi priuilegii e preroghatiue.

Sexto segno de humilita e quando la psona si reputa tanto uile e da pocho:che sempre gli pare di peggiorare:e manchare nele bone operatione & paregli per la sua malitia infitere & contaminare li beni & doni hauuti dal signore. E non si p suade p le sue uirtu meritare:ma piu presto demeritare. E pensa la sua negligentia essere tāta: che per quella giudicha esser piu apto ad excitare la ira de dio cōtra di noi che placarla:e sempre crede e dice essere seruo altutto inutile i ogni cosa. Lo opposito modo fa el superbo al quale gli pare ueramente essere grande apresso a dio & al mondo. E per una sua orationcella facta con una picola elymosina degiunando qualche uolta la septimana: e facendo alchuna disciplina:nō cognosce in se alchuno diffecto:e quasi pensa che presto langelo Gabriele gli debbe uenire a parlare: o che gli sia obligato dio in ogni modo darli el paradiso. Et pensa la sua uita essere di tanta perfectione e merito nel cōspecto de dio che sencia dubio sia digno di grā de tribuitione. Argumentando fra se stesso: e qualche uolta con el compagno:li beni che lui fa.

E dicendo io potrei fare il tale:& il tale male: mi potrei consolare nela tale:e tale cosa: & tutte lascio per amore del mio signore. Si che crede queste cose essere di graue merito apresso al creatore & a grande utilita ala creatura.

SEptimo segno e quando lhomo se reputa indegno de ogni bene de la natura dela gratia e de la gloria. E tutti quelli beneficii che li cōcede dio tutti li accepta chē gli dia non p merito ma per sua liberalita: perche cognosce che niuno bene p soe opere ha meritato:per la quale cosa sia manifesta:che qlli non sono ueri humeli li quali parlano contra dio dicēdo: perche da egli al tale tanti beni:& ame tante pene.Certamenie se fosse uero humile ogni altro reputarebe megliore di se.E perho hauendo meglio: giudicharebbe che fosse per soi meriti:e che dio bonificā do li migliori facesse giustamēte.

OCtauo segno e quando la persona teme p la sua mala uita inducere la ira de dio sopra de le cipta. E pēsa quā do nengano li flagelli sopra de le prouincie sia p li soi proprii peccati:Ecussi quādo li accade qualche bene: e che obtiene qualche gratia o dono dal creatore:pensa proceddi da la benignita diuina & da qualche oratione: o buone opere del proximo.Per questo si manifesta quelli essere superbi:li quali quando senteno ad alchuno essere iteruenuto qualche maie:subito dicano gli sta molto bene:& hassi meritato quello: e pegio per li tanti peccati che ha pe petrato. E dio ha facto ueramēte la giustitia. Nel quale caso el uero humile subito temerebbe che li prefati infortunii al pximo fussen o achaduti non per colpa de epso proximo tribulato. Ma per li soi proprii delicti: pche meser domenedio qualche uolta tēporalmente affligge alchuna persona per lo peccato daltri: benche eternalmente niuna persona sia punita senon per li proprii manchamenti.

NOno segno e quando la psona si reputa ueramente e sencia fictione essere degna de ogni pena: cussi de lo inferno come del purghatorio p li soi peccati che cognosce hauere cōmisso cōtra del suo dio:e desidere grande mente le pene tēporale:acioche la eternale puossi scampare isieme dicēdo cō el padre nostro Augustino.Qui abrugia:e qui segha:e taglia: acioche in eterno tu ci perdoni: e cussi essendo flagelati rigratiano de cio pur assai la bonta del creatore:cōgnoscēdo che flagelādoli in questā uita li uuole usare misericordia ne laltra. Perho el mormorare & il lamentarsi nele aduersita mondane sono segni de superbia

e di cecita mentale: & mõstrano nõ molto desideraī la celeste gloria del paradiso: ma che tutti sono del mondo: uolendo qui ghodere e triomphare: recusando ogni dolore e pena: sottogiongendo qualche uolta che uoghano del bene fina che possano: quasi uolendo dire che di quello di la non hanno la certecia. O quanti ne sono in questo nmero: quanti sene trouano inghanati per questa opinione: & io quanto piu ui uo & legio: tanto piu cognosco le temporale pene essere pficue & utile ali serui de dio. E piu intẽdo li ueri doctori esser quasi sempre tribulati: e che niuno ala perfectione de la uita spirituale e puenuto sencia grande moltitudine de affanni: & insino aqui non ho trouato che sencia le moltiplice temptatione: niuno sia diuẽta to mai sancto ni pfecto christiano

Decimo segno de humilita e quãdo lhomo piu uolontieri serue a meser domenedio neli uili & infimi exercitii: che in quelli sono piu honoreueli & degni anchora che fossero di equale merito apresso al signore: e questo perche si reputa essere indegno seruirli in honoreuele exercitio. Et in questi segni pochi se ne ritrouano: perche rari sono quelli che alleghano piu presto de esser serui e schiaui che patroni piu subditi che signori. E le donne el piu de le uolte desiderano essere patrone di casa piu presto che serue: quando anchora nel uno e nel altro stato fossero equalmente a dio grati. Questo segno hebbe Abighail: quando Dauit la mando adimandare che la uoleua per soa donna: lei respose. Ecco la fantescha tua: la quale ti sia ancilla: & serua: & habii lofficio de lauare li piedi ali serui del signore mio.

Vndecimo segno e quãdo tu ami de esser spreciato. E che non solamente tu recusi di essere laudato: ma te e grato intendere tu sii tenuto homo da pocho: e se non ha questo dilecto sapii che non sei pefecto in humilita. E se tu me dirai assai sono q̃lli chequaudo sono uili reputati lo portano in pace: e non sene turbano ma rari sono quelli che de li loro oprobrii & dispriegii ne habbino piacere & dilecto: & io ti rispondo che anchora sono rari quelli che in questa tanto excellẽte uirtu siano pfecti: pur acio che questo non paia incredibile: cioe che le isamie li disonori: li uituperii: & altre psequtione diano gaudio & imẽsa consolatione ali ueri humeli: te lo dimonstro p el dicto de la chiesia: che celebrãdo la festa di sancto Stephano canta e dice: che le pietre del torrente con le quale era lapidato li furno dolce e suaue. Et de li apostoli anchora canta neli acti al quinto capitolo

che loro andauano tutti alegri p che erano stati degni di patire cõ tumelie p el nome di Iesu xpo. Immo credo cognoscer uno reli gioso:il qle beche sia molto ipfec to:niẽtedimeno essendo una uol ta i uno certo luoco assai publico nel qle riceueua riphẽsione & ui lanie p hauer lui alcuna opa facta a laude de dio. Subito per miseri cordia del signore fu eleuato el desiderio suo a tãta pfectiõe:che in qllo pũcto hauerebe hauto ca ro:che qlli grãdi maestri in qllo publico luoco p lo amore de Ie/ su xpo lo hauessino pcosso e mol to piu uituperato che nõ feceno Dice sãcto Bernardo che el uero humile nõ uorebe essere tenuto humile:pche si ralegra del suo p prio dispresio. Et Dauit pche era in qsta pfectiõe diceua nel libro secõdo de li re al.xvi.capi. Lascia che qllo tale homo mi maledichi E Gregorio sancto Romano pa/ store recita de uno certo molto picolo homo. Al qle essẽdoli dec to che niẽte nõ haueua de homo subito tutto alegro lo basio e stri selo ringratiãdolo che tãto bono giudicio hauesse di lui: e disse tu solo sei che i mi hai hauto li ochi aperti. Et Trenore tertio dice p/ pherãdo de lhumilita del messia. Saturabitur opbriis:cioe si facia ra de oprobrii:come el famelico si facia del pane. Nõ debbe parer qsto straneo ali sauii del mõdo in stati di supbia:ipho che la chiesia non po mẽtire. E benche per ex/ perientia questo loro non habbi nõ cognosciuto: nientedimeno per ragione se li puo persuadere: perche cussi come la superbia se dilecta dela gloria mõdana. Cussi la humilita sua opposita uirtu:se dilecta de la ignominia: & essen/ do opposite cause: produchano oppositi effecti:come sono ama/ re li honori terreni: e hauere in odio quelli: amare e desiderare la gloria modana:hauere in odio e fugire epsa gloria mõdana. E se tu me dicessi questo non potere essere:perche le ignominie: & ui tuperii del mondo nõ hanno in se alchuna perfectione o proprie ta:pe le quale possino dare dilec ti e piacere ali mortali:come han no li honori del mondo: li quali sono per la loro participata pfec/ tione naturalmẽte desiderati. Io a questi ti rispondo che uillanie & ignominie in si nõ hãno alcu/ na cosa:per la quale siano degne di essere desiderate & abbraciate senon inquanto p quelle lhomo se dislongha da li uicii:e diuenta uirtuoso. & amicho del suo crea/ tore. E cussi pate uolontieri non per rispecto di loro: ma p rispec/ to di dio:al quale la creatura tan to sara piu accepta e grata quan/ to piu se disponera per suo amo re a le contumelie ignominie op probrii: & uillanie in questa uita

QVodecimo signo di pfec ta humilita e uolõtieri o bedir nõ solamẽte a li su

periori:ma anchora ali equali & inferiori. La psona obedisse uoló tieri ali soi magiori:e nó si pferisce ali equali sa qllo che glie necessario ala salute:ma qllo che có la obediétia si sottopone alo eqle e nó si pmette alo iferiore si dice hauere humilita habódáte. E qñ nó solaméte al magiore & alo equale:ma anchora al minor si sottomette: alhora e chiamato pfecto i humilita:& cótiene in si qsto signo ouero grado:ogni giusticia & ogni pfectióe:la quale dal nostro signor optimaméte fu adimpita. Credo che in qsti nostri maligni tépi: pochi imo pochissimi e rarissimi:habino qsto táto laudato signo:imo la magior parte ha lo opposito. Cioe che mal uolontieri obedischano ali supiori:pegio uolótieri ali equal: e pessimamente uolótieri ali minori. E de qui nasce che nó pare si possi piu fare una obediétia sécia una molto lóga disputatone:de qui pcedeno molte diuisióe de famiglia & molte loro destructione pche ognuno uole esser maestro:& ognuno uole comádare:e niun uole obedire: pho e necessario fare molte uolte uenire i purassai icóueniéti. El uero humile piu uolétieri piglia lofficio de obedir che del comádare:pche alanima selo troua piu utile qllo officio:e con minor pericolo:e có mácho cura ma il supbo dice:ego dñs: e uole semp signoregiare e comádare:e chel cópagno gli sia seruo e schiano:e semp uole la mescola i mano:e nó li piace che alcuno altro se itrometti nel gouerno: e ama qllo come cosa pciosa:& semp du bita li sia tolto:& ha qllo prouerbio iprompto:che dice:meglio e gouernar matti che esser gouernato da matti: uedete adonche quáto diuersi sono qsti segni de la supbia:da qlli d'la humilita:onde e da sapere:che molti altri segni si legano de la sancta humilita:come qñ la psona nó tiene odio cótra li soi nemici:& pseeutori:& ancora fuge ogni aparentia de odio. E nó specta chel suo cótradicéte li dimádi pdonácia:ma p amore del suo humiliato xpo:si uole humliare & sforciasi essere la prima a recóciliarse: béche lei in uero sia stata la offesa e la iniuriata:qsta benedecta uirtu ancora fa lhomo hauer le parole piaceuole:li costumi másueti: el core tutto cópúcto:deuoto e cópassioneuele:tráquillo:riposato:obediente:seruiéte:sencia tristitia uigiláte sécia pigritia: chiaro sécia turbulétia:alegro sécia humana mestitia. E qsi lo fa come ipassibile: cioe che p niuna cosa si tribula:& e uictorioso ↄtra li uitii:libero ↄtra le passióe:& i tutte le cose sottoposto al suo creatore:al suo pximo tutto benigno:& gratioso i ogni sua couersatione:nel parlare utile:nel operar solicito:parco nel dimádar:pmpto nel seruire: patiéte nele igiurie: ueloce nelo repacificarsi. Hauti adonche qsti segni:potrai cognoscer che i te e la uirtu de la sácta humilita:li qli

segni anchora se potrebbeno dimandare gradi de humilita:pche sono gradi e segni isieme. E quati piu ne uederai in ti de questi segni: tanto piu participarai de dicta uirtu. A laude del signore: & ad exemplo del proximo: & a utilita de lanima tua nela eterna salute. Amen.

¶ Capitolo nono nel quale si dechiarano duodice molto belle dubitatione de la humilita.

Perche neli precedenti Capitoli molte cose si sono dicte a laude de la sancta uirtu de la humilita:e per dechiaratione di quelle:le quale apresso le docte mēte de alchuni spirituali homeni: potrebeno mouere qualche scrupulosa dubitatione:pertāto nel presente capitolo io intendo dechiarare alchune belle questione de le quale la prima sara questa.

Disopra se dicto:che la persona per humilita si debbe credere fermamente nel chuore suo:& con la bocca sua prononttiare essere el piu uile huomo & el magiore peccatore del mondo: questa sententia la quale e uera: & e de sancti:puo generare scropolo:per la auctorita di sācto Augustino che dice nel libro de natura & gratia. Humilitas collocāda est i parte ueritatis nō in parte falsitatis:cioe per humilita nō debbe la persona ne mentire ne dire busia. Conciosia cosa adonche che molti siano nel supremo stato:li quali non si possano pronontiare essere inferiori a tutti li altri sencia mēdatio: adōche nō pare sia uero che p humilita lhuomo si debbia reputare el piu uile homo del mondo:essendo lui inuerita nel sup̄mo stato. A questa dubitatione responde lo egregio doctore sancto Thomaso daquino nela sua seconda seconde ala questione centesima sexagesima prima alo articolo tertio:e dice per solutione di quella in questo modo:cioe che nel huomo sono de do facte cose:luna e de dio e uiene da dio:laltra dal homo e uiene dal homo: del huomo certamente e tutto quello che e diffecto:o che se apartiene al manchamēto:ma de dio e tutto quello che se apartiene a perfectione & ala salute. Onde Osea profecta dice. La perdictione tua o Israel uiene da te:ma da mi solamente procede lo auxilio tuo:la humilita e quella che ci fa reuerenti & subiecti a dio:e perho ogni huomo da quella parte che e di epso huomo si debbe humiliare & reputarse piu uile che tutti li altri huomeni considerando in loro quello che e de dio. Non richiede la humilita che q̄llo che e de dio in noi sottometiamo a quello che e de dio neli altri & mancho a quello che e del huomo in

qlli. Ma acioche tu meglio itēdi: p exēplo piglio. S. giouāni batista da una parte: eli crucifixori de Iesu xpo da laltra parte. Io dico che . S. giouāni batista essēdo lui uero humile: e cōsiderādo li pprii deffecti che sono soi e nō de dio. E cōsiderādo neli crucifixori nō li loro deffecti: ma le gratie d dio a loro cōcesse: epso si reputa piu uile e magior peccatore che li crucifixori. Et i qsto nō cade mendatio: ma se. S. giouāni batista cōsiderasse qllo che e de dio i si medesimo cioe li doni e le gratie: & cōsiderasse neli crucifixori o li peccati loro ouero li doni e gratie de dio a loro cōcesse. In qsto caso. S. giouāni batista nō se reputarebe da māco deli crucifixori: pche qsto sarebe busia. E qsto nō richiede la humilita: po i qsto se reputarebe magiore e piu sācto che li crucifixori: e p qsto nō se denota altro: senō che. S. giouāni batista essendo sauio & itelligēte: intēde: e cognosce che le sue gratie e doni riceuuti da dio: sono magiori: che le gratie e doni cōcessi ali crucifixori. E p qsto nō exalta si medesimo: ma li doni de dio secōdo la grādecia loro. E nō ti credere che li sācti nō cognoscino li doni de dio che sono in loro. E che nō cognoscino li peccati e deffecti daltri. Onde dice. S. Paulo ala prima ali corinthii al p°. ca°: ut sciamus q a deo donata sūt nobis. E chi hauesse domādato a. S. giouāni ouero. S. Paulo: qli sono magiori o li uostri peccati: o qlli deli crucifixori. Certamēte hauerebeno resposto sencia piudicio de la ueri ta e dela humilita essere magiori qlli deli crucifixori: si come. S. Paulo ali galathi al. 2°. ca°. dice. Nos natura iudei: & nō ex gētib9 peccatores: nela qle auctorita. S. Paulo chiama li gētili peccatori: e nō si medesimo. E i uno altro locho dice. Nihil mihi cōscius sū &c. Io nō scio di hauere alcuno peccato &c. Quādo adōche. S. Paulo se chiamaua el primo peccator del mōdo: cōsideraua i se li soi deffecti: e la sua iclinatione al mal fare: e qlli peccati hauerebe facto: se la misericordia de dio nō lhauesse aiutato. Et neli altri consideraua nō li loro peccati: ma le gratie di dio: & doni a loro cōcessi. Cōcludēdo adōche: possiamo reputarsi piu uili & magiori peccatori che tutti li altri: cōsiderādo i noi qllo che e nostro: cioe li deffecti: & i li altri qllo che e de dio: cioe la perfectione. Possiamo ancora sencia piudicio di humilita rputarsi da piu de li altri: cōsiderādo i noi le gratie de dio: & neli altri li loro mācamēti. E il simile si po fare cōsiderādo qllo e del homo cioe le pfectione i tutte doe le parte. Impho che cōsiderādo li mei pochi peccati: e uedēdo li toi manifesti delicti: come e biasteme: adulteri ifidelita: piuri &c. li qli cognosco nō sono i me: facēdo cōparatione da li peccati de luno a qlli del altro posso sencia piudicio dela hu

milita judicar & creder che li toi peccati sono magiori che li mei: pche in qsto caso dicēdo altrimē te: giudicādo cōmetterei errore. Facēdo anchora cōparatione de la doctrina mia: a qlla de uno. cō tadino: che tutte doe sono doni de dio. Io posso dire cō humilita io sono piu docto di te. Et p qsto altro nō uole dire el uero humi/le: senō dio a me mi ha dato ma/giore gratia i abstenermi da pec/cati: & etiā magiore doctrina che a te. Hora uedete adonche in che modo el uero humile ueramēte sencia mēdatio si reputa piu uile e piu peccatore che tutti li altri. Perche semp cōsidera li soi def/fectti: e pēsa che neli altri senō in publico al māco in secreto: siano doni di miser domenedio. E qsto sona la glosa sopra la auctorita di sancto Paulo che dice ad philipē ses secōdo capi°. Superiores sibi inuicē arbitrantes: dice la glosa. Nō debiamo existimare cō ficti/one: ma cō uerita che nel cōpa/gno puossi essere alchuno dono occulto: p il qle ci sia supiore: an chora chel dono e la uirtu nostra p la quale gli pariamo superiore nō sia occulta: ma manifesta.

SEcōda dubitatione e che disopra e decto che el per/fecto humile si sotomette nō solamēte ali superiori: & ali e/quali: ma anchora ali inferiori. Questo a qualchuno puo parere nō sia bē dicto: pche di tanta sub iectione ne sequitarebbe scando/lo: & pericolo de l anima e de la salute del pximo. El quale uedē do che uno suo magiore se sotto mettesse: se leuarebbe in supbia & oltra di qsto mācharebe el go/uerno: cioe lauctorita del gouer/nare ali superiori. Come dice sāc to Augustino nella regula. Ne dū nimia seruatur humilitas re/gēdi frāgatur auctoritas: nela qle epso sancto phibisce ali superiori che nō se humiliano troppo ali inferiori: acio nō se habii adimi/nuire la auctorita del regere. E p questo nō uole che li plati dimā/dino pdonācia ali subditi: ancho ra che li hauessino offesi. A questo dubio risponde sancto Thomaso nela qstione & articolo prealega to: nela risposta al tertio argumē to. E dice che la humilita cussi co me le altre uirtu principalmēte cōsiste ne lanima. E pero la psona nō po sotomettersi ad ogni infe riore: quāto alsuo intrinseco acto dētro nelanima sua: cioe in repu tarse e tenerse da mācho de ogni suo inferiore: e p questo nō e ne cessario dare occasione de scāda/lo a psona. Ma parlādo quāto ali extrinseci acti de epsa humilita: si come de tutte le altre uirtu: se debbe usare tanta discretione e moderātia che nō habbino ator/nare in detrimēto de la salute de psona. E quādo le tue extrinsece operatione sarāno di tale discre/tione tēperate: nō sara imputato a peccato: a te che te porti humil mēte. Se alchuno di cio piglara occasione di peccato: pche dal cā to tuo nō ti dai occasione di scā/

dalo benche altri si scādelizano. E p q̄sto se risp̄ode ala obiectio/ne facta:e si dice che facendo noi le nostre poeratione cō discreti/one:e cō tēperātia:non si debia/curare se alchuno piglia el uene/no:onde douerebe pigliar̄ la me dicina. E p questo nō uogliamo chel superiore extrinsecamente neli acti soi se humilii tāto alo in feriore che poi talmēte māchi la sua auctorita:& possancia uerso li subditi:che nō li possi gouerna re:ma dico che nele sue operatio ne si debbe humiliare discreta/mēte:& moderatamēte a lochi e tēpi:& a tali subditi:che nō ne re sulti senon bene.E questo faceua sancto Martino quādo schalciaua el suo famiglio. E le patrone di casa quādo fanno qualche uolta li officii de le serue:e che nele in firmita gouernano & serueno a li loro famigli:e cussi cō lo bono animo siano semp̄ disposti a ser/uire a q̄lli quādo faci dibisogno: e che p sua īprudētia & īdiscreti one nō habii a seguire incōueniē te alchuno.Come fece el nostro saluatore el quale lauo li piedi a discipoli:& essendo di eta adole scēte seruiua humilmēte ala ma/dre & a Iosepho padre putatiuo: cussi era cō la uolōta sua disposto al seruire a tutti.C ōuēsi adōche a li superiori hauere patiētia con li īferiori:e soportarli quādo dica no parole aspere:e corregiere q̄l li cō dolce & humile rep̄hēsione

Tertia dubitatione e circa uno dicto de alchuni sanc ti & altri deuoti doctori: li quali dichano essere segno de p̄fondissima humilita: quando mōstriamo essere in noi le cagio ne de le colpe:le quale ueramēte nō sono i noi.E q̄sto faciamo per essere tenuti uili:e come dice gio uāni climacho. Cussi fece q̄llo so litario quādo p̄se el pane & il ca/sio i mano:quando el signore de la p̄uincia ando cō grāde fede p uederlo e p farli riuerētia.E cussi fece q̄llo sancto Effrem che anda ua cercādo le case de le cōtrade: ouero de le cittade: nele q̄le sta/uano le meretrice : p cōuertirle: & el simele de molti altri exēpli scripti nele uite de sancti padri si potrebbe addure:li quali p breui ta lasciamo. Parrebbe a qualchu no in q̄sto caso:che q̄sto nō fosse ben dicto: pche lhomo che e bo/no e sancto debbe cerchar̄ de ha uere bono nome e bona fam̄a a laude del signore. E debbe fugir̄ di dare catiuo exemplo di se me desimo. Onde sancto Augustino dice:che p humilita non debbe lhomo mētire:uolēdosi attribui re q̄ llo peccato che in lui nō e.E nō hauēdo lui peccato e dicēdo p humlita di hauere peccato:p humilita cascha nel peccato.Que sta e sentētia di.S.augustino:adō/che pare molto icōueniēte attri/buirse le cagiōe del peccato: quā do cō uerita le nō ui sono.A q̄sta

giouāni climaco il q̄le dice cussi. Nō si curano q̄sti tali homeni del humano offendicolo:cioe che al tri ne piglino scādalo de q̄sti mo di loro:pho che loro hāno inuisi bilmēte riceuuto uirtu da dio p oratione de certificare q̄lli che li uedeno de la loro bona itētione. Onde dio e aparechiato ad exau dirne la nostra petitione.E tutte le cose possiamo fare uirtuosamē te quādo dala pura uirtu aq̄le sia mo īducti & mossi: ma poniamo che alcuno sene cōtristasse e tur/ basse:meglio e di cōtristare li ho meni:che dio:pho che dio sene a legra quādo uede che noi attēdi amo a riceuere le uergogne p tri bulare e p ꝑcotere e p pder la ua na elatione. Questa e la risposta in sentētia cauata dal psato cōtē/ platiuo giouanni climacho.

QVarta dubitatiōe e circa q̄llo dicto de sācti doctori che dice che la supbia ob nubila e ciecha lo itellecto:ma la sācta humilita illumia e chiarisce le mēte nostre:& i uno altro luo cho cōformeuolmēte se dice che la sciētia enfia e la charita hedifi/ cha.Et.S.gregorio nel .xxii.de li morali dice : che obstacolo de la uerita e el tumore:cioe la supbia dela mēte:ipho che mētre che le enfia epsa obnubila.Questo dic/ to maximamēte di.S.gregorio n ō pare uero pche molti supbi son o stati illuminati de molte sciētie. Come aparisse neli arrogāti phi/ losophi:neli supbi Romani:e ne li enflati greci:li quali priui de la christiana fede e dela sancta hu/ milita:molto lume haueuano de la prima causa:dele intelligentie cio deli angeli:deli cieli:e delo in feriore nostro mōdo:e de tutti li naturali mouimēti.Aq̄sta dubita tione respōde.S: Thomaso:nela sua secōda secōde:ala q̄stiōe.clxii artic°.iii.al p° argumento:e dice: che doe sono le cognitione de la uerita:una pura speculatiua.Co me itēdere sencia alchuno gusto o sentimēto spirituale: che dio e prima causa de ogni cosa.Et q̄st po essere neli supbi bēche īdite tamēte sia q̄lche uolta īpedita d la supbia:iquāto epsa subtrahe l causa de la sciētia : pche el supb nō sottomette el suo ceruello n a dio ne ali homeni senō mal u lōtieri.E nō se degna p ellation de īparare da psona:pho nō se h miliādo ali maestri nō ipara. L tra cognitione dela uerita si ch ma affectiua:cioe q̄lla che cō d cecia:cō gusto:e sentimēto spi tuale: la q̄l ꝑpriamēte si nomi sapiētia:iphoche saporosamēte affectuosamēte ci fa gustare le se di meser domenedio.E q̄sta le cognitione directamēte e ip dita dala supbia & e inducta da humilita: pche quādo li supbi delectano nela ꝑpria excellēt hanno in fastidio la excellenti nobilita dela uerritade. On Sācto Gregorio nel.uigesimo tio.deli morali dice: che li su

alchune secrete cose intendeno: ma la dolcecia loro cō experiētia nō gustano. E se loro hāno notitia in che modo le sono: nō sano perho come sia el sapore loro. Et perho dice Salomoue neli ꝓuerbii al undecimo capitolo. Doue humilita e sapiētia. Questa solutione: & q̄sta sentētia facilmēte e ītesa dali spirituali. Ma chi nō gusta meser domenedio nō po ben intēdere la p̄sente distinctione.

QVinta dubitatione e circha uno dicto de lo Ecclesiastico al decimo nono capᵒ. che dice essere alcuni li q̄li malignamente se humiliano. Et sancto Augustino nela regula dice: chequalcheuolta si po seruare troppa humilita &c. Adōche pare che la humilita nō sia sempre uirtu: e che lhuomo puossi essere troppo humile. Et cōsequētemēte che lhomo po ascēdere a tāto grado de humilita: che passando piu alto sarebe male: le q̄le cose nō son p niēte da dire: pche secōdo la uera doctrina christina la p̄sōa nō e mai tāto humile: che nō possi diuētare piu. E nō e mai tāto spirituale: che nō debbi cercare de essere molto piu. Immo subito che lipare che nō li sia de bi xagesima prima: alo articolo primo: al secōdo argumēto. E dico che la humilita in quāto e uirtu: nō significha altro che una laudabile deiectione ale cose basse: e q̄sta deiectione: cioe q̄sto auilirse: qualche uolte si fa solamēte quāto ali segni exteriori e fictamēte: e q̄sta se chiama falsa humilita: p che nō e uera uirtu de humilita: la quale uera humilita e quādo la p̄sona nelo suo intrinseco mouimēto de lanima se auilisce e se humilia: & in questa tale electione de la mēte ꝓpriamēte cōsiste la uirtu de la humilita: & nō neli acti extrinseci: li quali in tāto sono uirtuosi e laudabili: in quāto ꝓcedeno da la bona uolōta. Perho la risposta e dechiaratione de la p̄sente dubitatione consiste in q̄sto che de doe facte sono le humilita: luna e uera: & laltra falsa. La uera e q̄lla de la quale habiamo parlato che principalmente cōsiste nelo interiore moto de lanima. Et in q̄sta nō si po lhomo troppo humiliar̄: e quāto lhomo piu e humile: tāto piu debe desiderare de ascēdere a magior grado di humilita: la humilita falsa e quādo la p̄sona extrinsecamente fa acti de abiectione: ma nō li fa p uera uirtu: & a bono fine: ma el

de quãdo se dice nelo Ecclesiasti co:che qualchuno malignante se humilia:e questo basta quanto a la risposta.

SExta dubitatione e che ne la sacra scriptura siano cõ fortati a desiderare le cose megliore: & cõsequẽtemẽte ma giore:si come dice sancto Paulo ala prima de corinthii al.xii.caº. Emolamini charismata meliora: adõche non pare sia uero che la humilita ci habii affare abassarci al seguire & desiderare le cose basse & infime. Cõciosia che san cto Paulo ci cõforti ale cose piu alte.A q̃sto dubio respõdo secon do langelico doctor sancto Tho maso ala q̃stione ꝑallegata al arti colo secõdo:nela respõsione del secõdo argumẽto. E dicho che la humilita nõ ci ꝓhibisce desidera re cose grãde alte e sublime:e cer chare de obtenere q̃lle: nõ confi dãdose nele uirtu ꝓprie: ma tut to rimettẽdosi al diuino auxilio. Ma bene sarebbe cõtrario ala uir tu dela humilita:se lhomo cercas se e desiderasse cose grãde con le forcie ꝓprie:ꝓsumẽdo cõ la uir tu sua potere obtenere q̃lle: sanc to Paulo adonche uuole che noi cerchiamo cose miglior̃ e magio re ptinente ala salute : sperando nelo auxilio & bõta diuina.E nõ presumendo p si stesso potere al chuna cosa fare.E p questo poi in tẽdere che li ueri humeli son au daci piu che nõ sono li superbi: perche desiderano magiore cosa cioe megliore e piu gratie diui ne che loro.E tentano de acqui stare cose piu difficile e piu ardue e piu utile chli superbi: e ꝓcede no cõ piu ardire nele loro imꝓse che nõ fanno li supbi:pche il lo ro principale intento e circha lo honore de mesere domenedio e la salute de lanima:& tutte le lo ro incepte uogliano ꝓducere al fine:nõ cõ le ꝓprie forcie:ma cõ lo aiuto diuino.E pho in ogni lo ro facẽde:& in ogni loro ꝓgressi: hanno ricorso ala oratione : nela quale se cõsigliano cõ el creato re:e preghãlo sia ꝓpitio in tal co sa ala sua creatura.

SEptima dubitatione e se dala uirtu de la sancta hu milita po ꝓcedere enasce re la ua nagloria ela superbia.Ad alcuni parrebbe che nõ:pche lu no cõtrario nõ pare che possi na scere dal altro.Come la neue dal fuoco:o la bianchecia dala negre cia.A questa dubitatione rispon do e dico:che directamẽte: ordi nariamẽte:& naturalmẽte da lu no cõtrario nõ ꝓcede laltro. Co me dala humilita e da le altre uir tu:la superbia & altri mãchamẽ ti.Ma p accidẽte cioe occasione uolmente & indirectamente da uno contrario ꝓcede laltro. Co me bene testifica Aristotele nel octauo de la phisica.E pho debia mo dire che la humilita benche p natura sua non sia apta a gene

rare superbia:niētedimeno la p/sona da qlla piglia occasione de insupbirse:si come da tutte le al/tre uirtu.E pho e uero che da ql/la qualcheuolta pcede e nasce la supbia. Cioe qualcheuolta le pso ne uedēdo in si essere grāde son damēto e pfectione de humilita se insupbischano & uanagloriāsi de essere tāto humeli.Onde dice sancto gregorio neli morali:che qualche uolte p le summe e cele ste uirtu se insupbisce. Et sancto Augustino nela rugula confirma & dice. Supbia etiā bonis operi bus insidiatur ut pareant. Immo piu pericolosamente nasce el ui cio de la supbia dale uirtu e gra/tie spirituale:che dai beni tēpo/rali:& dignita mondane. In qsto possiamo cōsiderare quāto peri/colosa sia la uita spirituale:la qua le quāto piu se augmēta e cresce tāto piu sta a pericolo dela super bia.E quāto piu in te extingue li incētiui e li mouimēti de la sup/bia:& uanagloria del mōdo:tāto piu hai occasione de ruinare e ca/dere nel pcipitio dela maledecta et dānabile supbia: pche nō sola/mēte siamo tēptati di superbia p le richecie terrene:honori mōda ni:& beni corporali. Ma molto piu pniciosamente:e pericolosa/per le cose del mondo:come per belecia:fortecia dignita: & riche/cie &c.E se p queste tale cose nō te po uincere:si uolta e cōfortati che facci bone operatione: come elimosine:dgiuni:odire le messe: ele prediche:andare remissa:ue/stire abiecta p essere tenutā perso na da bene.Et sepur nel pricipio dele pfate uirtuose opatione: nō po maculare la sancta e pfecta in tentione tua:si studia nel megio di quelle cōtaminarla:reducēdo te a memoria essere una bella co sa la reputatione e gloria del mō do. Come fece a sācto Bernardo nel megio de una sua pdica:quā do p il suo bello predicare cō grā de moltitudine di gente:gli uen ne uno mouimēto di supbia che gli diceua.Io pdicho pur bene:e li auditori che tāto stāno attenti: me lo dimōstrano sencia dubio. Ma lo experimentato & deuoto doctore sācto Bernardo:bene re spose a quella de tēptatione:dicē do fra si stesso:p te uana lude nō cominciai:ne ancho p te uoglio lasciare il pdichare.E se nel me/gio nō hauera hauto uictoria:poi facte quelle laudabile operatiōe te le reduce spesseuolte a memo ria:op ti medesimo:ouero per il parlare de altri che te laudano:a

bono mandare le nostre uirtu in obliuione. Ma li nostri pecchati sempre hauerli denanti ali ochii de la memoria nostra.

OCtaua dubitatione e dicto che la humilita e fondamẽto de tutte le altre uirtu del xpiano:la q̃le sentẽtia nõ par essere uera:pche secondo lo apostolo Paulo:la charita e'la principale uirtu:e consequẽtemẽte nõ e la humilita la pricipale:nel fondamẽto del xpiano. Ad colocẽses tertio capitolo. Sup omnia caritatem habete. A questa dubitatione se rispõde secõdo sancto Thomaso secõda secõde:ala questiõe clxi. al articolo quinto. al secõdo argumẽto. e dicesi. Cussi come la ordinata cõgregatione de la uirtu'p una certa similitudine si assimiglia a lo hedificio. Cussi ancho ra quella uirtu che pcede tutte le altre:nel acquistare tale congregatione de uirtu:e assimigliata al fondamento el quale nelo edificio e la prima cosa che si fa:onde la humilita e dicta fondamẽto:p che mediãte quella si remoue el principale impedimẽto dela uita spirituale:cioe la superbia:alla quale dio fa semp resistentia. Et epsa humilita fa lhuomo subdito a meser domenedio e falo dispo sto a riceuere lo influxo dele gratie diuine. E nota che nõ e inconueniẽte molte uirtu essere fondamento de lo spirituale hedificio. Cussi come molte pietre e molta calcina si richiede a fare uno bono fondamento de lo edificio corporale.

NOna Dubitatione e che nela sacra scriptura e scripto. Chi se exalta sara humiliato:e chi se humilia sara exaltato: Questo dicto nõ pare uero maximamẽte neli tempi nostri: neli quali uediamo tutto lo oposito. Impho che nel mõdo uediamo li humeli essere humiliati: abbassati:& scherniti. Et li superbi essere exaltati:honorati:& reputati. Et pare che se uerifichi uno dicto de uno religioso:el quale dicea:che chi se humiliaua era stra humiliato. Et chi se exaltaua era straexaltato. A questa dubitatiõe te rispõde el nostro glorioso padre sancto Augustino nel libro de la penitẽtia nel q̃le dice cussi. Nõ pensare quella psona che se humilia sempre stare al basso:ala quale e stato dicto che sara exaltata:ne nõ credere la sua exaltatione douere esser facta nel cõspecto de li homeni per le sublimita corporale:uole significar sancto Augustino p queste parole che la scriptura pmette ali homeni humeli saranno exaltati : ma non parla di questo mondo ma del altro:quasi dicha chi se humiliara in questo mondo sara exaltato nel altro : e chi se exaltara in questo sara humiliato & abbassato nel altro.

Decima dubitatione ſe p alcuna uirtu ſi po cognoſcere certaméte che lhomo ſe habbia a ſaluare: & ſe per alchuno peccato ſe puo intendere che ſe habbii a dánare. In breuita riſpondo che naturalmente non ſe po hauere certecia: ne de la ſalute:ne dela dánatione. Bene e uero che li ſancti de cio ne aſſignano alchune molto euidente coniecture. Onde dice ſancto Gregorio neli morali: che la ſuperbia e ſegno euidentiſſimo de la damnatione. E la humilita de la ſaluatione. Perhoſe tu uoi hauere uno chiariſſimo ſigno i queſto mondo che tu habbii a ſaluare:ſequita queſta ſancta uirtu de la humilita. Quello che tu ueddi eſſere ſuperbo:dice ſancto Auguſtino:non dubitare quello eſſere figliolo del diauolo: ma quello che tu ueddi eſſere humile:tieni che ſia figliolo de dio: e che ſara ſucceſſore nela heredita paterna

Undecima dubitatione e: ſel se puo hauere chiara cognitione de le uiſione e reuellatione che ſiano da dio. o dal demonio. Te riſpondo in breuita e dico secondo el Cancilliere pariſiéſe:che naturalmente

re tuo una molto piu pſonda humilita che prima nó haueui: queſto e optimo ſegno. E cuſſi ancora ſe la pſona prima era tutta humile:nó e per niéte pbabile coſa che tu p tale uiſione ſiamai ingánato. Perho conſidera bene ſe in te e radichata queſta ſancta uirtu e ſe ſei bene armato di quella:p che cuſſi eſſendo pocha potentia hauera el dimonio contra di te: ma ſe da la uana ſuperbia ſarai alchuno modo oppreſſo: ſubito te trouarai illaqueato da qlche diabolicha fraude.

Duodecima & ultima dubitatione:ſe e uero quello dicto ouero ſentétia de deuoti doctori:e precipue del cácilieri pariſienſe:che dice el uero humile eſſere ſignore de tutte le coſe:& hauere uniuerſale dominio de tutte le mondane ſubſtantie. A molti indocti ſuperbi queſta prefata ſentétia che e deli noſtri ſancti:parrebbe eſſere altutto erronea: e falſa: ma ſe bene la conſiderano: trouaranno quella eſſere ueriſſima: e fundatiſſima: imperho che ogni uolta che la pſona uſa e tracta le coſe ſecondo la uolonta ſua:cioe in ogni tépo: & i ogni modo che li pare:ſe po

sendo cōforme cō la uolōta del suo signore:se unisse talmente cō quello:che diuēta uno medemo spiritito cō dio. Come dice sancto Paulo. Qui adheret deo: scilicet p cōformem uolōtatē : unus spiritus est cum eo.

¶ Capitolo decimo di epilogatione & exortatione ad abbraciare questa sancta uirtu dela humilta

PEr la dechiaratione dele sopraſcripte dodice dubitatione si cōPrehēdeno le immēse laude di questa diuina uirtu sancta humilita: p la quale de terreni diuētiamo celesti essēdo humani ci faciamo angeli:essendo serui diuētiamo signori: hauēdo guerra acquistiamo lapace:essando poueri habondiamo de richecie:essendo dispregiati & uili se poniamo nel culmimine altissimo de le dignita che excedeno ogni mōdano honore : p questa el seculare con le ample richecie cō quiete e riposo camina al paradiso:sencia humilita el religioso manch del suo nome:e nō e degno de essere cussi chiamato. Chi mancha de humilita non e uero xpiano:impho che e nō imitatore de xpo:ma suo cordiale inimico:figlio di sathanas:cōtradictor de la uera lege:alieno de la iustitia:errante da ogni bona e recta uia. O uirtu sancta:tu sei sola qlla che sanctificha li mortali:o uirtu sublime:tu sei sola quella che exalta li depressi & li despecti insino al cielo:chi uuole essere felice contento e beato abbraci questa beata uirtu: Chi uole isignorirse d' uno bello dominio cerchi qsta signorile uirtu: chi uole farse magiore deli altri ornasi dela magnifica humilita. Questa spauēta lucifero:deterisce li petulāti demonii:cōfonde li maligni spiriti: cō forta neli affanni li tribulati:fortificha contra le temptatione li angustiati. Inanimisce ne la bataglia li combatenti: consola li afflicti:mitiga li dolori : alegerisce le persecutione te fa uictorioso contra de li nemici. Lo humiliarse e el piu bello modo de uincer che sia & la piu eggregia uia de de cōbattere che se troui. O christiani adonche che fate : non uedete uoi la saluberrima doctrina de christo:che ui credere fare sencia quella:certamente inuano ui affatichate o mondani. Et il tempo perdete neli monestieri uoi religiosi:niente uale mutare panni e portare uestimēti abiecti : se nel cuore uostro non e radicata bene questa preciosa uirtu:da qlla ci cōuien principiare ogni nostra religiosa uita. Se questa fra le monache e frati regnasse: non disputarebbeno de magiorie:nō farrebbeno pratiche de priorie: le plature fra loro nō si combattercbbeno:cessarebbeno le mormoratione : mancharebbeno le pratiche e simoniace electione:si abassarebbeno tanto alti & superbi edificii: si corregierebbeno li

mal costumi⁊ne tanta cura se po nerebbe ali temporali beni: bene saressimo noi religiosi: se neli thiepidi cuori nostri renouassemo la memoria de li antichi padri de la nostra religione. O quãto saria utile non solamẽte a noi ma a tutto el christianesimo se cõtinuamente se spechiassimo nela humile conuersatione de li nostri fondatori. O beati noi se hauessemo denanti ali ochii de la mente nostra: li humeli exempli de li gloriosi nostri maestri doctori & institutori: Sancto Augustino: Sancto Benedecto: Sancto Basilo: Sancto Francesco: Sancto Dominico: certamente li cõtemplaressimo tutti humeli tutti abiecti tuttti mansueti. E cognosceressimo quelli hauere fondato le loro religione principalmẽte nella humilita. Non parlo niente adesso deli sacerdoti seculari: e rectori ecclesiastici: li quali per hauere al tutto mandato in obliuio ne la uita de li primi sacerdoti e primi rectori de la chiesia: schandalizano tutta la christianita con li loro mali portamenti: uedete o uoi sacerdoti seculari el uostro e nostro Pietro del quale tanto ui gloriate: certo se uoi bene lo cõtemplarete trouarate che glie conuersare nelo habitare nel caualchare & in tutte le altre cose come erano li uostri antiqui padri sacerdoti. Altramente con falsita ui attribuirete essere de la loro sancta religione. A uoi seculari per lo adesso li quali ue persuadete non essere obligati a fare bene perche nõ sete ne religiosi ne ecclesiastici. A uoi dico se uolete essere dela religione christiana la quale e summa e capo de tutte le altre religione che ui e necessario imitare il uostro e nostro principale abbate institutore e fondatore de la religione uostra e nostra. Meser Iesu Christo benedecto: el quale non piu a noi che a uoi comando che imparassimo da lui la sancta uirtu de la humilita: e che fussemo humeli de cuore & benigni e mansueti. Contemplare adonche questo uostro maestro: e uederetelo in sul legno crudo e disteso: con el capo humiliato: da la testa ali piedi apassionato. Oime creatura: troppo grande certamente e la tua superbia. Intollerabile e la tua presumptione. Se non te degni essere simele al tuo creatore: e se nõ poni cura ad imitare el tuo tanto nobele e degno maestro: el quale uiuo & morto: passibile &

fimelmente nel deserto:nel pre dichare:nel batesimo: e nel tépo de la sua acerbissima passione al tro prícipalméte nó te dimóstra senó questa humilita.O maestro benigno: o preceptore gratioso: o mansueto redéptore:te priego chel tuo magisterio: e la tua doc trina in noi nó sia uana. Prestaci gratia de intédere quáto in que sta opereta si cótiene:cioe le dif finitione de la humilita: la di stinctione: la sua oblighatione: tione:la sua comendatione:li mo di & regule de lacquisitione: la sua graduatione:e signatione:có le dubitatione.Acioche ítese tut te le prefate cose con el medesi mo auxilio tuo benigno e gratio só ci aiuti a metterle in exequti one:a laude & gloria tua: & a sa lute de le anime:p la cui redépti one nel sacrato uentre de Maria descendesti:e nela presente mor tale uita piu anni cóseruasti sem pre in pene & in affanni:& ulti mamente el crudele ligno ascen desti dela croce:nela quale igno miniosa morte patisti.Descende sti al limbo:e rexuscitasti ala de x tra del padre:con el quale uiui e regna in secula seculorú. Amen. Laus deo:pax uiuis:requies de functis.

¶Luce i monasterio.S.Fridiani explicitú fuit hoc de humilitate Opusculú:ex sanctorú & deuoto rú doctorú sentétiis ɔscriptú:die secúda Augusti.áno dñi.M.D.v. Iterú laus deo.Sed rogate ꝑ me.

¶A laude e gloria delo Omni potente idio Et de la sua glori osissima madre Maria uergi ne:qsta utilissima operetta de la humilita finisce.Et e in Bologna có ogni diligétia Impssa per mi IoáneAntonio de Benedicti cita dino Bologne se.

¶Sotto el gouerno del Sanctissi mo Signore: S.nostro Iulio .II. Pótifice maximo. Nelli anni del Signore.M:D.IX.Adi primo de Octobrio.

